ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Lunedì 13 Febbraio 1911* MATTINO NUM. 44

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prezzo, non Sconto

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via [illegible]
Firenze - Genova - Milano - Napoli - [illegible] - Venezia

Prezzo per ogni linea o spazio di linea corpo 6: *Richiami* (nell'interno del testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Senato approva per appello nominale l'ordine del giorno conciliativo Torrigiani-Bonasi-Scialoja

ammettendo riforme interpretative e non modificative dello Statuto

Il trionfo della tendenza media - La Commissione per la riforma annuisce... " pro bono pacis! „

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, ore.

La seduta festiva del Senato per la continuazione della discussione della riforma è riuscita anche più solenne delle precedenti. Il numero dei senatori è ancora aumentato e supera ora i duecentocinquanta, essendo oggi la giornata risolutiva per la prevalentizie sulla riforma. Le tribune sono gremitissime: soltanto sabbato una giornata splendida sono numerose anche le signore. Nella tribuna dei deputati notiamo il sottosegretario di Stato alle poste, on. Vicini, gli onorevoli Ferdinando Martini, Baldino, Rava, Sandri-Gianforte, Di Bugnano, Morpurgo, De Amicis, Talamo, Astengo, Gallini, Mosca e molti altri.

Al banco del Governo siedono gli on. Luzzatti, Tedesco, Sacchi, Facta, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Di San Giuliano. L'interesse per la seduta odierna, riteniamo, è eccezionale.

Appena apertasi la seduta, alle ore 15, il Presidente MANFREDI annunzia la morte avvenuta a Napoli, del senatore De Seta, prefetto di quella Provincia. Ricorda che fu sindaco di Cosenza e deputato al Parlamento, e prefetto di Salerno, Livorno, Genova, Firenze, Palermo, Bologna e Roma, prima di andare a Napoli. Rileva le sue doti, il suo fatto ed il sommo dolore che ha lasciato la sua morte.

DEL CARRETTO, PATERNO', LUZZATTI e CEFALY, si associano alle parole del Presidente.

Si riprende quindi la discussione sulle proposte di riforma del Senato, ed il PRESIDENTE ricorda che ieri, in fin di seduta, è stato presentato un ordine del giorno, firmato dai senatori F. Torrigiani, Bonasi, Scialoja, Quarta e Del Giudice, la cui presentazione pare che implichi il ritiro dei primi ordini del giorno, firmati rispettivamente dal senatore Scialoja e dal senatore Bonasi.

BATTAZZI osserva che l'ordine del giorno Scialoja non è ritirato: ha ritirato la firma il senatore Scialoja, ma rimangono le firme di altri 62 senatori, quindi l'ordine del giorno rimane. Questa è la dichiarazione che sento il dovere di fare per conto suo, quale firmatario di quell'ordine del giorno.

FILOMUSI-GUELFO dichiara che si associa all'ordine del giorno presentato dal senatore Torrigiani Filippo ed altri.

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare al senatore Torrigiani Filippo, per svolgere il suo ordine del giorno.

Parla l'on. Filippo Torrigiani

TORRIGIANI FILIPPO: l'ordine del giorno sottoscritto da lui e da altri colleghi, è perfettamente uguale, nelle conclusioni, a quello del senatore Lucchini, senonchè egli e i colleghi firmatari non credono di poter accettare i concetti svolti dal senatore Lucchini.

Il senatore Scialoja accennò alle conseguenze di una votazione troppo precisa sulle risoluzioni della Commissione.

D'altra parte, il relatore ha osservato che le Assemblée politiche non sono accademie. Non possono discutere senza deliberare.

La Commissione ha fatto uno studio coscienzioso e dotto, ed ha il diritto di chiedere che il Senato si pronunci sulle risoluzioni prescelte da essa.

Di più, bisogna rispondere all'invito fatto dal Presidente del Consiglio. Per quanto mi si è creduto dai firmatari dell'ordine del giorno che egli ha presentato, trovare una formula che, senza compromettere le eventuali proposte di legge, che il Governo credesse poter presentare, invita il Senato a votare sulle risoluzioni della Commissione. Dichiara esplicitamente che con l'ordine del giorno da lui proposto, non si intende porre alcuna questione di carattere pregiudiziale. Il Senato delibero di discutere e votare ad uno ad una le risoluzioni della Commissione.

Conclude di ritenere che la presente dichiarazione è di grande importanza. Potrà non avere effetti immediati, ma la sua grande influenza sarà sentita nell'avvenire. (*Approvazioni*).

Il sen. Balenzano

BALENZANO osserva che le frasi — mediante le nazionali riforme interpretative — che il legge nell'ordine del giorno proposto dai senatori Torrigiani Filippo ed altri escludono il concetto dell'ordine del giorno del senatore Bonasi.

Domanda: come si può dire che sono di carattere pregiudiziale, quando si parla di sistema elettivo, di numero chiuso? Sono queste le riforme interpretative? D'altra parte, si vuole fare riforme allo Statuto, sotto altra forma, che non sia quella della legge?

Non quanto sarebbe pericoloso ammettere il principio che le riforme possono essere concessioni del potere esecutivo, o che una parte del potere legislativo possa modificare lo Statuto.

Fa appello al patriottismo dei firmatari dell'ordine del giorno Torrigiani, pregandoli di non insistere in una formula, la quale non è la composizione di due tendenze, ma rappresenta un equivoco.

Ricorda che il senatore Marioli affermò che si dovesse discutere anche della proposta della Commissione, relativa al numero chiuso, e tale proposta non può essere considerata come interpretativa dello Statuto.

Conviene che il senatore Lucchini motivi il suo ordine del giorno, non argomenti, che non si possono accettare.

Propone, quindi, che si tolgano dall'ordine del giorno del senatore Torrigiani ed altri, tutti gli inciso, e si dica solo: « Il Senato passa alla discussione delle risoluzioni della Commissione ». Se tali risoluzioni potranno farsi ampie discussione, e si potrà votare. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Torrigiani replica

TORRIGIANI FILIPPO rammenta che la Commissione, nel far le deliberazioni, ha sempre dichiarato che intendeva farle in modo da non violare le disposizione statutarie. Quindi tutte le osservazioni fatte dal senatore Balenzano sono questioni di merito che potranno essere discusse quando si passerà alla discussione delle risoluzioni della Commissione.

Il Senato giudicherà allora se siano o non siano modificazioni sostanziali dello Statuto fondamentale del Regno. Non crede cosa giovevole ritirare tutte le motivazioni dell'ordine del giorno, perchè queste motivazioni non vincolano il Senato a discutere o non le proposte della Commissione.

Il discorso del relatore Arcoleo

ARCOLEO, relatore, comincia dichiarando che, pure nelle grandi solennità occorreva sempre una vittima, così oggi egli si offre volentieri, se ne elevasse può giovare a quell'unità di sentimenti che tenne la sua interpellanza del 6 maggio dell'anno scorso. Il suo proposito fu quello di rivendicare al Senato le proprie iniziative in quanto potesse riguardare la sua composizione e il suo funzionamento.

Ricorda ancora gli incoraggiamenti, le adesioni, l'applauso quasi unanime, non alla sua parola, ma al sentimento suo, che in quell'istante pareva l'espressione dell'Assemblea.

Comprende che tutte le Assemblee hanno la loro temperatura, ma non diffida che il tonto tornavera di assenso succeda un inverno di disordine e sterili dispute, o riannoda la pressione discussione a quello del maggio scorso.

Dichiara che molti è la trepidanza nella sua parola, grande è la fiducia nell'assenso del Senato. Il Senato non è il numero che minuscria o sopprimere, è la ragione e il valore che nova l'equilibrio e la misura fra termini che sembrano più opposti.

L'odierna discussione non può legarsi al voto del 6 maggio. Tale fu il mandato affidato dal Senato, tale l'opera della Commissione, e malgrado la parvenza nella diversità dei mezzi, unico è il fine che tutti ispira, perchè, se si può dissentire nelle quistioni di opportunità, si deve essere unanimi nelle questioni costituzionali.

« Nessuno di noi, — egli dice, — può rompere tradizioni che sono parte parte nella vita degli organismi politici.

« Nessuno può gettarsi, per desiderio di novità, nei pericoli dell'ignoto.

« Non ci spinge l'esuberanza di poteri, non ci seduce la smania di popolarità. Uno è l'intento, sprone insieme e freno a questi propositi: rinnovarci nelle nostre energie, come corpo politico, difenderci dall'arbitrio, che possa venire dall'alto, e dalle torbide correnti, che possono venire dal basso ».

Non si parli d'indifferenza, veleno che corrode i popoli fiacchi, che pieba al nulla vivere gli uomini politici, i Governi, i Parlamenti. Non ci si dica che nessuno desidera una riforma. Dai gli ostacoli esteriori, l'estraneità del pubblico, ma solo il Senato ha fatto cose degne, ma prodigi nella sua storia operosità.

Mai fu pronunziata la parola decadenza in questa discussione ed essa non si trova nella relazione dell'oratore scritta; non c'è, nella relazione, che la illustrazione della fase storica del nostro Senato, il quale non ha una storia da difendere ma un compito da assolvere per l'avvenire. (*Benissimo*).

NECESSITÀ DELLA RIFORMA

Crede il Senato che di fronte alla formazione continua di nuclei speciali non occorra rafforzare gli organismi politici, che, di fronte all'organizzazione, non convenga riorganizzare lo Stato? Il desiderio di una riforma non nasce dalla ricerca dell'uno o dell'altro mezzo come il criterio elettivo, il numero chiuso od altro, ma perchè si suol rinnegare la Camera alta d'accordo col Governo e con la Camera dei deputati perchè il Senato non sia la proiezione autonomica della forza numerica che viene dal di fuori. (*Approvazioni*).

Le giuste riforme non sono quelle strappate con la rivoluzione, non quelle che la Camera dei lordi ha votato il 28 novembre. Se la Camera dei lordi quando si opponeva a qualsiasi riforma nel 1867 e 1881 avesse pensato invece a fare qualche graduale riforma, non sarebbe oggi ricorsa all'appello del paese per trovare nella moltitudine quella forza che avrebbe potuto trovare in sè stessa. (*Vive approvazioni*). Occorre quindi togliersi dalle quisquilie bizantine perchè Roma è in contrasto di Bisanzio. Roma, nel suo criterio universale, sa dare alle legioni che vengono qui una trasformazione di italianità, per cui anche le indole più impendenti possono comporsi in quella temperanza che ci ha fatto raggiungere i più alti destini, che, attraverso alto Statuto, ha fatto passare gli ordini sociali per costituire quell'Italia e quel sentimento di italianità che fa diventare sempre lo stato contemporaneo che lo fa vivere con noi e per noi. (*Approvazioni*).

La Commissione, nel preservare i nostri studi, non ha inteso che una riforma potesse improvvisarsi da un momento all'altro; non abbiamo avuto altro compito che quello di presentare al Senato una raccolta di studi che possa spingerlo a ritemprarsi come corpo legislativo e come corpo politico dinanzi alle condizioni politiche e sociali del paese.

Un nostro illustre collega, in una formula, riconosce la politica estera dicendo: « indipendenti sempre, isolati mai » ed il Senato è indipendente, ma deve togliersi dall'isolamento e deve preoccuparsi non dell'uno o dell'altro mezzo esteriore di riforma, ma di quei mezzi che possono farlo valere come corpo politico e come corpo legislativo.

Dal '48 ai nostri.

Rileva che i conservatori dicono che una riforma è opera rivoluzionaria perchè attenta allo Statuto, i democratici perchè si tratta di un minuscolo sistema elettivo, altri per la nomine fatte. Insomma una riforma deve produrre o la rivoluzione o il colpo di Stato. Ma se la Commissione ha mostrato di essere rivoluzionaria, erano rivoluzionari Cavour, Antonio Scialoja, Crispi, Minghetti, Cambray-Digny, Saracco, Tabarrini ed il suo presidente Finali: nessuno potrà negare che lo stato d'oggi sia diverso da quello del 1848 quando un'audace riforma elettorale si voleva irrigidire nel corso e il senatore Ricotti insorgeva per rivendicare i criteri di capacità e di indipendenza e fu poi chiamato a far parte della Commissione di cui era membro il Cavour e presidente Cesare Balbo. Il Ricotti non aveva le paure che hanno gli uomini conservatori di oggi. Ma con la trasformazione continua delle classi nella moltitudine si offusca l'idea dello Stato, che prende aspetto quasi di società anonima da cui tutti reclamano il dividendo; la moltitudine preme sulla Camera elettiva e questa sul Governo ed allora le assemblee finiscono col dividere la funzione legislativa con le leghe e le federazioni.

I Corpi politici quindi hanno il dovere di ritemprarsi, non per mettere dighe, ma per creare valvole di sicurezza. Questi furono i concetti che hanno informato lo studio della Commissione. Nota che nel Senato nessuno ha posto la questione pregiudiziale, perchè tutti hanno compreso che le istituzioni si trasformano anche sotto l'inviolabilità esteriore dello Statuto, e che le istituzioni abbiano questa forza innovativa l'avvertiva anche il senatore Scialoja. « Ora, — domanda l'oratore, — quale è il carattere della nostra Assemblea? Il carattere di essa è dato dalla nomina vitalizia e dalla scelta per categoria, e in questi ordini si è svolta la ricerca degli elementi atti a rinnovarla ». Trova inutile affermare la fede incrollabile nello Statuto, perchè il sentimento nazionale non ha bisogno di formule dichiarative, appunto perchè queste fanno parte della vita quotidiana, e sopratutto non ne aveva bisogno questa Assemblea, dove in fatti il periodo della storia politica italiana vi è stata sempre la fusione dell'audacia e della prudenza, e dove tutti i partiti hanno sempre fatto sacrificio delle particolari tendenze per l'unità nazionale, per rafforzare la forma rappresentativa e le nostre istituzioni.

REPLICA A SCIALOJA.

Al senatore Scialoja, che avvertiva il difetto di due Camere a tipo eletto, risponde che in Commissione non vi ha mai pensato, perchè la Camera Alta presso tutti i paesi rappresentativi ha una costituzione propria, e, mentre nell'ambiente della Camera dei deputati un uomo deve valere un altro, nelle rappresentanze della Camera Alta si cerca la competenza tecnica, il valore accertato, quelle forze raggruppate che possono servire spesso anche come vero risultato di una più sana democrazia. E, se la Camera dei deputati, per le pressioni di interessi e di classi può in qualche momento mostrare debolezza, l'altro ramo del Parlamento, in nome dell'interesse generale, soccorre a questa debolezza.

Ricorda come il Senato lo confortasse della sua unanime adesione quando egli, il 6 maggio, affermò che anche questa Assemblea è una rappresentanza del Paese, rappresentanza che non è [illegible] costituita dal sistema elettivo, ma da tutte quelle forze che ne formano la ragione di essere e la vitalità.

All'invito del senatore Scialoja di compulsare tutto il popolo quando si tratti di riforme fondamentali, risponde che egli [illegible] che, allargata la cerchia elettorale, il popolo, in un impeto impulsivo, invece di domandare la riforma del Senato, ne potrebbe chiedere la soppressione. Ricorda che il 24 febbraio 1848 i rivoluzionari di Parigi cacciarono i deputati dalla Camera popolare, ma non osarono avvicinarsi alla Camera Alta, perchè la ritenevano rispettabile, ma innocua, ed afferma che il Senato non deve volere questa rispettabilità ed innocuità. (*Approvazioni; commenti*).

« I senatori non possono fare causa comune con quelli con cui spesso i conservatori sono solidali, ma devono volere il Senato forte, rinnovato (*approvazioni*). Noi ci ribelliamo, in nome del vero principio conservatore, ci ribelliamo perchè essere considerati solo come un museo, una pinacoteca, un panorama ci offende ». (*Interruzioni, rumori, commenti*).

RISOLUZIONI, NON PROGETTI.

Non difende riforme estrinseche: esprime la convinzione in cui tutti devono essere unanimi, quella cioè, di fortificare il Senato, perchè rimanga unito col Governo e con la Camera dei deputati. La Commissione ha accolto con nesso graduale, i rimedi del regolamento interno fuorno tentativi per avere maggiore frequenza nelle sedute, maggiore attività nel lavoro legislativo e maggiore solidità nelle deliberazioni. Si nemmeno noi se [illegible] farsi nuoviche riforme nella composizione del Senato; ma su questo punto delicato conviene assolutamente togliere ogni equivoco. La Commissione ha presentato risoluzioni, non proposte, riservando all'Assemblea il giudizio sulla opportunità, sulla misura e sul metodo delle riforme. Ecco la ragione per cui essa ha insistito per il passaggio dalla discussione al voto sulle risoluzioni. Si è parlato di trionfo o di funerale; noi non dobbiamo morire, né risorgere: noi siamo depositari della dignità del Senato; [illegible] risoluzioni come traccie per guidare il giudizio dell'Assemblea; abbiamo dato, per giustificare, una raccolta organica di elementi, il senatore Scialoja consenti alla modificazione di una consuetudine che è stata parecchie volte denunciata senza risultato. L'art. 19 dello Statuto dà alla Camera dei deputati la preminenza sui bilanci, sulle imposizioni e sui conti. E' giusto che la Camera, la quale rappresenta più direttamente il Paese, abbia i cordoni della borsa; ma non può congratularsi col senatore Scialoja, d'aver detto che la Camera dei deputati fu la storia e il Senato ne è il custode (*Rumori, commenti*).

SCIALOJA. Interrompendo. — Non ho detto questo!

ARCOLEO ha accentuato a questa frase solo per dire che non è esatto che [illegible] la storia parlamentare viva e feconda sia nella Camera dei deputati, e che il Senato debba solo trincerarsi nell'opera legislativa; tale non può essere il pensiero dell'on. Scialoja, e questi sarà il primo a riconoscere che un Corpo legislativo non è veramente tale se non è anche un Corpo politico.

DISTRIBUZIONE DEL LAVORO.

Urbano, la modificazione dell'art. 2, nel concetto della Commissione, non ha solo valore di distribuzione dei lavori nel Consiglio particolare alla vita politica, e quando i progetti organici di Amministrazione civile, o militare, o giudiziaria [illegible] in precedenza essere discussi nel Senato, allora, ed anche nel Ministero vi fosse un solo ministro senatore, questo avrà influenza nell'indirizzo politico del Governo, perchè dietro di lui vi sarà un'Assemblea che ha l'iniziativa, se non altro, delle discussioni. Nè può dolere alla Camera dei deputati che il Senato conferi a gran parte del lavoro legislativo. La Commissione non ha creduto di affrontare una questione di ordine statutario, ha solo detto che si può stabilire quali progetti organici di amministrazione civile, militare e giudiziaria [illegible] avere la precedenza sui per una migliore distribuzione dei lavori legislativi. In questo il Governo potrebbe provvedere per mezzo di Commissioni miste, anche, se occorra, con novelleria di elementi della Camera dei deputati, per stabilire una sana distribuzione di lavori, per rendere più assidua e feconda l'opera dei due rami del Parlamento.

IL SISTEMA ELETTIVO.

La Commissione ha studiati tutti i nostri precedenti. Non ha bisogno di ricordare che dal 1848 ad oggi nessun scrittore o statista, nessuna Commissione, sia pure formata di spiriti conservatori, respinse il sistema elettivo. Anzi, nei concetti della Commissione c'è assai meno di quello che pensava l'on. Scialoja. Il sistema proposto da Scialoja era a larghissima base elettorale, nel quale dovevano essere rappresentate tutte le energie intellettuali, censuarie, industriali e commerciali, affinchè ne venisse fuori una vera ed organica rappresentanza. Non può negarsi che il sistema elettivo per grandi Collegi, per grandi categorie, per Corti, Accademie, non sia stato accennato in tutte le discussioni o relazioni del Senato: non poteva quindi la Commissione prescindere da questi elementi, nè poteva però non respingerne alcuni, ed infatti ha respinto i Collegi elettorali per i magistrati, i funzionari, la designazione per terne e tutto il complesso di elementi i quali non avrebbero dato un'organica rappresentanza alla Camera Alta, ed ha respinto persino una elezione diretta, che potesse essere un Senato elettivo (*Commenti*).

Il senatore Scialoja disse che capiva un sistema elettivo, ma senza il decreto reale, ma senza la nomina vitalizia: la Commissione invece, si è attenuta ai limiti più stretti dello Statuto: quando si dice nomina regia si presuppone designazione ministeriale. Non ha bisogno di ricordare tutta l'evoluzione che ha avuto la prerogativa regia nello esperimento della nomina dei senatori. E' naturale che il capo dello Stato del Piemonte potesse raccogliere quanto di meglio offrivano le energie militari, industriali, amministrative, anzitutto perchè queste formavano la sola classe politica allora esistente e poi perchè erano conosciute per un'esperienza acquisita anche dal capo dello Stato in quel periodo embrionale.

Ma il capo dello Stato andava di di in e lo seguivano le istituzioni, era il periodo in cui la dinastia aveva agli avamposti della rivoluzione; quando è seguito il periodo parlamentare fare si è acuito un bisogno di fare un decreto che scrisse il D'Azeglio nel '50, a che ritenne [illegible] produsse il Ricasoli nel '67, ma che poi fermamente il Depretis dichiarò nel 25 agosto '76, nel quale si parla della nomina dei senatori, dei consiglieri di Stato, dei prefetti e direttori generali. E nel decreto 1901 dell'on. Zanardelli si diceva: « la nomina dei ministri della Regia Casa, dei ministri di Stato, dei consiglieri di Stato, dei direttori generali è deliberata in Consiglio dei ministri. » Si sollevò allora un'interpellanza dall'on. Vitelleschi, ma il Senato fu acquiescente e giustificante, poichè, in fondo, la nomina restava regia.

Questa è la trasformazione; quindi è ovvio che la nomina diventata ministeriale dovesse considerarsi poi come provvedimento ministeriale e quando si parla di questione ministeriale, di questione costituzionale, di numero aperto e di numero chiuso, l'oratore pensa ai provvedimenti organici per dirimere i conflitti; ma se conflitto significa dissenso fra Camera e Senato, può forse farsi il dissenso nominando 49 o 50 senatori? e se il conflitto è conflitto da 200, da 400 senatori, si potrà spostare la maggioranza? E se questi senatori venzono col battesimo di un ministero, non saranno poi oppositori del ministero che seguirà? (*Segni di assenso*).

L'Inghilterra non si è mai servita di simili espedienti: lungo tutto il secolo scorso non fu mai fatta una grossa nomina di pari nemmeno quando, nel '67 e nel '98 la Camera alta resisteva alla giusta oppressione del movimento democratico che voleva una larga falange elettiva, gli agricoltori e gli operai. I veri provvedimenti costituzionali non devono essere una minaccia e devono essere presi non per far rimanere un ministero al potere, ma per rinsaldare il Governo. La Camera alta ha in nanzi a sè un Governo; non pensa quindi a nulla, ma all'istituzione che rappresenta: l'esercizio vero della sovranità. (*Approvazioni*). In questo senso dunque si può parlare anche di numero chiuso o numero aperto, ciò che ha costituito la bomba incendiaria di questo tempo, anzi il solo strepito che si è fatto intorno a questa riforma.

NUMERO E CATEGORIE.

La Commissione, per rispetto alle tradizioni del passato, ha creduto di indicare il numero dei funzionari non superiore ai 75 e poi da 75 a 120, lasciando alla giusta prudenza ministeriale l'avvertire nelle varie categorie una deficienza, una lacuna. Fu fatto rimprovero alla Commissione di non avere aggiunto delle categorie. E' vero che si potevano aggiungere delle categorie, ma la Commissione non ha neppure osato pensarlo, per rimanere scrupolosamente nei limiti del suo mandato. E, a proposito delle categorie, ricorda che il Bavel, nel 1848, facendo parte della Conferenza per la compilazione dello Statuto, disse: « Le categorie sono troppo rigide, ma devono svilupparsi via via per virtù dei tempi ». Era un piccolo il Piemonte, ma aveva idee così larghe! (*Approvazioni*).

« Alcuni sostengono che il numero illimitato è un elemento costituzionale, ma se i reggitori del piccolo Piemonte avessero stabilito che il Senato dovesse comporsi di 60 senatori — esclama l'oratore — voi avreste gridato contro la violazione dello Statuto se nel 1878 si fossero nominati altri 40 o 50 senatori oltre il numero determinato dallo Statuto. I reggitori del piccolo Piemonte guardavano al di là, all'unità della Patria, e quello svolgimento delle energie che avevano potuto crescere questo numero e rinvigorire la rappresentanza della Camera Alta (*approvazioni*). Ora, altre energie sociali si sono sviluppate: al movimento ristretto della borghesia è succeduto un movimento più largo delle classi meno abbienti, e queste, naturalmente, aspirano a consolidare la loro posizione. E' naturale che anche i gradi di eleggibilità crescano e si moltiplichino rispetto ai nuovi organi delle Amministrazioni e alle nuove attività sociali. Ecco la ragione per cui la Commissione ha creduto indicare che le categorie debbano allargarsi, ma con prudenza e per disposizione legislativa, in modo da non creare equivoci, e la Commissione è stata molto restia ed ha accennato ai sindaci, ai presidenti delle Deputazioni provinciali, ai rettori delle Università, e si è fermata alla categoria.

« Si è scritto e detto che si rese una grande ingiustizia al Verdi perchè si era fatto entrare in Senato per la categoria del censo; ma questo non è vero: egli entrò anche per la categoria del censo, ma come illustrazione nazionale, così come entrò il Manzoni.

« La Commissione ha presentato un documento nel quale si rileva che per la categoria 20 furono nominati ben 48 senatori professori, industriali, commercianti, proprietari, appunto perchè si credeva che quella categoria offrisse maggiore elasticità rispetto alla rigidezza delle altre. Quindi la Commissione non ha creduto uscire dalle consuetudini sottomettendo all'Assemblea il suo parere nel senso di dare alla categoria 20 un'espressione più larga, più rispondente ai tempi. Si è voluto mettere in diretta corrispondenza il Senato con le correnti del Paese ».

DISQUALIFICHE.

Se i senatori possono essere divisi da criteri di opportunità, sono uniti dal sentimento della fede nello Statuto: fautori od avversari di qualsiasi riforma, si combatte sempre nell'orbita dello Statuto, che offre la più larga capacità alle audaci politiche o sociali, e, sul onore dell'Assemblea, bisogna dire che, mentre in vicini paesi o con altre forme di Governo vi sono state resistenze ed opposizioni a leggi sociali ed ecclesiastiche, da noi lo spirito liberale e democratico fece sempre cooperare il Senato alla legislazione ecclesiastica e sociale (*Vivissime approvazioni*). In quest'anno solenne, in cui si commemora in Roma l'Italianità, che qui ha trovato stabile asetto, è bene rinetere l'unanimità in tali sentimenti, e ricordare il culto e la fede a quelle istituzioni, intorno a cui si raccomandano sempre tutti i valorosi campioni, i quali vennero per quella via grande e trionfale, che partendo da Torino e Italia a Roma (*Approvazioni*). La Commissione ha sottoposto le sue risoluzioni all'apprezzamento ed al senno del Senato, volendo che esso esprima i suoi intendimenti: ha reso conto dell'opera sua, che fu rischiamente limitata nell'orbita dello Statuto; l'opera di lei non fu dettata che dal sentimento del dovere, che aveva, intanto ad un mandato che le veniva dal Senato. Al Senato ora spetta decidere sulla opportunità, sulla misura e sul metodo, e così Commissione e Assemblea avranno fatto il loro dovere (*Applausi prolungati*).

Il successo di Arcoleo

Alle 16.50 il senatore Arcoleo ha finito. L'Assemblea accorda con un nutrito applauso, che parte da tutti i banchi, la chiusa del discorso, il quale è durato circa due ore; però senza mai stancare l'Assemblea, la quale ha seguito con interesse l'oratore tutte nelle sue dotte dimostrazioni in materia di diritto [illegible] nelle sue frequenti episodiche osservazioni, con le quali argutamente ha infiorato il suo discorso. Il discorso Arcoleo ha avuto un [illegible] commovente, poichè, essendo l'oratore completamente cieco, egli ha parlato ispirandosi unicamente ad uno schema meredicatamente preparato del suo discorso; schema che è andato [illegible] meno rinnovando, il secondo delle osservazioni che sentiva intorno a sè. L'on. Arcoleo, che è un poderoso ed incisivo oratore, ha avuto alla fine del suo discorso molte congratulazioni. Primo a congratularsi ha voluto essere il senatore Scialoja, [illegible] di cui l'on. Arcoleo aveva spesso combattuto le argomentazioni. Finito il discorso, il senatore Arcoleo viene posto a sedere da un uscierre. L'Assemblea, a questo punto, cessa dal contegno di calma tenuto, e diventa piuttosto rumorosa. Siamo al momento clamoroso che precede le votazioni, cioè la presentazione e lo svolgimento degli ordini del giorno.

Il senatore Battazzi

BATTAZZI, potrebbe sembrare ardimento da parte sua parlare dopo il bel discorso del relatore, ma egli deve aderire al suo dovere, confidando nella benevolenza del Senato. Gli sembra che sia la luce sia pieno sulle proposte della Commissione, e che la questione si riduca a questo punto: se si debba o possa dare il voto sulle conclusioni della Commissione. Il senatore Lucchini, col suo ordine del giorno, vuole che si passi a questo voto, ma l'oratore, insieme con i firmatari dell'ordine del giorno, crede che non vi sia modo di dare tale voto. Dichiara che, anche dopo il discorso del senatore Arcoleo, egli si trova nell'impossibilità di votare il concetto dei firmatari dell'ordine del giorno. Il Senato non sente alcun bisogno di riforme, che ha fatto e potrà in avvenire senza di essa fare bene il suo ufficio. Ricorda che non vi sono stati conflitti, che la riforma non è stata richiesta dalla pubblica opinione, ma soltanto dal Governo. Tale richiesta del Governo toglie ogni spontaneità alla riforma del Senato. I firmatari dell'ordine del giorno, in nome dei quali egli parla, non escludono la possibilità di riforme; non hanno alcuna paura di essa, ma vogliono sapere in che consistano tali riforme e quali i limiti delle proposte che si sottopongono alla decisione del Senato.

Non gli sembra opportuna la citazione fatta dal senatore Arcoleo del voto avvenuto nella Camera dei comuni, su dichiarazione di partito, ricorda che in Inghilterra non si trattava di fare un progetto di legge, ma le dichiarazioni a cui ha alluso il senatore Arcoleo dovevano servire di piattaforma elettorale in conseguenza del conflitto tra i due rami del Parlamento. Rileva che sorgerebbe un conflitto tra le due Camere qualora la proposta di riforma non fosse accettata dall'altro ramo del Parlamento; gli sembra pericolosa e contraria alla lettera la citazione. Si è detto che egli ed altri firmatari dell'ordine del giorno voterebbero contro le risoluzioni della Commissione, ma egli vuole essere più cortese proponendo di passare all'ordine del giorno; quindi non accettando nè respingendo quelle risoluzioni. Qualora la Commissione volesse proposte precise e concrete o il Governo volesse presentare un progetto-legge sarebbe lieto di discutere quelle o questo e approvare ciò che gli sembra accettabile. Conclude pregando il Senato di voler respingere l'ordine del giorno presentato dal senatore Lucchini.

PARPAGLIA presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « Il Senato, tenuto conto della seguita discussione e delle dichiarazioni della Commissione, passa alla discussione delle singole proposte ». (*Interruzioni, commenti*).

Il PRESIDENTE domanda se l'ordine del giorno è appoggiato. (*È appoggiato*).

Dichiarazione di Finali

La dichiarazione di Finali, presidente della Commissione per la riforma ha avuto particolare interesse ed importanza.

L'on. FINALI ha parlato con rude franchezza romagnola. Appena egli ha cominciato, i rumori di una parte dell'assemblea lo interrompono, l'onorevole Finali esclama: — Lasciatemi parlare, onorevoli colleghi, forse non prenderò più la parola durante questa discussione.

L'assemblea sorride allorchè l'on. Finali accenna al fatto che gli avversari della riforma del Senato avevano pensato di negare perfino gli onori di un funerale di prima classe alle proposte preparate dalla Commissione per la riforma (*commenti*).

FINALI: — Sì è proprio così, ma fortunatamente la non riuscite a sventare questo tentativo ». L'on Finali prosegue dichiarando essere assolutamente inaccettabile la proposta formulata dall'on. Battazzi.

Vivissimi rumori accolgono però la dichiarazione dell'on. Finali che la Commissione della riforma accetta l'ordine del giorno che [illegible] come primo firmatario il nome dell'on. Torrigiani, ordine del giorno che dovrebbe rappresentare la conciliazione delle tendenze Bonasi-Scialoja. Infatti sembra al Senato che la Commissione, a questo punto, dia prova di grande debolezza perchè l'ordine del giorno di Filippo Torrigiani firmato anche dall'on. Scialoja, non è in fondo che l'ordine del giorno di una parte degli avversari della riforma proposta dalla Commissione. Evidentemente la Commissione ha adottato questa linea di condotta di accettare un ordine del giorno, che non è ad essa totalmente favorevole scartando invece l'ordine del giorno Lucchini, che sarebbe completamente favorevole alla tesi della Commissione per la riforma, per una ragione semplicissima: vuole a [illegible] perchè la Commissione sa benissimo che l'ordine del giorno Lucchini sarebbe respinto dall'assemblea mentre l'ordine del giorno Bonasi-Torrigiani-Scialoja, sarà probabilmente votato a grande maggioranza.

Insomma la Commissione ha seguito, come tutte le Commissioni parlamentari di questo mondo, i criteri di semplice opportunità cercando di salvarsi.

L'on. FINALI conclude dicendo — Qualunque sia il voto del Senato, noi ci inchineremo ad esso. Noi chiediamo soltanto che venga riconosciuta la buona volontà della Commissione che ha studiato la riforma. Il Senato provvederà in tal modo non soltanto alla nostra ma alla sua dignità (*approvazioni*).

Il senatore Di Camporeale

DI CAMPOREALE prega il senatore Lucchini di ritirare il suo ordine del giorno, perchè, nella votazione che sta per avvenire, il Senato deve esprimere nette e chiare il suo pensiero, e deve essere evitato qualunque pericolo di equivoco, e ritiene che l'ordine del giorno Lucchini, dopo lo svolgimento che gli ha dato il proponente, possa dividere il Senato e dare luogo ad equivoci, poichè è difficile scindere le conclusioni dell'ordine del giorno dalle considerazioni che il senatore Lucchini ha fatto nello svolgerlo, e coloro che desiderano di passare alla discussione delle conclusioni della relazione si troverebbero imbarazzati nel votare su quell'ordine del giorno. Spera che il senatore Lucchini accetterà la sua preghiera: ma, se questa non fosse accettata, prega il presidente di mettere in votazione l'ordine del giorno Torrigiani, anche se quello Lucchini fosse stato dal Senato respinto.

PARPAGLIA dichiara di aver presentato il suo ordine del giorno ad evitare la divisione a cui accennava il Camporeale; ma, poichè il suo ordine del giorno può dare luogo a divisioni e poichè desidera la concordia dichiara di ritirarlo.

Lucchini ritira il suo ordine del giorno

LUCCHINI, in mezzo ad una calma molto relativa ed in mezzo a continue voci di « forte! forte! », dice: — Il mio ordine del giorno non avrebbe bisogno di emendamenti. (*Esclamazioni; interruzioni*).

Voci: — Ma si abrighi!

LUCCHINI: — Molto, molto mi meraviglia che la Commissione abbia accettato l'ordine del giorno Torrigiani, il quale significa, in sostanza, la sconfessione delle proposte della Commissione stessa. (*Approvazioni generali*).

Voci: — E' vero!

LUCCHINI: — Comprendo che le mie dichiarazioni potrebbero generare equivoci nella votazione del mio ordine del giorno; perciò lo ritiro. (*Approvazioni generali; molti senatori applaudono*).

LUCCHINI: — Ma però voterò contro l'ordine del giorno Torrigiani, come sempre ho votato in tutta la mia vita contro ogni equivoco. (*Approvazioni*).

FRACASSI: — Ritiro il mio ordine del giorno, dandogli significato di dichiarazione di voto. (*Approvazioni*).

La votazione

Veniamo finalmente alla parte finale, cioè alla votazione.

Però il senatore BONAMICI chiede la parola per domandare la divisione dell'ordine del giorno Torrigiani, e dice: — Affinchè ogni eventuale equivoco venga rimosso, propongo di dividere in due parti l'ordine del giorno Torrigiani. La prima dice: « *Il Senato, udita la discussione, riaffermando la sua fede immutabile nello Statuto, che ben può con la sua applicazione conformarsi alle condizioni dei tempi mediante razionali riforme interpretative, che possono compiersi, non occorra, in forma di legge,* », e la seconda parte: « *dichiara di consentire che prese in considerazione di opportuni disegni di legge diretti nelle stesse informati ai criteri sopra indicati, e con tali premesse passa a discutere le risoluzioni della Commissione* ».

CAMPOREALE: — Poichè è stata chiesta la divisione dell'ordine del giorno Torrigiani, domando che si voti la prima parte per alzata e seduta e la seconda per appello nominale.

Queste parole a stento giungono ad essere udite dai senatori, poichè il chiasso è enorme e sembra, questa volta, di essere a Montecitorio.

tato il numero dei senatori. Accoglierà invece il principio che il presidente ed i vicepresidenti del Senato anchè Senate, come ora, nominati dal Re, vengano eletti dall'assemblea. Accoglierà forse anche la proposta di estendere talune categorie di senatori, cioè i sindaci delle grandi città, le Illustrazioni della patria, ecc. Infine vi sarà una deliberazione invocante la migliore ripartizione del lavoro legislativo fra Camera e Senato. A questo si ridurrà l'auto-riforma dell'assemblea vitalizia. Dopo il voto di oggi, che preclude la via alle maggiori riforme, la discussione che seguirà domani e nei giorni successivi perde ogni interesse. La Commissione, che si è contraddetta oggi accettando l'ordine del giorno Torrigiani, assisterà più o meno indifferente al massacro delle sue proposte. Il Paese si chiederà se valeva la spesa di far tanto rumore per venire a conclusioni così innocue. E per molto tempo di riforma del Senato non si parlerà più.

Tra i senatori

Breve colloquio con Arcoleo

Roma, 12, sera.

Finita la seduta molto movimentata del Senato, ho passato un paio d'ore nelle sale molto affollate di Palazzo Madama. In ognuna di esse si erano formati crocchi di senatori che discutevano animatamente di ciò che era successo e di ciò che potrà succedere in ordine alla ulteriore discussione di una eventuale riforma della Camera vitalizia. Un crocchio molto numeroso era quello attorno al sen. Rattazzi, il quale dichiarava di essersi ispirato al principio della coerenza e della logica. Avendo firmato l'ordine del giorno svolto dal senatore Scialoia, che aveva escluso l'opportunità delle riforme contenute nelle risoluzioni della Commissione, non poteva votare l'ordine del giorno Torrigiani, che apriva la porta alla votazione di dette risoluzioni. Chi non vuole una riforma non può volere che essa sia messa ai voti. La cortesia verso la Commissione era stata invocata inopportunamente, perchè non si manca di cortesia verso nessuno sostenendo le proprie idee e cercando di farle prevalere. Coloro — concludeva il senatore Rattazzi — che oggi hanno risposto sì per pura cortesia si contraddiranno domani respingendo le risoluzioni della Commissione. E' stato appunto per non cadere in questa contraddizione che Rattazzi ed altri senatori firmatari dell'ordine del giorno Scialoia non hanno voluto seguire il proponente nella sua evoluzione verso la tendenza della quale si era reso interprete il sen. Bonasi.

Ho voluto quindi conferire con parecchi di quei senatori che avevano risposto sì. Mi sono persuaso che sono relativamente pochi coloro che sono disposti ad approvare le risoluzioni della Commissione, e sono quasi soltanto quelli che quando erano deputati militavano nel campo dell'Estrema.

Il sen. Filippo Torrigiani, che è stato il trionfatore del giorno, mi ha detto che non soltanto per un dovuto riguardo alla Commissione ma anche perchè qualcuna delle risoluzioni di questa si può accettare, egli aveva proposto (ed il Senato aveva deliberato) di passare all'esame delle singole risoluzioni. Secondo lui e secondo parecchi altri, che sono del suo parere, le conclusioni accettabili sono quelle riguardanti la ripartizione del lavoro fra Camera e Senato, la limitazione del numero degli impiegati e quella annunziata dal Governo per la elezione del presidente e dei vicepresidenti del Senato. Ho il dovere di dirvi che anche fra coloro che hanno risposto sì ce ne sono parecchi animati dal proposito di respingere tutte le risoluzioni della Commissione, imendosi domani a coloro che oggi hanno risposto no.

Insomma, come già fu detto, un funerale di prima classe a spese dello Stato. Perchè non c'è la minima probabilità che possano essere approvate le più importanti risoluzioni della Commissione, quelle cioè che vorrebbero introdurre il principio elettivo e fissare il numero dei senatori o limitare il numero delle nomine annuali.

Trovato l'on. Arcoleo mentre prendeva una tazza di caffè, mi sono seduto al suo fianco domandandogli:

— Che avverrà delle risoluzioni della Commissione?

— Non sono più della Commissione, perchè noi abbiamo esaurito il nostro compito — mi ha risposto Arcoleo. — Noi avemmo incarico di fare degli studi ed il risultato dei nostri studi sta dinanzi al Senato.

— Ma difenderà le singole risoluzioni?

— Perchè mai? Noi non abbiamo fatto delle proposte per le quali dobbiamo insistere. A noi premeva che i nostri studi non fossero messi da parte come cosa che non meritasse l'onore di essere presa in considerazione. Ora che il Senato ha deliberato di prenderli in esame, il nostro compito è esaurito. Ora non c'è più la Commissione, non c'è più il presidente, non c'è più il relatore; noi componenti la Commissione, siamo dei semplici senatori come tutti gli altri e che potremo parlare se qualcuno ci chiederà schiarimenti, sui risultati dei nostri studi.

— Perchè mai avete aderito all'ordine del giorno Torrigiani pur sapendo che i fautori di esso non erano favorevoli alle vostre più importanti risoluzioni?

— Per noi l'ordine del giorno più accettabile era quello dell'on. Lucchini, ma il modo con cui il proponente lo ha svolto, non ci ha permesso di accettarlo. Noi non volevamo apparire come una emanazione del Governo: abbiamo aderito all'ordine del giorno Torrigiani perchè con esso si arriva all'esame delle nostre singole risoluzioni. Il Senato farà quel che vorrà di esse.

— Ho ammirato le tue manovre oratorie: hai manovrato in un ambiente ostile.

— Puoi dire ostilissimo, molto più ostile di quanto generalmente si immagini.

— Hai mietuto più di una schiaffata.

— Ho assaltato coloro che mi avevano assalito.

— Ti ricordi la nostra prima conversazione alla prima udienza delle nostre risoluzioni?

— Sì, avevi ragione quando prevedevi che non sarebbe stata accettata la limitazione del numero dei senatori, lasciando a questi il carattere vitalizio.

In altre sale di Palazzo Madama si commentava la prima prova della votazione per appello nominale. Prevaleva l'opinione che questa forma di votazione necessaria alla Camera, perchè i deputati debbono rispondere dei loro voti al corpo elettorale, non sia adatta al Senato. Si raccontava che era stata introdotta nel regolamento per iniziativa di quei pochi senatori che vorrebbero creare nel Palazzo Madama i partiti ed i gruppi ad immagine e somiglianza di quelli di Montecitorio, e si prevedeva da alcuni che col fallimento di questo tentativo, fatto più volte senza alcun frutto, sarebbe scomparso anche l'appello nominale.

C.

L'appello nominale

Ecco l'appello nominale avvenuto oggi al Senato:

Risposero SI': Aporti, Arcoleo, Baccelli, Badini-Confalonieri, Balenzano, Beltrami, Bettoni, Biscaretti, Bodio, Bonasi, Borgatti, Cadenazzi, Cadolini, Caetani Calabria, Caldesi, Camerini, Candiani, Canevaro, Carofa, Caravaggio, Carle, Carusio, Casana, Cavasola, Cefalì, Celoria, Cencelli, Ceppotti, Cibrario, Colleoni, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Comparetti, Corsini, Dalla Vedova, D'Andrea, D'Ayala-Valva, De Cesari, De Cristoforis, De Copis, De Giovanni, De Larderel del Carretto, Del Giudice, Del Lungo, De Luca, De Marinis, De Riseis, Di Brocchetto, Di Camporeale, Di Carpegna, Dini, Di Prampero, D'Ovidio, Faccaris, Faina, Filomusi-Guelfi, Finali, Flocca, Fiore, Foà, Foratti, Frecassi, Frascara, Frola, Gabba, Gavaretti, Garofalo, Gavazzi, Gessi, Giordano-Apostolo, Gorian, Golgi, Grassi, Grocco, Guala, Gualtiero, Lamberti, Lanza, Levi-Civita, Lo Jodice, Lucca, Lucchini, Luciani, Malnoni di Antignano, Malaspina, Malvezzi, Manassei, Mangialli, Marghiano, Mariotti Filippo, Mariotti Giovanni, Martinis, Martuscelli, Massabò, Massarucci, Mazza, Mazzotti, Mazzoni, Mele, Melodia, Minossi, Morra, Mortara, Orsini-Baroni, Pacinotti, Pagano, Palberti, Papadopoli, Parpaglia, Passerini, Pedotti, Pellegrini, Perla, Petrella, Piaggio, Pierantoni, Placido, Ponza, Ponzio-Vaglia, Prinzivalli, Pullè, Quarta, Riberi, Ricci, Ridolfi, Rignon, Rossi Giovanni, Roux, Ruffo, Sacchetti, Saladini, Schupfer, Scialoja, Saveri, Simonelli, Tarditi, Tassi, Taverna, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Treves, Veronesi, Vitanò, Vigoni Giulio, Vigoni Giuseppe, Vischi, Volterra, Zappi.

Risposero NO: Arrivabene, Astengo, Barracco Roberto, Bava-Beccaris, Beneventano, Buonompagni-Ludovisi, Bozzolo, Buonamici, Camerano, Chironi, Conti, Cotti, Cruciani, D'Adda, D'Alife, De la Penne, Del Maino, De Sonnaz di Brazzà, Di Broglio di Collobiano, Di Frasso, Di Scalea, Doria d'Eboli, Doria Pamphili, Figoli, Fili-Asiolione, Ginestrelli, Giorgi, Gnappi, Inghilleri, Levi Ulderico, Manno, Maurizi, Morandi, Oliveri, Pasolini, Paternò, Piutino, Rattazzi, Riolo, Rossi Gerolamo, Sani, San Martino, Scaramella-Manetti, Sonnino, Sormani, Tamassia, Torrigiani Luigi, Vocoti.

Astenuti: Di San Giuliano, Leonardi-Cattolica, Lucchini Luigi, Spingardi.

È nato un nuovo gruppo parlamentare

Roma, 13, mattina.

Si è costituito un nuovo gruppo parlamentare. Da vario tempo si parlava a Montecitorio sommessamente di un nuovo gruppo parlamentare che, nascendo originale dalla Maggioranza giolittiana, non sarebbe stato ostile alla politica del Governo attuale. Questo gruppo si è formato in questi giorni, e gli aderenti si sono riuniti in casa dell'on. Alfredo Baccelli, deputato di Tivoli, figlio di Guido Baccelli. In questi ultimi giorni l'attività degli iscritti al gruppo è aumentata, ed in casa dell'on. Baccelli si riunirono, fra gli altri, gli onorevoli Leali, Venzi, Bolognese, Giuliani, Joele, Manciù Camillo, l'on. Russoli aveva mandato per iscritto la sua adesione.

La costituzione, che si può dire ufficiale, è avvenuta ieri. Gli aderenti al gruppo, interrogati, hanno dichiarato di dover mantenere tanto il segreto sul nome dei componenti di esso, come sulla programma. Quanto alla nascita del gruppo, uno di questi aderenti, cioè l'on. Bolognese, ha detto: «Noi, che appartenevamo al nuovo gruppo parlamentare, siamo fedeli seguaci dell'on. Giolitti, e, finchè egli vorrà, noi voteremo per il Ministero Luzzatti. Non possiamo confonderci con gli altri gruppi. Noi seguiremo le iniziative parlamentari da qualunque parte vengano, anche dalla Estrema Sinistra, se saranno dirette alle riforme democratiche sociali. Il programma del gruppo non è stato ancora concretato, ma si vorrebbe escludere la questione anticlericale. Noi dovremmo essere la punta più avanzata della Sinistra verso l'Estrema Sinistra, agitando dentro e fuori del Parlamento le questioni che più interessano i bisogni morali e materiali del popolo, senza distinzioni di partiti e di programmi».

A questo gruppo hanno finora aderito gli onorevoli Uccelli Alfredo Venzi (genero dell'onorevole Giolitti), Canevari, deputato del Lazio; Ciccarone, deputato pugliese; Sciliatti-Tibaldi, Leali, Manciù Camillo, Rispoli, tutti e quattro deputati del Lazio; Giuliani, Luccarini e Manna, deputati meridionali; Valenzani, deputato dei Castelli Romani; Carboni Vincenzo, deputato del Lazio, e Modica, deputato siciliano. Ispiratore del nuovo gruppo è l'on. Baccelli Alfredo. Il gruppo terrà la sua prima riunione ufficiale nei prossimi giorni.

Come si è spento il marchese De Seta

Napoli, 13, ore.

I giornali pubblicano affettuose necrologie e ampi particolari sulla morte improvvisa del prefetto di Napoli, marchese senatore Francesco De Seta, avvenuta stanotte in seguito a parziale cerebrale. Il prefetto De Seta, benchè da qualche giorno fosse leggermente indisposto, volle occuparsi ieri e l'altro ieri lo stesso del suo alto e delicato ufficio. Nel pomeriggio si era recato a fare una passeggiata a Posillipo insieme al marchese La Pia, e al suo ritorno ebbe luogo il solito ricevimento di tutti i dipendenti in casa De Seta. Il prefetto fu sempre di buon umore. Pranzò insieme alla sua famiglia e poco prima delle 23 si ritirò nella sua camera da letto, seguito poco dopo dalla moglie. Dopo più di un'ora, il marchese, che era in uno stato di grande agitazione, chiese un bicchiere d'acqua. Appena ne ebbe bevuto un sorso, abbandonò il bicchiere nelle mani della moglie e si abbattè sul letto, con la testa penzoloni sulla spondiera del letto. Un medico, accorso prontamente, non ebbe che a constatarne la morte. Il dolore della famiglia è indescrivibile. La notizia fu subito comunicata al Duca d'Aosta, alla Presidenza del Senato, al sindaco, alla Autorità tutte ed al fratello del marchese, il senatore Enrico De Seta, che si trova a Catanzaro. Le esequie avranno luogo martedì in forma ufficiale.

La camera nella quale è spirato il marchese De Seta è stata stamane ulteriormente ornata di fiori. La salma è stata rivestita dell'uniforme di prefetto, e ai di lui cuscini, ai piedi del letto, sono state collocate le onorificenze del defunto. Quattro cori ardono ai lati del letto. Presiedono servizio d'onore due sott'ufficiali dei carabinieri, due dei pompieri, due della guardia municipale, gli uscieri della Prefettura e della Provincia.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Montalbo, si è recato già stamane al palazzo della Prefettura a portare le condoglianze alla marchesa De Seta. Sono già state inviate parecchie bellissime corone. Il registro si va coprendo di firme.

Il Roma pubblica che il marchese La Pia ha narrato che, mentre egli telefonava la notizia della catastrofe alla famiglia del senatore De Seta a Catanzaro, il fratello dell'estinto è partito da malore e non si sa quando potrà giungere a Napoli.

Un'altra interpellanza sul Banco di Sconto e Sete

Roma, 13, mattina.

L'on. Paolo ha chiesto di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se abbia conoscenza di illecita ingerenza che si dice essere stata esercitata in danno del regolare andamento del Banco Sconto e Sete in liquidazione a Torino e del signor Giuseppe Ribaldo.

Le nostre navi nelle acque di Creta

Carattere tecnico e finalità politica della crociera

Roma, 12, sera.

Per ragioni, probabilmente anche politiche, la squadra italiana intraprenderà in marzo una crociera di due mesi nel Mediterraneo orientale. Una divisione della squadra ha già proceduto il grosso in Levante come risulta dal telegramma ufficiale dalla Canea, che è stato diramato oggi. Il tenore di tale dispaccio è il seguente: «Gli incrociatori italiani *Pisa* e *San Marco* sono giunti a Suda con una tempesta di cui non si ricordava l'eguale da venti anni. Le navi non hanno avuto alcuna perdita di vite, nè disgrazie di persone grazie all'abilità dello Stato Maggiore, coadiuvato da tutto l'equipaggio. E' atteso l'incrociatore italiano *San Giorgio*, che ha per itinerario di passare il sud dell'isola».

Si trova dunque in questi giorni nelle acque di Creta la bella divisione dei tre incrociatori corazzati da 10 mila tonnellate, composta appunto del *Pisa*, del *San Marco* e del *San Giorgio*, e comandata dal contrammiraglio Nicastro che ha la sua insegna sul *Pisa*. Il *Pisa* è stato parecchi giorni ad Alessandria d'Egitto, ove la numerosa colonia italiana ha lietamente festeggiato ufficiali ed equipaggio.

Il grosso della forza navale del Mediterraneo si trova ancora nel Tirreno. Le grandi navi, che oggi la compongono, sono, oltre i tre incrociatori corazzati della divisione Nicastro, le corazzate *Vittorio Emanuele*, *Benedetto Brin*, *Regina Elena*, *Napoli*, e gli incrociatori *Amalfi* e *Varese*. Il comandante della forza navale del Mediterraneo è il vice-ammiraglio Aubry.

Nelle sfere ufficiali si dichiara che la crociera per il Levante avrà un carattere puramente tecnico. Ma — dice il *Giornale d'Italia* — se si pensa che fra l'Italia e la Turchia sono sempre pendenti gravi questioni, si può legittimamente credere che la marina questa volta potrà essere di ausilio almeno morale alla diplomazia.

Per la visita del Re di Serbia

Una probabile visita di Re Manuel

Roma, 13, sera.

Mentre tante incertezze regnano intorno alla venuta in Roma dei Sovrani per le feste del 1911, sembra assicurata la visita dell'ex re del Portogallo, Manuel. La *Tribuna* ha infatti da Lucca:

«Molte notizie circolano da tempo intorno ad un possibile viaggio che re Manuel compirebbe nel corrente anno a Torino ed a Roma, per visitare le Esposizioni organizzate in occasione del Cinquantenario. Ora qui si annunzia che tale venuta di re Manuel è stata in linea generale stabilita».

Nuovi particolari si hanno intanto sulla visita del re Pietro di Serbia. Il console di Serbia a Firenze, interrogato in proposito, ha detto: «Re Pietro di Serbia passerà da Firenze la mattina del 15 alle 8,10 precise, giungendo direttamente dal confine. Lo accompagneranno il ministro serbo a Roma ed i ministri Milovanovic e Stefanovic, nonchè il maresciallo di Corte ed aiutante del re. Il re Pietro si tratterrà alla stazione di Firenze solamente 20 minuti: in questo egli ripartirà col treno delle 8,30 per Roma.

Quanto alla protesa dimostrazione ostile, che ha fatto fantasticare qualche giornale, nessuna notizia risulta in proposito al console di Serbia a Firenze, e neppure alla Questura. Il console ha escluso assolutamente e categoricamente che una dimostrazione di questo genere possa essere stata organizzata. Interrogato anche circa il signor Paulovic, venuto a Firenze ad alloggiare all'*Hôtel Roma* sotto la qualifica di ministro, il console rispose che non solo non conosce alcun ministro serbo che porti qual nome, ma ha ragione di ritenere che il Paulovic altri non sia che un alto funzionario della questura, giacchè non risulta a lui che esista a Belgrado una specie di vice-questore che risponde appunto al nome di Paulovic.

Frattanto re Pietro è atteso a Roma mercoledì prossimo alle 14,30. Ferrovie i preparativi per ricevere degnamente il Sovrano. Per l'arrivo a Roma, il nostro Sovrano andrà alla stazione in berlina di mezza gala, con battistrada. Procedono i lavori per gli addobbi. I consueti pennoni con bandiere delle due nazioni costituiranno una gaia nota di festa sulle vie del percorso.

Pare che il corteo reale, per il tragitto dalla stazione al Quirinale, anzichè per via Nazionale passerà per via Venti Settembre.

Il *Messaggero* dice, che domani sera partirà dalla nostra stazione il treno reale che dovrà condurre a Roma il Re di Serbia. Il treno sarà composto di dieci vetture e percorrendo la via di Firenze-Bologna e Mestre raggiungerà la frontiera di Cervignano.

La Commissione che si recò a raggiungere il Sovrano e che prenderà posto nel treno reale, è composta di un aiutante di campo generale del Re, di un ufficiale di ordinanza del Re e di un maestro di cerimonie. A questa Commissione si unirà il comandante del Corpo d'armata di Verona. Il Re di Serbia giungerà a Roma alle 4,30 di mercoledì.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 12, sera.

Il *Messaggero* reca, che nel Consiglio dei ministri di ieri, vi è stato anche un breve scambio di idee sulla discussione ferroviaria, sulle dichiarazioni che farà il ministro Sacchi, e sulla discussione della relazione Arcoleo al Senato e la eventuale dichiarazione dell'on. Luzzatti che prenderà la parola a discussione esaurita. A proposito del progetto sulle ferrovie e dei ferrovieri il *Messaggero* dice che in seguito alle recenti agitazioni, l'on. Sacchi abbia concesso qualche milione di più ai ferrovieri, ma il ministro dei lavori pubblici dimostrerà come le nuove concessioni fatte non portino a un aggravio d'impegni, trattandosi precisamente di partite di giro e di concessioni equiparate ad altri ritocchi del disegno di legge.

In Vaticano

Roma, 12, sera.

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza un gruppo di signore, rappresentanti della Pia Unione delle spose e madri cristiane con sede presso le Dame del Sacro Cuore alla Trinità dei Monti, e un altro gruppo di quattrocento signore dello stesso Pio Unione, ma facenti parte della parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme. Il parroco don Torreri ha rivolto un indirizzo di devozione al Pontefice, il quale ha risposto ringraziando ed invitando le signore ad adempiere con zelo cristiano alla loro altissima missione nelle famiglie e nella società. Quindi ha impartito l'apostolica benedizione. Il gruppo delle signore appartenenti alla parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme aveva portato all'udienza il nuovo stendardo della Pia Unione che sarà poi stato benedetto nella chiesa di Santa Croce dal cardinale Lorenzelli.

Il Comizio di Vignale Monferrato contro i vini artificiali

(Dal nostro inviato speciale).

Vignale Monferrato, 12, sera.

L'appello lanciato dalla Società dei Viticultori alle popolazioni del Monferrato, per una solenne protesta contro i frodatori del vino, ha richiamato oggi in Vignale una grande folla di produttori, appartenenti in massima parte alla categoria dei piccoli proprietari.

Il fatto, da cui la protesta odierna trae origine, è noto.

Alcuni industriali francesi, cacciati dalla loro terra in forza delle ultime leggi, vennero in Italia ed impiantarono a Vignale una fabbrica per la produzione dei vinelli che essi ottenevano mercè lo spostamento metodico delle vinaccie con batterie di diffusione.

Venuta in cosa alle orecchie dei dirigenti la Società dei viticultori Piemontesi, di sede a Casale, questa denunziava la scoperta alla R. Stazione Enologica di Asti, la quale a sua volta promuoveva una rapida e diligente inchiesta, i cui risultati però, lungi dall'acquetare i viticultori, non fecero che esasperarne maggiormente gli animi. Infatti furono prelevati i campioni e vennero trovati buoni i vinelli, ma in perfetta regola colla legge. L'unico addebito, dire così, illegale, contro la fabbrica, fu la mancanza di indicazione della merce prodotta sulla porta della fabbrica stessa.

L'esasperazione dei viticultori è dunque rivolta, più che contro gli industriali francesi, contro la legge, la quale permette che proprio nel centro di una regione così eminentemente e fortemente vinicola come è Vignale, si possa industrializzare sotto l'etichetta di vino un prodotto che non viene, se non in parte, dalla vite.

Questa esasperazione è salita a tale grado, che in alcuni paesi correvano nei giorni scorsi, seri propositi di insurrezione aperta e sagrosa. Nessuna meraviglia pertanto se al comizio d'oggi si radunò una folla così grande, e venuta da paesi così lontani e diversi. La protesta è più che sulle labbra, nel cuore di tutti; ed è la sintesi di anni ed anni di sofferenze sopportate, traverso le infinite e dolorose crisi, dei poveri viticultori.

Gli intervenuti e le indagini.

Nevica e fa freddo; ma la piazza del Municipio, alle 14, ora fissata pel comizio, formicola di gente di campagna, che si riversa come una fiumana nella vasta aula Cavour, appena i battenti di questa vengono spalancati.

Il comizio è presieduto dal sindaco del paese, cav. Aristide Buzzio. Egli dà lettura delle adesioni pervenute, che sono le seguenti: on. Bellagherri, deputato di Casale Monferrato; Comizio consorziale di Viticultura Piemontese di Torino; cav. Taricco di Asti; Circolo Agricolo di Chiagnolo Monferrato; comm. Franco Franchi, direttore della Cassa di Risparmio di Torino; i sindaci dei Comuni di Moncalvo, Castelnuovo, Belveglio, Castelnuovo, Villamiroglio, Frossinelle, Collamione, Isola d'Asti, Terruggia, Moncestino, Scurzolengo, Varengo, Nizza, Monferrato, Castagnole Monferrato e moltissimi altri della regione e del Piemonte.

Aderirono anche numerose sezioni della Società dei Viticultori ed altre personalità politiche ed agrarie.

Il cav. Buzzio dà il saluto ai convenuti, spiega le ragioni del comizio, affermando che la protesta deve andare al di là del fatto locale per investire tutti i concorrenti artificiali dell'opera dei viticultori, e conclude con un accenno all'opera del Governo, cedendo la parola al primo oratore, cav. prof. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei Viticultori.

Il primo oratore.

Il prof. Marescalchi, accolto da applausi, esordisce dicendo che la Società che egli presiede, non poteva rimanere insensibile al grido partente dall'anima di tanti produttori, danneggiati nei loro legittimi interessi morali e materiali. La larga fabbricazione di vini artificiali, egli dice, rovesciati sul mercato, proprio nell'anno della scarsità e dopo le recenti crisi, è un tale delitto che non può e non deve, se non rimanere impunito, almeno perpetuarsi sotto i nostri occhi, come oggi avviene.

L'oratore lamenta che i deputati così dati arrari, si disinteressino di una questione così grave. Entra poi nell'analisi del fatto specifico della fabbrica di Vignale, ed esaminando le risultanze dell'inchiesta promossa dal Ministero, afferma che in Italia vi sono delle comunità di consumatori «vigne artificiali» per le quali grida, non si pagano tasse, non si soffrono crisi e non si va soggetti alla perenospora (applausi prolungati).

A questo punto dei difficili della sala partono urla altissime e giunge fino a noi un rumore che sembra di mare in tempesta.

L'oratore si interrompe; ma le grida si fanno sempre più alte e il clamore si comunica alla sala. Si capisce finalmente che quelli rimasti fuori, protestano perchè non odono nulla. Si esce all'aria aperta.

La neve seguita a cadere. Sulla piazza ci sono parecchie migliaia di viticultori.

Il prof. Marescalchi, riprendendo il suo discorso, dalla scalinata del Municipio, in una critica vivace sull'art. 15 della legge sui vini, concentrante la nota disposizione sui vinelli: «Disposizione — il prof. Marescalchi prosegue — che si propugnava in modo speciale dall'on. Bertesi e dall'Estrema Sinistra, per favorire le piccole borse dei lavoratori, non in grado, pei magri salari, di procurarsi del vino genuino; ma che in realtà si risolve in un'arma terribile contro i produttori, perchè è da quest'articolo e dal regolamento sui vini che traggono origini tutte le adulterazioni e le frodi».

L'oratore conclude affermando la necessità di chiedere al Governo la modifica, per decreto reale, della legge e del regolamento, nel senso che sia proibita con la detenzione delle vinaccie la fabbricazione dei vinelli.

«Questo comizio — aggiunge — non è che il primo atto della nostra agitazione: finchè non sia raggiunto lo scopo finale, noi non disarmeremo!»

L'oratore è vivamente applaudito.

L'avv. cav. Rapetti, consulente legale della Società, che lo segue, spiega l'art. 7 del Regolamento del 1905, critica anche egli l'art. 15 della legge sui vini, spiega come il vinello sia stato introdotto nella legislazione a scopo domestico e presenta il seguente ordine del giorno formulato, d'accordo con lui, dal presidente della Società, prof. Marescalchi:

«Migliaia di viticultori del Monferrato adunati a comizio in Vignale, impressionati del danno enorme che fabbriche di vino artificiale vengono recando ai vitali interessi del Paese, chiedono urgentemente, insistentemente al Governo, che con decreto reale, immediatamente proibisca la detenzione delle vinaccie e la fabbricazione dei vinelli, emendando la legge secondo i voti ripetutamente espressi dalla Società dei Viticultori».

Parlano l'on. Carlo Ferraris e l'ing. Schiavina.

Sale quindi alla tribuna l'on. Carlo Ferraris, deputato del collegio, il quale comincia compiacendosi dell'imponenza del comizio, serio ed ordinato, nel che vede una prova dell'alta educazione politica cui sono pervenute le popolazioni monferrine.

«Quando il sindaco di Vignale — egli prosegue — mi invitò ad associarmi agli sforzi dei produttori per ottenere dal Governo dei provvedimenti, io mi recai subito dal ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale seppi delle disposizioni prese».

Si dichiara lieto che questa volta, almeno, il Governo abbia proceduto con qualche sollecitudine: riferendosi all'interpellanza che l'oratore ha presentato assieme all'on. Battaglieri, alla Camera, afferma che è necessario fare qualche cosa di più: per scuotere la apatia della Camera per il problema della viticoltura, l'on. Ferraris crede indispensabile far seguire all'interpellanza, un progetto di legge accompagnato dalla relativa relazione, da presentare al Governo per iniziativa parlamentare: questo progetto tendente alla riforma della legge, darà formulato dalla stessa Società dei Viticultori.

L'oratore parla poi del danno sul vino, nelle grandi città e dice che da oltre cinque anni egli combatte perchè sia abolito, perchè è appunto in questo dazio la principale causa delle frodi e delle adulterazioni, coperte poi dalla legge sui vinelli. Conclude promettendo tutto il suo appoggio per il conseguimento dei fine proposti dai viticultori.

Il pubblico che è rimasto fino a questo punto piuttosto freddo, prorompe improvvisamente in acclamazioni, appena un altro oratore, l'ingegnere Giuseppe Schiavina, candidato politico costituzionale di opposizione, nel collegio di Capriata d'Orba, ha cominciato a parlare, recando nel comizio una nota più accesa.

Egli illustra e sviluppa le sue ragioni, tra un crescente entusiasmo e si riassume poi, presentando all'assemblea il seguente ordine del giorno:

«I viticultori piemontesi, la Società dei Viticultori ed i sindaci dei centri vinicoli, radunati a comizio in Vignale il giorno 12 febbraio 1911, deliberano di incaricare gli onorevoli deputati e il presidente della Società dei Viticultori, di fare immediatamente premura presso il Governo, perchè si prenda formale impegno di fare approvare dal Parlamento, entro tre mesi, una legge che proibisca la fabbricazione del vinello e di qualsiasi genere di vino artificiale, per farne commercio, ed entro un mese, un articolo di legge che proibisca la detenzione delle vinaccie. Qualora il Governo prima, o la Camera dopo, non dessero sicuro affidamento di voler soddisfare la giusta richiesta dei viticultori, danno mandato al Presidente della Società dei Viticultori ed ai deputati, di radunare nel maggior numero possibile dei paesi vinicoli, gli elettori, perchè mediante referendum dicano se i Consigli comunali debbano dare o meno le proprie dimissioni per ottenere quanto come sopra si è chiesto. Fatto lo spoglio del risultato di tale «referendum», il presidente ed i deputati su accennati, avranno pure mandato di invitare i Consigli comunali ad uniformarsi alla volontà degli elettori, fissando a questo scopo lo stesso giorno per tutti; dopo di che porranno ogni cura nell'esperire quelle pratiche che possono portare al completo soddisfacimento della giusta aspirazione dei viticultori».

L'ing. Schiavina aggiunge che la sua proposta di dimissione, in segno di protesta, da parte dei Consigli comunali, venne avanzata da lui già fin da quando infieriva la crisi vinicola, e il Governo si disinteressava alle condizioni dei viticultori. Allora il prof. Marescalchi promise di far discutere la proposta in un'assemblea della Società dei viticultori, ma quell'assemblea non si tenne.

Il prof. Marescalchi interrompe: — Al contrario essa ebbe luogo!

— Io, ad ogni modo — ribatte l'ing. Schiavina — non ne ebbi notizia, e insisto ora nella proposta, perchè ritengo che questa sia la via per far uscire Governo, Camera e Paese dalla inerzia colposa nella quale si trovano nei riguardi di una classe che, come quella dei viticultori, è costituita da qualche milione di contribuenti produttori.

Gli ordini del giorno - Un incidente.

Un clamoroso incidente finale scoppia allorchè sono posti in votazione gli ordini del giorno. L'ordine del giorno Marescalchi ha la precedenza, ma dal pubblico partono grida e richiesto per quello dello Schiavina. Si procede per alzata di mano. Per l'ordine del giorno Marescalchi si alzano poche decine di mani. Un uragano di applausi e una fitta siepe di braccia levate in alto accoglie invece la proposta Schiavina.

Sulla scaletta dove si trovano gli oratori, nasce una grande confusione. Non si capisce bene ciò che avvenga; fra l'ing. Schiavina e gli altri che gesticolano e discutono animatamente, mentre il clamore della folla continua altissimo.

Per buona sorte, dal pubblico sale alla tribuna, un contadino, certo Giarreti Nicola, che parla in dialetto. Non si riesce ad afferrare quello che egli dice, ma il suo intervento è provvidenziale. La folla scroscia in una grande risata e lentamente si allontana dalla piazza. Il comizio è finito.

La presidenza della Società dei Viticultori ha telegrafato al ministro l'ordine del giorno Marescalchi, che esso ritiene come il primo approvato dal comizio. Lo schema del progetto di legge, gentilmente comunicatomi dal prof. Marescalchi, è composto di pochi articoli. Il primo di essi riguarda il carattere contravvenzionale della legge; il secondo la proibizione di detenere le vinaccie oltre il novembre, oltre cioè il periodo della vinificazione; il terzo la limitazione della fabbricazione del vinello ai bisogni famigliari degli operai dell'azienda agricola, come già avviene in Francia ed in Austria-Ungheria; il quarto infine concerne la creazione di un corpo di ispettori per il prelievo dei campioni, come già si pratica in Germania e Francia.

F. D.

I distillatori piemontesi contro le frodi degli alcools

L'inerzia del Governo

Ciò che dice il direttore della Distillaria agraria

Asti, 12, sera.

Vi ho informati alcuni giorni or sono della viva agitazione che auspicò la «Distillaria Agraria Piemontese» si è iniziata nella nostra città per ottenere dal Governo una più vigile e stretta sorveglianza atta ad impedire il ripetersi e il dilagare di scandali, come quello che ha riempito le cronache dei giornali.

Oggi, il cav. Edoardo Toselli, direttore della Distillaria in parola, ha accennato, in un breve colloquio, a spiegarmi le ragioni sulle quali l'agitazione si baserebbe.

«— E' un fatto incontestabile — mi ha detto sorridendo il cav. Toselli — che fino a tanto che esisteranno le Dogane, esisteranno i contrabbandieri; ma che questi debbano indirizzarsi (se non anche aiutati) compiere operazioni di contrabbando così colossali, è imperdonabile per chi ha l'obbligo ed il dovere di far rispettare le leggi e tutelare gli interessi degli onesti contribuenti. Il Governo per la crisi vinaria, accordava come ognuno sa, il 40 0/0 di abbuono sulla distillazione dei vini; di ciò approfittarono i distillatori d'occasione e speculatori diversi, i quali rinchiusero nei magazzeni doganali il 60 0/0 degli alcools prodotti dalla distillazione del vino, col vantaggio di poterli estrarre a decimi, senza tassa, nel decorso di un decennio, e lanciarono sul mercato il 40 0/0 del distillato a prezzi bassissimi e sul non solo da far nascere il deprezzamento della merce, ma da impensierire seriamente il Governo. Questo infatti per rivalersi dei 26 milioni incassati in meno aumentò di colpo di L. 70 la tassa di fabbricazione, portandola in seguito a L. 90 per la minorazione del cali; cosicchè si raggiunse una tassa complessiva di L. 290 l'ettolitro anidro. L'on. Cavagnari nella seduta della Camera del 4 corrente affermò a ragione che i dazi molto forti incitano alla frode, la quale non sempre, dato le difficoltà e l'astuzia dei frodatori, è, si potrebbe aggiungere, la scarsissima personale degli Uffici tecnici addetto alla verifica e riscossione delle tasse, non sempre, ripeto, è facile scoprire. Ma il rimedio suggerito dallo stesso onorevole Cavagnari, circa il monopolio per parte del Governo, non crede che si possa attuare tanto facilmente, perchè, molte saranno le difficoltà che si presenteranno al legislatore, non ultima quella degli acquisti di materie prime. Allo stato attuale delle cose è necessario portare nel modo più urgente possibile, una pronta ed energica difesa agli industriali onesti contro la concorrenza dei frodatori, che da qualche anno si è manifestata in modo scandaloso e poco lusinghiero per l'Italia nostra di fronte alle altre Nazioni. L'estendersi dell'industria distillatoria richiedeva da parte del Governo, una eguale, se non maggiore, estensione nella sorveglianza; invece il personale degli Uffici tecnici non fu aumentato, al punto che molti servizi delicatissimi vengono fatti da semplici agenti verificatori senza controllo di sorta. Io credo quindi che il monopolizzazione debba col tempo essere la soluzione finale, ma che però il rimedio di attualità, pronto ed energico, per rimettere il più presto possibile le cose nel vero essere, sia unicamente quello di non permettere nessuna operazione di alcool (come introduzioni, estrazioni, saggi, consumi, miscele ed adulterazioni), senza la presenza ed il controllo di non meno di tre funzionari di diverso grado, portati anche ad un numero maggiore quando le operazioni che si devono compiere siano dell'importanza di quelle di Roma. Questa misura viene reclamata anche dai distillatori onesti di vinaccie del Piemonte, i quali non trovano più mezzo di salvarsi dalla concorrenza di pochi disonesti che sanno a tempo opportuno boicottare le vinaccie a qualunque prezzo, per ingordigia di lucro.

La misteriosa morte d'un ferroviere italiano a Parigi

La ragazza e la rivoltella

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Questa notte, verso le 2, certo Rosario Di Stefano, di anni 31, da Messina, si trovava in compagnia con

Impressioni di Abissinia

RE IN ESILIO

(Nostra corrispondenza particolare)

Addis Abeba, gennaio.

L'Abissinia fra tanti lussi che le sono stati concessi dalla benevolenza europea, non ha ancora potuto prendersi quello di disseminare per le capitali dei paesi che sostengono di avere degli interessi in Etiopia, rappresentanze ufficiali di S. M. Menelik II. Così ha dovuto rassegnarsi, sino ad ora, a custodire nel suo seno un numero impressionante di veri re indigeni in esilio, o in quiescenza di pretendenti falliti di fervidi aspiranti al trono, per i quali l'istituzione delle Legazioni etiopiche in Europa avrebbe costituito un onesto e tranquillo impiego, soggetto tutto al più al piccolo inconveniente delle Legazioni turche *vieux régime*. Di essere cioè totalmente dimenticate per undici mesi dell'anno su dodici dal patrio ministro delle finanze.

Un lettore meticoloso potrebbe osservarmi che non occorre essere aspiranti al trono per rappresentarlo degnamente fuori dei confini del proprio paese, ma si tratta dell'Abissinia, dove si ha evidentemente un concetto diverso dal nostro del valore della rappresentanza imperiale.

La spiegazione sarebbe troppo lunga e rischierebbe di essere per conseguenza noiosa, motivo per cui la salto a più pari.

I re etiopici in esilio costituiscono una categoria di esseri, che non avrà forse mai il vantaggio di inspirare un Daudet abissino. Ma esiste una letteratura in Etiopia? Ohimè, no. L'armonioso idioma amharico, lungi dall'elevarsi a dignità di letteratura, permane condannato entro le pastoie della fosca liturgia etiope. E' rimasto breve nella esplicazione del pensiero, ripudia tutto quello che esula dalla rappresentazione della più concisa materialità, ignora la sfumatura, è inadatto a seguire il cammino della più modesta fantasia. I periodi di uno scritto amharico hanno qualche cosa fra il versetto evangelico e la sciarada. E non è virtù taciturna la loro rude brevità, ma deficienza di concetto, semplicità infantile di idee.

L'Abissinia, dunque, il paese dei re, custodisce nel suo seno la schiera dei suoi sovrani falliti.

La sua inconcepibile ed indescrivibile costituzione geografica, quel sistema di colossali terrazze sovrapposte e profondamente incise da valli, che sono burratri, genera le ambe, genera specie di isole circondate da profondi abissi, dove domina sovrana, mortifera la febbre durante la stagione asciutta, e nei quali gorgogliano o scorrono impetuosi fiumi nel periodo delle pioggie. Così nel cuore della patria, che non ha marine, che non possiede isole, esistono mili più assoluti di qualunque esilio d'oltre mare. Senza contare che la configurazione dell'Abissinia, che ha contribuito ad impedire la fusione dei suoi popoli dopo millenni di coabitazione, rende ad esempio il confine dello sconfitto re del Gimma o del decadu o sovrano del Kaffa, nell'Ambara o nell'Asta, peggiori di una deportazione.

Anche per quanto riguarda la differenza di clima, che infligge ai condannati disagi funesti e sovente mortali.

Ma questi re reietti non sono tutti della medesima specie. Notiamo anzitutto gli antichi reucci delle regioni meridionali conquistate da Menelik, prima e dopo la guerra con gli italiani, parecchi dei quali sopravvivono senza speranza di ritorno, affidati alla sorveglianza dei grandi feudatari settentrionali. Così precisamente i re del Gimma, del Kaffa e degli Uollamo.

Vi sono poi gli eredi delle grandi famiglie storiche della vecchia Etiopia, ribelli in permanenza nelle intenzioni, se non negli atti, o privati della sovranità vassalla in seguito ad una sconfitta subita. Di preferenza questi stanno confinati su di un'amba, o sono tenuti in quiescenza alla Corte medesima del Negus, il quale, dopo un certo periodo di anni, li costretto a perdonarli e ridar loro un feudo, dove si affretteranno ad organizzare, alla prima occasione, una nuova rivolta. Così fu del leggendario ras Mangascià, figlio di re Ioannes, vice-re del Tigrè, così è oggi di Abraha e di ras Olià.

Vi sono poi i discendenti legittimi della dinastia salomonica, che vantano un diritto al trono assai maggiore di quello, ad esempio, di Menelik, il quale, benchè si proclami l'erede diretto della regina di Saba, è figlio di una schiava, e non è imparentato alla millenaria dinastia che per parte di una ben remota e problematica avola. Appartengono a questa categoria alcune persone, che conducono vita oscura in Gondar, alle quali il misterioso rispetto verso tremila anni di potenza e di gloria, fa dare spontaneamente dal popolo il titolo di *Azié* (Maestà).

Queste maestà, però, non fanno ombra all'Imperatore, che riserva invece le sue preoccupazioni legittimiste per un'altra schiera di principi, affidati alla sorveglianza di uno speciale personaggio, che li custodisce in relegazione.

Questa curiosa schiera è la conseguenza di un canone del diritto costituzionale etiopico, che stabilisce, è vero, che il potere sovrano si trasmette per eredità, ma non essendo prefisso un ordine inamutabile di successione nella famiglia stessa, ne risulta, un numero rispettabile di principi di reale discendenza, disponibili per il trono.

Conobbi personalmente il re del Kaffa alla Corte di ras Micael, nel territorio del quale era confinato. Il ras gli permetteva di assistere agli *aderose* (banchetti domenicali), assegnandogli un posto fra gli eroi, i cui meriti guerreschi dànno loro il privilegio di accocolarsi lungo le tavole immediatamente vicino al trono. Il re del Kaffa viveva in una misera capanna, assistito da due vecchie schiave, che preparavano il cibo ed andavano per suo conto a elemosinare.

Le schiave erano tutto quello che Menelik gli aveva lasciato della sua Corte sfarzosa. Nulla è così completo come la caduta di un grande abissino, e nessuna spogliazione è così assoluta laggiù come quella di uno spodestato.

La generosità è parola sconosciuta nel linguaggio amharico.

Il perdono del Sovrano, implorato ai suoi piedi, con la pietra sulla nuca, riflette soltanto la conservazione dell'esistenza. Così il re del Kaffa — del paese dell'oro — al quale avevo fatto sapere il mio desiderio di conoscerlo più intimamente, però tre giorni a trovare un amanuense, che per carità si prestasse a scrivergli sul rovescio di una busta lacerata, trovata fra i rifiuti dell'Agenzia italiana in Dessiè, una letterina col concepito:

« Mandata dal re del Kaffa, che arrivi a colui che è venuto dal mare.

« Come stai? Io, grazie a Dio, sto bene. Ho saputo che desidereresti parlarmi, però, siccome sono prigioniero, non posso venire da te, e ti mando questa schiava, alla quale tu potrai consegnare quello che il tuo cuore possa di poter donare al re povero. Che Iddio ci faccia rivedere in buona salute ».

Corsi subito a trovarlo. Il carceriere preposto alla sua sorveglianza gli serviva da introduttore. Del resto, la fuga era impossibile, chè l'avrebbero arrestato alla prima barriera doganale. Accoccolato dinanzi ad un gran fuoco, si lamentava del rigido clima dell'Alta Dessiè; ma aveva conservato nell'atteggiamento e nello sguardo una fierezza sdegnosa ed altera. Ebbi da lui il racconto della grande impresa della conquista dei territori dell'Abissinia meridionale, alla quale Menelik aveva allenato il suo esercito prima di condurlo al Nord contro gli italiani.

Lo sdegnoso Re del Kaffa.

« Il mio popolo era un popolo felice. Tra« formavamo fucili presi agli abissini nello « saramuccio alle frontiere, in istrumenti « per arare le nostre terre. Non eravamo sol« dati che per difendere il nostro paese. Non « avevamo che dei giavellotti, dei pugnali, e « degli scudi. Cosa potevamo fare contro i « fucili di Menelik? Ma la guerra non è cessata che allorquando io sono stato fatto « prigioniero, orribilmente ferito ».

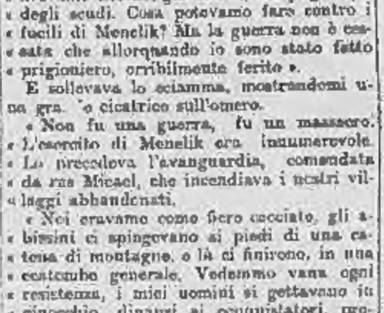
E sollevava lo sciamma, mostrandomi una gra« e cicatrice sull'omero.

« Non fu una guerra, fu un massacro. « L'esercito di Menelik era innumerevole. « Lo precedeva l'avanguardia, comandata « da ras Micael, che incendiava i nostri vil« laggi abbandonati.

« Noi eravamo come fiere cacciate, gli a« bissini ci spingevano ai piedi di una ca« tena di montagne, o là ci finirono, in una « costrutto generale. Vedemmo vana ogni « resistenza, i miei uomini si gettavano in « ginocchio dinanzi ai conquistatori, pro« tendendo verso di loro ciuffi di erbo strap« pate, in segno di resa. Ma venivano uccisi « egualmente. Io fuggii verso il deserto dei « Borana. Ma poi tornai, preferivo morire, « combattei ancora, fui ferito e fatto prigio« niero. Il Negus mi ricevette nella sua tenda. Mi rimproverò di non aver voluto pie« garmi che per la forza delle armi. Io ri« spondi: « E' la cattiveria del mio cuore che « mi ha fatto resistere ad un tale nemico, « la morte dei miei sudditi ricada sopra di « me, colpevole solo di non aver ascoltato che « la mia fierezza ».

« Poi dovetti seguire il Negus verso lo « Scioa, e fui « suo più prezioso trofeo di « vittoria. Il mio popolo superstite mi segui« va, fatto quasi tutto schiavo... Perchè voi « avete dato a Menelik tante armi, tanti fu« cili, per distruggerci! ».

Mentre il re del Kaffa parlava, io pensavo « Menelik, alla testa dei suoi fucili vittoriosi, sulla via da Addis-Abeba a Borumieda, mentre gli araldi ripetevano per tutti gli angoli d'Abissinia quel bando per la guerra contro gli italiani, che l'aveva fatto giudicare da Jules Claretie come un'incarnazione imponente del patriottismo e della resistenza allo straniero. Egli proibiva ai mortali venuti da lontano di avvicinarsi alle tombe dei suoi padri, nel tempo stesso che ne insanguinava la terra con ferocia inaudita.



La triade degli Azié di Gondar.

I principi abissini, che si ribellarono a Menelik con la spada in pugno, non sono facilmente visibili nei loro esili.

Così è di Abraha, discendente dei puri semiti di Gondar, già capo del Tigrè settentrionale, che qualche anno fa era divenuto così di moda in Colonia Eritrea, che gli si attribuiva il proposito di voler tentare un colpo di mano su Asmara, per crearsi alla scomparsa di Menelik il titolo più valido per proclamarsi Negus. Abraha fu per qualche anno della sua prima giovinezza all'Istituto internazionale di Torino, ma aveva conservato dell'Italia un ricordo tutt'altro che piacevole e parlava con disprezzo dei suoi antichi compagni di scuola, che poco rispettosi verso la sua origine reale, gli appiccicarono il nomignolo di « sacco di carbone ». La sua educazione europea non gli aveva impedito di divenire uno dei più feroci vassalli dell'Imperatore, e di applicare con insolita frequenza ai sudditi la pena della mutilazione degli arti. Tentò l'anno scorso la ribellione finita col massacro di Quoram, dove rimase sconfitto e prigioniero. Il Negus lo condannò a morte, poi lo graziò, commutandoli la pena nella prigionia perpetua. Ma ora è sulla via di ottenere la liberazione e da una isoletta malarica del lago Zuai è stato trasferito nelle limpide e sane aure dell'amba di Magdala, da dove può spedire dei biglietti in italiano al nostro rappresentante a Dessiè, domandandogli piccoli doni alleviatori della sua prigionia. La sua sposa tredicenne, nipote di ras Micael, non potendolo raggiungere, gl'invia delle schiave giovani e piacenti. Certo tornerà a galla fra non molto, e ras Micael si incaricherà di fargli avere un nuovo feudo in sostituzione dell'antico, dove presentemente è insediato Seium, figlio di ras Mangascià, nipote di re Teodoro, altro Re in esiglio che trascorre la sua vita in perenni propositi di ribellione. I suoi sudditi sono talmente abituati ad udire i suoi *negarit* che battono a raccolta, che non vi fanno eranai più caso, per modo che Seium, vergognoso di scendere in campo senza seguaci, è costretto a non uscir mai dalla cinta del suo palazzotto di Macallè, divenendo così prigioniero volontario della sua indomabile ambizione.

E gli Azié di Gondar? Ne ne indicarono una triade curiosa, assisa all'ombra del diroccato castello costruito nella decrepita e abbandonata capitale d'Etiopia dai portoghesi secenteschi, dei quali, alcuni, cercando anche per l'Abissinia una via per raggiungere le Indie, vi sostarono, appresero agli etiopi Imperatori a fondere l'argento, a fabbricare la polvere da sparo ed eressero pei negus una dimora in relativa proporzione

Lo sfacelo del castello di Gondar.

con la loro imperiale autorità. Il castello sfondato, coperto di piante rampicanti, è di un'architettura inconcepibile. Sembra la materializzazione di un incubo, vi è in esso il tentativo della mole grandiosa, abortito in una forma che ha della moschea, della rocca medioevale e del tucul insieme. Gli Azié vivono insieme, fuori della città, all'ombra di quella rovina, quasi intuissero una specie di armonia fra la loro condizione e quella della vecchia dimora imperiale. Vivevano della carità pubblica. Gli argentieri, i *debterò* (letterati), i *nagadi* (commercianti girovaghi), portavano loro il cibo quotidiano. E la disgrazia di uno fra gli Azié, che era cieco, riflettava sulla pietosa triade un'aria di rassegnazione infinita. L'Abissinia aveva seguito il suo destino vertiginoso, dietro il cammino di tre audaci, di tre avventurieri, Teodoro, Joannes e Menelik. Ali, l'ultimo degli imperatori legittimi, era soggiaciuto dinanzi agli usurpatori, non solo del suo trono, ma anche della sua stirpe. Per un caso la distruzione aveva risparmiato i suoi figli imbelli, i suoi nipoti dimenticati, i suoi pronipoti miserabili, alla stessa guisa di un cataclisma che nella distruzione subitanea di una città risparmia un vaso di fiori o un gingillo di vetro. E i pronipoti, nella grande libertà di nascere, privilegio della vecchia terra, avevano perpetuato le stirpe.

Così raccontavano i tre. Conoscevano appena di nome l'erede prescelto da Menelik, Yasu, il figlio del mussulmano Micael, e tutto il loro stupore era rivolto verso l'enormità dell'Etiopia, isola di tenace difesa del cristianesimo in mezzo al mondo pagano e islamitico, retta da un Negus di origine mussulmana. Poi il cieco intonò una nenia: il lamento di Gondar morta, di Gondar divenuta da città dell'Imperatore a città delle preci e del sonno.

« L'Imperatore non passerà più dalla città morta, — aggiungeva il cieco, — Azié Menelik dovrebbe scendere dal suo cavallo per rendere omaggio agli Azié di Gondar... ».

Il gineceo dei principi tenuti da Menelik mi detto, ricordo, una vage impressione d'limbo dantesco. L'esilio non era ingrato, tutt'altro, stabilito com'era su di una minuscola isoletta sorgente, in mezzo ad uno dei tanti laghi dell'Abissinia centrale. Un'isola densa di ulivi selvatici, all'ombra dei quali erano costrutte capannuccie, che ospitavano i principi. Nel centro dell'isola, su di una collinetta, sorgeva una chiesa, circondata dal suo cimitero sassoso. E una quiete, una pace indicibile, un trascorrere delle ore senza misura. Quando vi sbarcai, condottovi da una piroghetta, sulla quale avevo traversato il lago, un suono quasi di campana mi ferì l'udito. La chiesa chiamava a raccolta, qualcuno batteva con un sasso sulle pietre canore, che nei rozzi santuari etiopici sostituiscono le campane. I rintocchi si seguivano lenti, mentre dai vani delle capanne sbucavano gli esiliati, guardandosi intorno, riunendosi in gruppi, sino a formare sul sentiero che conduceva alla chiesa, una teoria lenta e affaticata.

Lo sfacelo del castello di Gondar.

I principi scomparvero entro il recinto del santuario. L'isola sembrò deserta. Convento? Luogo di espiazione? Mi sembrava una dimora di esseri fuori della vita.

Attesi che i principi ritornassero. Uscirono infatti di lì a un'ora dalla chiesa, con la stessa flemma. Passando su di uno spazio soleggiato, i più si coprivano il capo con lo sciamma, come se la luce li molestasse. Si sparpagliarono per il bosco, le bianche figure scomparvero di dietro i tronchi. Si indovinava una grande serenità ed una grande rassegnazione, come se quel luogo dovesse rappresentare una stasi di espiazione nella loro vita.

Non c'è anima nessa l'abissina che sappia custodire tenacemente il fiore della speranza. Non c'è miseria di condizione che riesca ad abbatterli. Neppure sulla soglia della tomba, o dinanzi al carnefice, sanno disperare. Le speranze più assurde si annidano nei loro cuori, e il culto per l'ultima Dea finisce per apparire come una legge di armonia, che solo può rendere accettabile l'esistenza nella inconcepibile vita degli etiopi di condizione che è tutta un romanzo, che è un continuo salire e precipitare. La relegazione nell'isola vigeva soltanto per coloro, che per un motivo o per un altro, avevano dato veramente ombra al potere imperiale. Il racconto della loro ventura era in fondo la storia d'Etiopia degli ultimi venti anni.

La vita monastica, la castità assoluta alla quale erano costretti, i digiuni, le penitenze li avevano infatti ridotti alla condizione di espiatori. Pagavano un po' le colpe di tutta l'Etiopia, anzi, la rappresentavano nell'alterno, febbrile rinnovarsi dei capi feudatari, nella astrazione assoluta, che facevano della vita europea, nell'ignoranza piena della nostra civiltà, nell'idea che i popoli fossero come greggi soggetti a cambiar di padrone.

Un particolare curioso era l'intendere in che modo gli echi della vita politica etiopica giungevano sino ad essi. Un vecchio coperto di stracci, per i diritti del quale una provincia intera si era sollevata, attendeva da venti anni che il consilio dei grandi elettori, dei ras tutti di Abissinia salcasse il lago per venirlo a trarre dall'esilio e proclamarlo imperatore. Secondo la sua convinzione, il re dell'Ambara, il re del Tigrai, il re dello Scioa, il capo dell'Uag, i sovrani infine, a cui spetta la nomina del Negus Neghesti, si sarebbero riuniti un giorno in gran pompa, seguiti dai loro eserciti, sulla riva del lago. E l'Abuna pure sarebbe venuto, recando col parasole rosso le insegne imperiali. Egli avrebbe montato una mula vigorosa, i suoi eunuchi avrebbero spiegato intorno a lui gli sciamma per nasconderlo agli occhi di tutti, mentre deponeva la veste lacera per ammantarsi dei paludamenti imperiali.

Lidj Beiené, il vecchio pretendente confinato nella isoletta lacustre d'un lago scioano.

Gli altri lo stavano ad udire, come se raccontasse la cosa più naturale e possibile del mondo. Fitaurari Taié, accoccolato il vicino, prediletto di Taitù, che il giorno della caduta dell'Imperatrice si era rinchiuso nel suo Ghebi di Addis-Abeba, giurando che non si sarebbe mai arreso, non sorrideva alla chimera del vecchio pazzo, e non sorrideva neppure un altro prigioniero, ras Gucsa, marito della figlia di Menelik, pretendente ostinato al trono.

Certo, quel perseguire costante di vane aspirazioni dava al gineceo dei principi spodestati un evidente carattere di asilo di maniaci. Tuttavia, debbo osservare che fra i principi etiopici, che passeggiano eserciti e territori, o quelli votati alla castità e alla reclusione, la differenza non è molta, quando si pensi che se i secondi sperano follemente nel giorno della fortuna, i primi temono continuo di doverla perdere!

Arnaldo Cipolla.

Un anello inciso da Michelangelo comprato per 4 lire

Berlino, 12. sera.

L'architetto tedesco Achen aveva visto nella bottega di un antiquario di Copenhagen un anello antico, che gli era piaciuto. Egli lo comperò per due corone (quattro lire), e incuriosito sulle origini del piccolo oggetto d'arte, chiese al British Museum di volerglielo valutare. Il Museum gli rispose che l'anello era identico al l'anello inciso da Michelangelo, anello che, secondo il catalogo, si doveva trovare al Louvre. L'anello acquistato dall'Achen poteva essere una copia dell'originale. L'architetto scrisse perciò al Louvre, donde gli fu risposto che l'anello di Michelangelo aveva scomparsa alla collezione di oreficeria del Louvre fino al 1842; ma poi era stato rubato. E' subito inoltre probabile che l'anello comperato per quattro lire sia quello di Michelangelo.

Giornali e riviste

Le parigine faranno esse buona accoglienza ai *derniers-cri* della moda: la « jupe-culotte »? Ecco la gran questione del giorno, a Parigi, intorno alla quale il giornale *Excelsior* ha fatto una interessante inchiesta. La moda, appena ora lanciata, della « robe-culotte », consiste nella foggia incredibile della gonna a brache, all'odalisca o alla zuava; sicchè, se la trovano allamerà, femministe ed anti-femministe passeggeranno in pantaloni.... Qualche modello è già apparso a Parigi, ma è di marca inglese o americana: la sua marca parigina della « jupe-culotte » farà il suo debutto ufficiale soltanto mercoledì prossimo. Il febbraio, perchè in quel giorno i signori Poiret e Béchoff-David (autori di tanta rivoluzione) mostreranno i loro figurini ai commissionari stranieri. « Anzi che mascolinizzare la donna (Dio, che brutta parola!) la *culotte* — ha detto il sig. Poiret — ce la mostrerà in tutta l'armonia delle sue linee, in tutta la libertà dei suoi movimenti... E' un tributo all'estetica, che noi poghiamo!... » Madama Paquin, invece, non è entusiasta della nuova moda e con metterà in commercio la « jupe-culotte », giacchè ella sostiene che si tratta di una eccentricità cara solo a quelle donne le quali cercano « di mettersi in valore » con particolari di troppo facile originalità. La *culotte*, ha concluso la signora Paquin, non dominerà la moda del 1911. Ma con buona pace della Casa Paquin, sembra che le più ragguardevoli dive dell'eleganza parigina siano favorevoli alla nuovissima moda: ad un tè molto mondano di venti signore e signorine, che fanno testo in fatto di abbigliamento, il reporter dell'Excelsior ha potuto raccogliere diciassette voti favorevoli e solo tre contrari alla « jupe-culotte ». Ed ecco alcuni giudizi personali riferiti dal giornale parigino. Mme du Gaste non ne vuol sapere e invita a lasciare le sottane-pantaloni agli sportivi; la signorina Mistinguett — che si compiace di stare molte ore del giorno in pyjama — trova l'idea « ridicola » e si è affrettata ad ordinare una « jupe-culotte » pel suo guardaroba; la signorina Gabriella Dorziat ha qualche dubbio e vuol prima vedere e poi provare la nuova foggia di abbigliamento; la signorina Lender, prevedendo il giorno in cui gli uomini andranno in sottana, dichiara di restar fedele alla moda classica; la dottoressa Maddalena Pelletier, lottando per la piena libertà del suo sesso, essendo nemica di tutto ciò che impaccia ed opprime le donne, favorirà o indosserà la « jupe-culotte » perchè « quando si è liberi nei movimenti si ha la tendenza a liberare anche il proprio spirito »; l'avvocatessa Maria Verone è piuttosto indifferente, ma preferisce che i sessi serbino la loro esteriorità caratteristica; la signora Giovanna Bloch si dichiara nientemeno che una precursora della sottana a brache... perchè, or sono quindici anni, ch'ella in una revue un *couplet* che finiva: *Vive la culotte!* Ecco qui:

Voyons, Mesdam'! n'est-il pas vrai, en somme
Qu'la jup' commence vraiment à nous peser
N'serait-on pas mieux en culott' comm'les hommes
Pour marcher dans la rue sans s' retrousser!

***

Nel Nord-America — scrivono *I Tribunali* — si sono istituiti dei Tribunali speciali, detti Tribunali Municipali, presieduti da giudici espressamente designati, quali dispensano la giustizia con rapidità straordinaria. Il primo di questi Tribunali venne istituito a Chicago, con l'autorizzazione della « Supreme Court », e i risultati si annunciano finora soddisfacentissimi. Una signora, Lilian Wyeth, di Nuova York, si trovava, il mese scorso, di passaggio a Chicago, diretta a Lincoln, nel Nebraska. Mentre faceva colazione al *buffet* della stazione le venne rubata la valigia contenente effetti di vestiario e biancheria. Senza troppo argomentarsi, la signora si recò a un Monte di pietà privato, allo scopo di acquistare, senza troppa spesa, quegli oggetti di cui maggiormente aveva bisogno. Stava per conchiudere l'acquisto, quand'ecco entrare il suo ladro, che cercava appunto impegnare la valigia rubata. La signora riconobbe subito la sua roba, fece arrestare il furfante, e un'ora dopo, alle 11 antimeridiane, l'accusato attendeva già il suo processo nel Tribunale Municipale. A mezzogiorno il ladro veniva condannato a un anno di reclusione e la signora Wyeth poteva prendere il treno, in compagnia della sua valigia, per Lincoln. E i medesimi sistemi sbrigativi si adottano anche nel ramo civile. I giudici dei nuovi Tribunali di Chicago sono magistrati scelti, che ricevono uno stipendio di 30 mila lire all'anno e che hanno già dato prove brillanti nei Tribunali ordinari. L'anno scorso vennero pronunziate complessivamente, tra penali e civili, circa 130 mila sentenze dai nuovi Tribunali sbrigativi di Chicago. E notevole è il fatto che, mentre le sentenze dei Tribunali ordinari vengono molto spesso rescisse dalla « Supreme Court », la percentuale delle cassazioni è minima nei riguardi dei nuovi Tribunali di Chicago. Deve poi aggiungersi una cosa: che, cioè, anche l'economia se ne avvantaggia grandemente. Difatti le spese di giustizia di Chicago sono diminuite in un solo anno di circa 200 mila lire.

***

E' dolce sognare la felicità, ma pericoloso farne l'esperienza. Per questo tanti giovanotti accarezzano con entusiasmo dei progetti di matrimonio, e, per meglio sognare, restano scapoli. Questi indecisi sono forse dei saggi, ma formano la disperazione dei padri di famiglia. Bisogna credere che costoro abbondino negli Stati Uniti, perchè vennero ora fondata una *Parental Surveillance Association of North America*, la cui sede sociale è a Kansas City, per « risolvere il problema posto dagli scapoli che, senza progetti precisi, monopolizzano l'attenzione delle giovani signorine da marito. » Togliamo dal *New York Herald* le norme principali di questa Società: « Il carattere di tutti gli uomini che fanno con molta assiduità visita alle figlie dei nostri associati è sottoposto ad una inchiesta su domanda delle famiglie, alle quali viene poscia indirizzato un rapporto confidenziale. Se la famiglia, istruita da questo rapporto, considera che il soggetto non presenta la stoffa d'uno sposo accettabile, il giovanotto è invitato da una lettera (formula n. 1) a cessare le sue visite. Se la famiglia giudica benevolmente, il soggetto riceve la lettera n. 2. Questa è così concepita: « Caro signore, Noi vorremmo avere un colloquio con voi a proposito della corte che voi fate alla figlia di M. Le vostre intenzioni sono serie o no? Noi ne dubitiamo da qualche tempo. Voi avete abbastanza *monopolizzato* la compagnia di questa signorina. Se volete concludere l'affare, ditelo. Se non siete serio, cessate le vostre visite. Passate ad altri pascoli. Noi abbiamo la missione di proteggere la felicità delle figlie dei nostri associati. *Yours truly: Parental Surveillance Association of North America.* » L'Associazione afferma che i suoi primi sforzi hanno già prodotto sui *dilatory suitors* un effetto *magico*. Essi non dice quale. Si è visto aumentare il numero dei matrimoni, o diminuire quello dei fidanzamenti?

***

Ecco un fatterello, raccontato dall'*Araldo italiano* di New York, dal quale si può trarre la morale — vecchia morale — che da piccole cause nascono talvolta grandi effetti. Certo Louis Friedman un bel giorno sale sul tetto della casa N. 136 Graham Ave Brooklyn, e comincia a spazzar la neve. Questa la causa, ed ecco gli effetti: 1.o Jacob Potershock mette la testa fuori della finestra e riceve sulla faccia una « palata » di neve. Prende la scopa e monta sul tetto per dare una lezione al Friedman. Comincia tra i due un duello rusticano: uno brandisce la pala, l'altro la scopa. 2.o Un uomo che abita alla casa dirimpetto, vede la lotta, e per richiamare l'attenzione della Polizia spara in aria un colpo di rivoltella. 3.o Una donna che sente fischiare la palla grida: « S'ammazzano! Accorrete! ». 4.o Alcune persone che si trovano a passar per la strada sentono il colpo di rivoltella e, subitamente, il grido della donna, e credendo trattarsi d'un incendio, gridano: « Fuoco, fuoco! ». Accorrono i pompieri. Uno dei loro carri, lanciato a grande velocità, urta contro una tramvia e si sfascia. Tre pompieri rimangono feriti. 5.o Si cerca invano il fuoco. Una persona scorsa e addita al poliziotto Friedman e Potershock che combattono ancora sul tetto. 7.o I poliziotti accorrono e li arrestano. 8.o Arrestati, vengono condotti dinanzi la Corte di polizia di Graham Ave e condannati, per condotta disordinata, a 5 dollari di multa ciascuno.

Leggete in settima pagina

L'EROINA e ZIGOMAR

La negligenza

di cui danno prova molte persone, riguardo ai loro denti, è veramente riprovabile; per la loro trascuratezza, esse lasciano deteriorarsi una delle parti più utili e più belle del corpo umano. Lo si potrebbe ancora comprendere, se la pulizia dei denti causasse una grande noia, mentre, al contrario, non v'è nulla di più semplice, e di più facile. Basta prendere l'abitudine di sciacquarsi la bocca coll'acqua dentifricia Odol. La sensazione di benessere e di freschezza che succede all'uso dell'Odol, sono certo molte la leggiera noia che si possa provare nel sciacquarsi la bocca con esso.

Raccomandiamo quindi, in tutta coscienza, a coloro che vogliono conservare puliti i loro denti, e profumato il loro alito, di abituarsi all'uso regolare dell'Odol. L'Odol è l'unico dentifricio che, secondo i più eminenti specialisti, corrisponde a tutte le esigenze dell'igiene moderna, per la cura della bocca e dei denti.

Sirolina „Roche" — Catarri, Tossi ostinate, Influenza, Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova)

Il Dott. Angelo Prato, medico aggregato della Colonia, sarà in Milano, Hotel Manin, via Manin, il primo e l'ultimo mese:

In Torino il 15 d'ogni mese con recapito Grand Hôtel de Turin, via Sacchi, 8-10;

In Genova nei giorni dieci, venti e ultimo del mese, con recapito all'Hotel Victoria, Piazza Acquaverde: Telefono Interconnesso 800, Sestri Levante.

Quei malati che, colpiti da malattia acuta, od in qualsiasi caso d'urgenza desiderano essere assistiti personalmente dal predetto nostro dottore, per sottoporsi al trattamento Arnaldi, possono avvertirlo con telegramma indirizzato al Dottore Prato, Sestri Levante, aggiungendo, a mezzo vaglia telegrafico, un anticipo spese. 8502

LA DIREZIONE.

ETÀ CRITICA

(MENOPAUSA)

I disturbi accidentali che si presentano in forma critica nella donna o all'epoca dello sviluppo, o alla cessazione fisiologica delle regole (a 45-55 anni d'età) come: Emorragie, irregolarità, tutti al cuore, vampate di calore, vertigini, soffocamenti, palpitazioni, nausee, gastralgie, dispepsie, stitichezza, dolori e nevralgie diverse e così pure le varici, emorroidi e flebiti sono prevenute e guarite dall'Elixir de V. Nyrdahl che è a bersi un delizioso liquore. Scrivete all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: farmacia Cav. Giov. & F. Toria, 14, via Po — Tarico, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — A. Gandolfi.

VINI SPUMANTI

Piemonte Gran Spumante
Asti Gran Moscato
Nebbiolo spumante
Asti-Champagne
Italiasia spumante
Moscato-Champagne
Canelli

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL CORDIAL

F. BISLERI & C. - MILANO

Garages Riuniti

FIAT

Benzina 700 litri a 15° C. Lire 47 0[0 Kg.
Olio FIAT 70 »
Grasso 80 »

Peso e densità garantiti
Recipienti d'origine sigillati

Consegna a domicilio esente dal dazio comunale di L. 5 50 Kg.

TORINO

Corso Massimo d'Azeglio, 16

Telefoni 27-69 e 43-05 5730

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Le previsioni e le speranze dei socialisti

intorno al prossimo convegno italo-austriaco

La rosea visione di Oddino Morgari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Oddino Morgari abita a Roma ad un lembo estremo della città, dove finiscono gli alveari umani ed incomincia il verde della campagna. E' nel suo rifugio, fuori di Porta Pia, lontano dai rumori del mondo, che fui stamane a cercare il deputato socialista di Torino, reduce dal convegno socialista italo-austriaco di Trieste. Volevo conoscere la traiettoria che gli iniziatori intendono far percorrere a questo movimento per la riduzione parziale degli armamenti ed il miglioramento dei rapporti fra le due Nazioni alleate. Leonida Bissolati — che insieme all'on. Morgari e Pompeo Ciotti, segretario della Direzione del partito, rappresentò i socialisti italiani al convegno di Trieste — ha indicato in una intervista di questi giorni le finalità del movimento socialista italo-austriaco, in rapporto alle condizioni della politica estera europea. Io ho voluto, invece, nella mia intervista con Oddino Morgari, rimanere nel terreno pratico delle informazioni e delle notizie, perchè il pubblico possa avere dinanzi, completo, il quadro dell'azione che i socialisti italiani ed austriaci si propongono di svolgere. Il domani ci dirà se Morgari e Bissolati, al pari dei loro ottantotto compagni deputati al Reichsrath, sono degli illusi, oppure i precursori di una vera e duratura «entente-cordiale» italo-austriaca. Ad ogni modo, ecco quali sono, sgorgate dalla conversazione con Oddino Morgari, le linee dominanti dell'edificio ideale di cui, nel convegno di Trieste, fu gettata la prima pietra.

Perchè Firenze e non Roma

Morgari mi parlava come assorto in una visione lontana: il suo sguardo errava sulle «pelouse» verdeggianti di villa Torlonia, il cui edificio fastoso sorge dinanzi alla sua casa modesta, ed accarezzando il sogno della fine di ogni malinteso italo-austriaco, egli mi ha detto:

— Il 23 febbraio si riuniranno in Roma la Direzione del partito socialista ed il gruppo socialista parlamentare per deliberare ogni modalità relativa al grande convegno dei socialisti d'Italia ed Austria, che verrà tenuto il 9 aprile in Roma, oppure a Firenze, per la causa della pace e del disarmo nei due Paesi. Il segretario della Direzione del partito socialista, Pompeo Ciotti, venne incaricato del lavoro preparatorio per il convegno di Firenze, oppure di Roma. Nella riunione del 23, tutto sarà deciso, compresa la scelta della città del convegno.

— Quali sono le ragioni dell'esitanza nello scegliere una delle due città.

— Varie sono le ragioni dell'esitanza: a prima vista tutti erano del parere che il convegno si tenesse a Roma. Il fatto stesso che in Aprile, a Roma, saranno aperte due esposizioni, giovava a dare maggiore solennità al convegno italo-austriaco: ma poi si è pensato che le esposizioni e gli innumeri congressi di quel periodo potevano distrarre l'attenzione del pubblico e della stampa dal convegno pacifista. Inoltre, la screziatura dei partiti in Roma non offre, per un convegno come il nostro, la garanzia di una collaborazione dell'opinione pubblica quale si potrebbe avere in altri centri italiani...

— Perchè nel caso in cui fosse esclusa Roma, si sceglierebbe Firenze?

— La scelta di Firenze avrebbe un significato come quella di Roma. Per i delegati austriaci, venire a Firenze significherebbe venire nel cuore dell'Italia, e non in una città pressochè di confine, come ad esempio Milano, oppure Venezia. Anche queste considerazioni di ordine morale hanno la loro importanza. Inoltre, la Toscana è ricchissima di organizzazioni socialiste; perciò il consenso dell'ambiente sarebbe maggiore.

Convegno puramente socialista

— Quali saranno precisamente i termini delle manifestazioni del 9 aprile?

— Il 9 aprile dovrà avvenire in Italia, come in Austria, il maggior numero di comizi pubblici, nei quali verrà spiegata la piattaforma della nostra azione: pace e riduzione degli armamenti. In Austria, ne saranno tenuti da quattrocento a cinquecento nello stesso giorno; in Ungheria un centinaio ed un centinaio altresì in Italia. Questi comizi verranno indetti in Italia, come in Austria ed in Ungheria, con un manifesto unico, recante la firma dei delegati austriaci ed italiani. Nello stesso giorno si riunirà in Firenze, oppure a Roma, il convegno dei rappresentanti il partito socialista delle due Nazioni. Questo convegno sarà piuttosto numeroso. Nel convegno di Trieste, che fu l'anticamera del prossimo maggiore convegno del 9 aprile, taluno dei delegati italiani (credo che l'on. Morgari alludesse all'on. Bissolati) propose che al convegno di Roma o di Firenze fossero ammessi i rappresentanti di tutti i partiti pacifisti, anche non socialisti. Però, non fu possibile allargare a tal punto le basi del prossimo convegno...

— Per quali ragioni?

— L'opposizione maggiore si venne dai delegati austriaci al Congresso di Trieste. Essi, pur riconoscendo l'importanza della proposta della delegazione italiana, dichiararono unanimi che il loro ambiente era così diverso dal nostro, che non era possibile che l'elemento austriaco non socialista accedesse all'invito dei socialisti. In Austria mancano i partiti intermedi, i cattolici che servono di anello di congiunzione fra il proletariato e le classi dirigenti: perciò, sarebbe risultato estremamente difficile, anzi impossibile, ottenere un terreno di comune accordo fra socialisti e non socialisti austriaci.

— Dunque — osservai — il convegno del 9 aprile sarà internazionale, ma puramente socialista. Quali altre manifestazioni lo accompagneranno?

— Nello stesso giorno, 9 aprile, avrà luogo in Roma oppure a Firenze un grande corteo che assumerà proporzioni imponenti. Questo corteo, che percorrerà la città, spiegando al vento le bandiere di tutte le organizzazioni proletarie e politiche avanzate, sarà una pubblica dimostrazione della volontà popolare. Il corteo si recherà al luogo dove sarà tenuto il Comizio internazionale, con oratori italiani, austriaci ed ungheresi. I discorsi pronunciati in lingua tedesca saranno tradotti alla folla da appositi interpreti. Infine, il 10 aprile, i delegati socialisti dei due paesi si riuniranno a convegno, nel quale, tanto gli italiani quanto gli austriaci, faranno le loro dichiarazioni circa l'azione successiva dei rispettivi paesi, sulla base della constatazione che non vi sono ragioni di conflitto armato tra Italia ed Austria, e che si deve esercitare un'azione concorde per la riduzione delle spese militari. Verrà dato in tal modo *il la* alla stampa ed all'elemento parlamentare dei due paesi sulle finalità del movimento.

— Non ci sarà altro?

— Il convegno italo-austriaco, sia tenuto in Roma o Firenze, avrà una appendice. I delegati austriaci intervento eventuale, la [illegible] sono le [illegible] del clero [illegible] discorso Nasonni [illegible] Vienna [illegible] Bruno, una targa che significherà [illegible] **redattore del partito socialista austriaco** alla politica anti-vaticanista. Se il convegno si terrà in Firenze, i rappresentanti austriaci verranno l'11 aprile a Roma per il pellegrinaggio al monumento al martire nolano.

Il comitato permanente italo-austriaco

— E dopo il convegno di Roma o di Firenze quale azione permanente verrà spiegata?

— Dopo il convegno del 9 aprile, entrerà in funzione il Comitato permanente italo-austriaco, per una *entente* cordiale fra i due paesi. Esso sarà composto di due deputati socialisti italiani e di due deputati socialisti austriaci. I rappresentanti dell'Italia saranno nominati dalla Direzione del partito e dal gruppo parlamentare nella riunione del 23 corrente.

— Come esplicherà la sua azione questo Comitato permanente?

— I componenti il Comitato parlamentare italo-austriaco si manterranno continuamente in contatto con il mezzo epistolare; inoltre, si riuniranno frequentemente in Italia e in Austria, a seconda dell'opportunità. Soprattutto, essi si riuniranno per trovare una soluzione equa, concorde e ragionevole agli incidenti che possono sorgere fra le due nazioni, stabilendo l'opera concorde dei due gruppi socialisti nei rispettivi Parlamenti.

— Per esempio?

— Per esempio, — soggiunse l'on. Morgari, — citerò i tre casi più recenti: scoppio l'incidente della Cima Dodici oppure quello del Garduzee per la navigazione sul lago? Ebbene, se il Comitato permanente italo-austriaco fosse esistito, quando si ebbero tali incidenti, si sarebbe immediatamente riunito ed avrebbe presentato ai Parlamenti di Vienna e di Roma interpellanze concordate onde ottenere dai due Governi dichiarazioni nel senso di togliere ogni asperità ai dissensi manifestatisi. Si manifesta invece un grave caso di persecuzione a carico di italiani, come è avvenuto al processo di Gratz? Ebbene, i delegati italiani si pongono in relazione con i compagni di Vienna, si riuniscono, e deliberano una agitazione parallela in Italia ed in Austria, mediante una serie di comizi, ricorrendo, ove occorra, come estrema misura anche allo sciopero generale.

La fiducia nei partiti borghesi

Il campo delle informazioni che avevo chiesto all'on. Morgari era a questo punto esaurito. Era, però, necessario abbracciare, con una rapida visione di insieme, tutta l'opera alla quale i socialisti italiani ed austriaci si accingono. Ho, pertanto, domandato al reduce del convegno di Trieste se l'azione per il miglioramento dei rapporti italo-austriaci rimarrà ristretta al campo socialista dei due paesi.

— No — mi rispose il deputato socialista di Torino. — L'azione che noi contiamo di sviluppare è duplice: accanto, ed in senso parallelo all'azione del partito socialista dei due paesi, noi intendiamo si produca un movimento nelle classi dirigenti dell'Italia e dell'Austria. Questi due movimenti alleati devono condurci allo scopo che ci prefiggiamo: cioè provocare una formidabile scossa dell'opinione pubblica a favore della nostra tesi socialmente benefica. Il partito socialista agiterà l'opinione pubblica, dirò così popolare; gli altri partiti, non socialisti, ma aderenti alla propaganda per la pace e per il disarmo, agiteranno la stessa questione nelle classi collocate più in alto. Da questo duplice movimento, sussidiato dall'azione parlamentare dei due gruppi socialisti, scaturiranno i risultati che ci prefiggiamo di raggiungere...

— E' grande — interruppi — la fiducia del P. S. I. nella collaborazione delle classi più elevate a favore della tesi pacifista?

— Certamente. Io spero che il programma del partito socialista possa infondere energia negli elementi non socialisti dei due Paesi, ma favorevoli alla pace ed al disarmo. Questi elementi sono, anche in Austria, più numerosi di quanto si creda. Io ritengo, ancora, che il prossimo convegno italo-austriaco in Italia, possa, per spirito di imitazione e per ragioni di convenienza, provocare la riunione di un altro convegno tra i rappresentanti delle classi dirigenti e del Governo dei due Paesi. I socialisti austriaci sono della stessa opinione. Infatti, mentre essi, nel convegno di Trieste, non credettero possibile estendere alla rappresentanza non socialista la partecipazione al convegno del nove aprile in Italia, si mostrarono di avviso che, dopo il convegno socialista italo-austriaco del 9 aprile, sia tenuto un altro convegno di elementi non socialisti, al quale il partito socialista austriaco si farà rappresentare. Io confido che questo secondo convegno pacifista, coll'intervento di delegati di tutti i partiti, sarà presto tenuto, e che personalità influenti si porranno alla testa di questo movimento parallelo al nostro. In Austria ed in Ungheria, dove il peso delle spese militari si fa sentire terribile, si manifestano buone disposizioni anche nelle classi più elevate, nel senso della riduzione degli armamenti. Certo, dovremo lottare contro il gruppo clerico-militarista di Vienna, che specula sopra la possibilità di una guerra; ma gli uomini di buona fede devono affrontare ogni ostacolo, e fa ciò che devi, avvenga che potrà. Forse, saranno necessari due o tre anni di gagliardo movimento; ma se gli 88 deputati socialisti al Parlamento di Vienna, ed i 40 al Parlamento italiano, si manterranno in contatto ci correranno una propaganda attiva e tenace, potremo vincere.

Contro gli armamenti

— In sostanza — domandai — quale sarà la principale piattaforma concordata?

— Noi opereremo in Italia ed in Austria in due sensi, che, con un duplice obbiettivo: in primo luogo, cercheremo di ottenere la cessazione della corsa agli armamenti nei due Paesi; ottenuta questa sosta, faremo un secondo passo, cercando di giungere alla riduzione delle spese militari.

— Come si spiegherà nei due Parlamenti questa azione concordata?

— I due gruppi parlamentari socialisti si opporranno a Roma ed a Vienna, per la stessa ragione, a qualunque nuova spesa per il bilancio della guerra e della marina. Nel convegno del 9 aprile verrà appunto stabilita un'opera continuativa e parallela che sarà esercitata nei due Parlamenti in occasione della discussione dei bilanci militari, del bilancio degli esteri e della votazione di ogni nuova proposta di carattere fiscale, e noi speriamo che i socialisti non saranno soli a negare il voto ad ogni accrescimento dei bilanci militari. In seguito, verremo all'azione concordata per la riduzione degli armamenti.

— Nel convegno italo-austriaco del nove aprile, oltre alla questione delle spese militari, verranno discussi altri problemi?

— Sì. Il convegno si occuperà altresì della questione dell'irredentismo e della questione balcanica, che le due questioni [illegible] possono dare sorgere nubi tra Italia ed Austria.

L'irredentismo è rinviato

— [illegible] quale punto di vista saranno [illegible] questioni?

— Nel senso di studiare e concretare soluzioni ragionevoli e concordi, per quelle questioni che paiono aprire un abisso tra Austria ed Italia. Circa l'irredentismo, nel convegno, sarà dimostrato che gli austriaci non negano il diritto di nazionalità all'elemento italiano; solo osservano che spostare la frontiera, come vorrebbero gli irredentisti, significherebbe la guerra, e cioè, forse, duecento mila uomini perduti, cinque miliardi di spesa, dieci anni di conseguente depressione economica nei due Paesi. Il rimedio — e questo cercheremo di dimostrare — sarebbe peggiore del male! Perciò, bisogna attendere un periodo di civiltà più progredita, nel quale le frontiere si possono spostare senza provocare stragi umane...

Ho terminato la mia inchiesta muovendo all'on. Morgari due domande: cioè se non esiste in Italia una evidente antipatia contro l'elemento austriaco, e se i Governi potranno secondare od osteggiare la corrente pacifista che si vorrebbe creare. L'on. Morgari mi ha risposto ammettendo che esiste una corrente di antipatia verso l'Austria, derivante da lotte non dimenticate e da tradizioni. «Una parte dell'Austria — aggiunse l'on. Morgari — merita, anzi, una tale antipatia. La vecchia corte austriaca, ed il partito clerico-militarista, meritano una tale antipatia! Però, si tratta, appunto, di dimostrare, di mettere in luce, con le manifestazioni accennate, che non tutta l'Austria è, dirò così, austricante. Inoltre, bisogna tener conto che l'Ungheria non è nemica dell'Italia, e l'Ungheria rappresenta una metà dell'Austria.»

Quanto all'atteggiamento dei Governi, l'on. Morgari mi replicò: — Potrei dire di più; ma mi limiterò a dichiarare come risulti, che i Governi di Vienna e di Roma sarebbero ben lieti che si entrasse nella via della cessazione della corsa agli armamenti. I contribuenti dei due Paesi sono esausti; i Governi sanno che non si può andare più oltre.

Furono queste le ultime parole della mia conversazione con l'on. Morgari. Sono esse lo specchio della realtà o la visione di un idealista? Lo dirà il prossimo domani.

Cesare Sobrero.

I primi risultati dell'accordo russo-germanico sulla Persia

Londra, 12, mattina.

Il corrispondente dell'*Observer* da Pietroburgo telegrafa in data di sabato: «Secondo un telegramma privato ricevuto da Teheran, il ministro di Russia ha annunziato oggi al principe reggente che le truppe russe stanno per essere richiamate immediatamente da Kasvim. Durante l'estate scorsa il Governo ha tentato invano di ottenere a costo del richiamo delle sue truppe occupanti diversi punti della Persia settentrionale alcune concessioni di miniere e di servizi di trasporti e di ferrovie. Lo Stato persiano si ostinò nel rifiuto e l'occupazione russa fu mantenuta. Credo sapere che il Governo russo sia sul punto di ottenere il suo scopo, di qui la decisione che avrebbe preso. E' il primo risultato dell'accordo russo tedesco. Bisogna scorgervi un rafforzamento e non un indebolimento dell'influenza russa nella Persia settentrionale. Il ritiro delle truppe russe sarà certamente gradevole a Berlino, giacchè renderà più difficile all'Inghilterra l'invio di ufficiali indiani nella Persia meridionale, conformemente all'*ultimatum* del 14 ottobre».

La condanna di un maresciallo d'alloggio francese traditore

Parigi, 12, mattina.

Si ha da Nancy che ieri è comparso innanzi al Consiglio di guerra del 20.o Corpo d'armata il maresciallo d'alloggio Simon, del 39.o artiglieria, che a Toul, il 25 agosto dell'anno scorso rubò un otturatore, sperando di venderlo alla Germania. Egli fu scoperto perchè un soldato, che voleva essere suo complice, denunziò il fatto. Il Simon aveva già rubato e nascosto l'otturatore.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Alle 22 il Consiglio di guerra ha emesso la sua sentenza, che condanna Simon a 10 anni di lavori forzati ed alla degradazione, e a 10 anni di interdizione di soggiorno.

La peste e la carestia

nella Cina Centrale e in Manciuria

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 12, sera.

I giornali cinesi arrivati stamane per via di mare a Marsiglia, recano nuove straziantì notizie dalle provincie, dove la peste, la carestia ed il cattivo tempo tormentano facendo strage. La carestia, che le inondazioni hanno provocato nella Cina centrale, raddoppia di vigore, facendo strage di migliaia e migliaia di persone; in parecchie provincie gli agitanti continuano a non avere altro nutrimento che radici di alberi, foglie secche e, talvolta, tronchi di vite. Non si vedono forme umane: è tutto un popolo di scheletri e di fantasmi, che si agita disperatamente e in mezzo al quale la morte miete e miete senza tregua.

La miseria ha suggerito tutti gli espedienti possibili ed immaginabili. Basti dire, che molti hanno demolito le proprie case per vendere assiti e travi e procurarsi, così, qualche moneta per sfamarsi. Ma un altro supplizio ha colpito questi disgraziati: giacchè la stagione è diventata molto rigida, la neve cade abbondantemente, e tutti colora che, come vi ho detto, per non soccombere alla fame hanno distrutto le proprie case, sono rimasti privi di ogni rifugio e soccombono, ora, non meno penosamente alla crudeltà della stagione.

Lo spettacolo offerto dai fanciulli è quanto mai angoscioso. Ragazzi, bimbi e giovanetti, ancora in freschissima età, vanno in lunghi stuoli attraverso le vie piangendo, recando talvolta grossi cartelli con commoventi iscrizioni per impietosire i passanti. Inoltre, i poveri bimbi si trascinano dietro gli ultimi oggetti domestici, con la speranza di poterli vendere ed assicurare ancora per un giorno la loro vita e quella dei parenti.

Nel nord della Manciuria la peste fa stragi colossali. I racconti, dei viaggiatori, che vengono da tali regioni, fanno inorridire. Se si deve prestare fede a quanto essi dicono di avere visto, la situazione sarebbe molto più grave ancora di quanto fin qui si è creduto, giacchè i dispacci finora giunti ai giornali di Europa e di America sarebbero al disotto della realtà.

Le autorità cinesi fanno di tutto per nascondere il numero delle vittime: manca ogni organizzazione: i funzionari non ricevono le istruzioni necessarie e non sanno che fare, i medici non sono ottimisti; soltanto si augurano che cessi il freddo, giacchè, finchè questo durerà, non sarà possibile nessuna tregua, nessuna diminuzione all'inesorabile flagello. Quello di giornate più miti è, per ora, un pio desiderio: il freddo, infatti, si mantiene ovunque intensissimo ed in parecchi luoghi il termometro segna addirittura 31° sotto zero.

Al di qua degli Urali

Pietroburgo, 12, mattina.

La peste è realmente segnalata sopra ventitrè punti delle steppe di Kirgiz nel Governo di Astrakan.

Un telegramma di ieri da Karbine recava: sono morte colpite dalla peste 18 persone, tra le quali una signora russa. Nell'interno della zona ferroviaria della Manciuria si sono avuti sino ad oggi 180 casi letali. Sulle linee della ferrovia dell'est della Cina i viaggiatori cinesi non lasciano la zona della ferrovia: prima della loro entrata nei treni sono sottoposti a disinfezione. A Kartala, nelle stazioni vicine e sulle linee del sud, i cinesi non sono ammessi nelle vetture di terza o quarta classe. Essi sono ammessi nelle vetture di altre classi, previa disinfezione e ispezione minuziosa dei medici. Alla stazione della linea della Manciuria i cinesi destinati oltre la linea transbaicalica debbono sottomettersi per tre giorni all'osservazione dei medici. Durante questi ultimi mesi nessun caso di peste è stato riscontrato nei treni.

Osservazioni scientifiche

Parigi, 12, mattina.

Telegrafano da Pechino al *New York Herald*: «La Commissione cinese di Karbine sta provando la formula del dottor Gras di Marsiglia, che è stata telegrafata dalla Legazione cinese a Parigi. La base di questo rimedio è l'arsenitato di soda. E' ancora troppo presto per giudicare della sua efficacia a proposito della quale i medici sembrano però assai scettici.

«Telegrafano intanto che la peste è scoppiata pure fra le truppe cinesi accantonate a Changkoing e fra le turche e russe di Telisikar. I soldati di cavalleria cinesi che hanno percorso i distretti all'est di Karbine annunziano che villaggi interi sono ora spopolati. Le campagne sono disseminate di cadaveri di cani, morti, a quanto si crede, per essersi nutriti di carne di animali morti a loro volta di peste».

Un altro telegramma da Pechino al *New York Herald* reca: «Il dottor Haffkin, che dirige l'ospedale russo degli immunizzati di peste a Karbine, comunica interessanti osservazioni sull'utilità sopra la terribile malattia. [illegible] la peste bubbonica. Se si [illegible] le unici di un [illegible] percellino d'India, si ottiene l'ingrossamento delle glandole linfatiche peribronchiali ed uno stato pneumonico dei polmoni esattamente simile a quello che si ottiene con le esperienze fatte con il germe della peste bubbonica. Queste conclusioni sono confermate ancora da sintomi distintamente bubbonici stati osservati sopra un ufficiale russo che era colpito di peste pneumonica. E' il primo caso constatato di sintomi bubbonici. Quanto ai sintomi setticemici essi sono stati rivelati dall'esame che ho fatto del sangue in sette casi consecutivi di ammalati colpiti di pneumonia. In tutti e sette il microscopio mi ha rivelato la setticemia. Mi sono convinto che nella forma pneumonica della peste esiste un periodo negativo. Questo dura da sette a dieci giorni. Questo periodo, di cui la maggior parte dei periti mi lo dubitavamo, è stato stabilito nel modo più certo dalla forza delle reazioni di Wassermann che ho ottenuto.

«La malattia è terribilmente fatale; non posso citare un solo caso di guarigione. Il siero di Jersim, di cui mi sono servito in grande quantità, ha prolungato talvolta la vita all'infermo, ma non l'ha mai salvato. Le prove tentate col Collargol, preparato a base di argento, non sono state più felici, come pure non lo sono state quelle tentate col «606» del dottor Erhlich. L'età sembra avere una grande influenza sopra la malattia. Il periodo più critico si trova fra i venti ed i quarant'anni: i vecchi sembrano meno soggetti alla peste; ma a Fuziadian si citano anche casi di morti di peste tra bambini di due anni. Ho notato che la tubercolosi offre un terreno favorevole alla malattia. Il dottor Lebedeva ed il dottor Mictel erano entrambi tubercolotici. Quanto al vaccino di Haffkin, quantunque la sua efficacia non sia stata completamente dimostrata, ho nondimeno sempre fiducia in esso. Non si era inoculato di vaccino il corpo medico russo di qui prima del mio arrivo. Da allora in poi le sole morti che si siano qui avute, sono quelle di persone che non avevano ricevuto che una inoculazione o che erano state infette durante il periodo negativo che ha seguito la seconda inoculazione. Delle centotrenta persone che sono state completamente vaccinate, e preservate da ogni contatto con gli appestati durante i sette giorni che hanno seguito la seconda inoculazione, nessuna è morta».»

Il capitano medico Broquet, distaccato all'Istituto Pasteur, ha lasciato ieri Parigi diretto a Pechino per ordine del generale Brun, ministro della guerra, d'accordo con Pichon, ministro degli esteri. Egli è accompagnato dal sergente Chardonnet, della fanteria coloniale.

Tre petardi di dinamite contro una polveriera

L'attentato dovuto ad un pazzo?

Tolone, 12, mattina.

Tutta la popolazione di Tolone è stata risvegliata, l'altra notte, da tre formidabili detonazioni che si succedettero ad un minuto di intervallo circa. Si credette da principio ad un sensale di incendio, proveniente dall'Arsenale.

La folla accorse verso il porto di guerra e colà apprese che le detonazioni non erano avvenute nell'Arsenale. Malgrado tutte le ricerche, fu impossibile, durante la notte, sapere dove fossero avvenute tali detonazioni.

Soltanto al mattino è stato svelato il mistero impressionante. Si trattava di un atto criminale commesso dentro la polveriera di Sant'Anna situata dietro la stazione della Paris-Lyon-Méditerranée.

Si constatò, infatti, che tre petardi di dinamite avevano esploso nei fossati delle fortificazioni della polveriera.

La loro esplosione aveva determinato due grandi breccie, ma i guasti, fortunatamente, non si erano estesi alla polveriera.

Benchè non sia escluso che si tratti di malfattori, i quali tentavano forse di far saltare la polveriera, l'Autorità giudiziaria è propensa a credere che il tentativo sia stato compiuto da uno squilibrato, perchè un giornale di Tolone ha ricevuto ieri una lettera, colla quale si annunzia che un nuovo tentativo sarà fatto tra otto giorni, ma con una carica assai più forte, da parte di qualcuno, che ha promesso di distruggere i bastioni di Tolone.

Le tragedie delle miniere

Parigi, 12, sera.

Si ha da Lorient, 12, il disastro avvenuto ieri, nelle miniere Nere, a tre chilometri da Gourin, ha fatto 7 vittime. Le autorità hanno permesso a due operai di ritirarsi al primo rumore di disarticolamento di materiale, che cadde nel sulla squadra dei lavoranti. Tutti e due non sono però gravemente feriti. Essi restarono sul fondo della cava, sotto un ammasso di 200 metri cubi di ardesia. I lavori di sgombero non saranno terminati prima di lunedì, ma si teme purtroppo una dolorosa certezza, che nessun operaio potrà essere ritirato vivo. Alla bocca dei pozzi si trovano donne e bambini, che piangono. Le cause del disgraziamento dei materiali franati [illegible] devono alla scala.

Il Mikado per i poveri del suo Impero

Tokio, 12 sera.

Un decreto imperiale ritira la necessità di spostare la politica alla situazione economica. L'Imperatore ha elargito un milione e mezzo di franchi per soccorrere gli indigeni ammalati.

La nuova costituzione dell'Alsazia-Lorena

sarebbe definitivamente naufragata

Berlino, 12, mattina.

La *Nord Allgemeine Zeitung* scrive nella sua «Rivista degli avvenimenti della settimana», che esprime sempre l'opinione ufficiosa dei diversi avvenimenti politici: «La discussione della Commissione del Reichstag sopra il progetto di Costituzione per l'Alsazia e Lorena ha assunto una piega che i risultati generali della prima lettura non facevano prevedere. Veramente nel Reichstag si era desiderato da diverse parti l'elevazione dell'Alsazia e Lorena a Stato federato, come ultimo scopo della evoluzione, e anche nel Consiglio dell'Impero disse che a questo scopo era diretta la politica bismarkiana. Si poteva però ritenere che anche nel Reichstag venissero apprezzate le difficoltà politiche e giuridiche che si oppongono ad una immediata attuazione di un simile programma. Malgrado ciò, la Commissione ha accettata una mozione del Centro che dichiara l'Alsazia e Lorena Stato federato indipendente, con due voti al Consiglio dell'Impero. Il rappresentante dei Governi federati ha subito accennato alle straordinarie difficoltà politiche e giuridiche che nascerebbero dall'accettazione della proposta, e specialmente dalla trasformazione dell'Alsazia e Lorena in Stato indipendente. Nel senso delle dichiarazioni del Cancelliere, nel suo discorso del 28 gennaio, vorremmo anche noi sconsigliare la tattica del tutto o del nulla, la quale non condurrebbe allo scopo».

In tutto il commento, la frase più importante è l'ultima. Mentre il rappresentante dei Governi federati, cioè il ministro degli interni, si è contentato di dire che non sapeva come fare ad ottenere una «presa di decisione» da parte del Consiglio dell'Impero, e che lenava che la riforma veniva rimandata a tempo indefinito, l'organo ufficioso dichiara oggi nettamente che la politica del tutto o del nulla non condurrà allo scopo. E' evidente che l'opinione del Consiglio dell'Impero è più stretta, e che è contro la mozione del Centro, il che vuol dire che la nuova Costituzione per l'Alsazia e Lorena è definitivamente naufragata.

Ed infatti è improbabile che il Reichstag approvi un progetto nella sua definitiva forma, visto che la Commissione ha creduto necessario di modificarlo.

I fautori della politica del tutto o del nulla sono appunto gli alsaziani, che non sanno che cosa farsi della Costituzione, come della legge del Consiglio dell'Impero, e che hanno fatto agire il loro partito clericale sul Centro, perchè questo proponesse l'autonomia completa. Ora, se gli alsaziani vogliono fare la politica del tutto o del nulla, al partito tedesco del Reichstag importa relativamente poco di contraddire alla loro volontà e di salvare la riforma dal naufragio, accettandola nel senso limitato.

Il comunicato sottolinea le difficoltà politiche che risulterebbero dalla trasformazione della Alsazia e Lorena in Stato indipendente, e perchè questa trasformazione sarebbe ingrata. E veramente sarebbe la questione della nomina di un governatore a vita, che naturalmente dovrebbe appartenere ad una Casa regnante. In questo caso le gelosie delle diverse Case regnanti, e specialmente quelle di Baviera, di Sassonia e di Prussia, potrebbero creare molti imbarazzi.

La ferma biennale in Austria

Vienna, 12, mattina.

Il ministro della guerra ha annunziato nel suo discorso alle delegazioni che l'istituzione del servizio di due anni era rinviata all'ottobre del 1912. Una delle prime conseguenze sarà la creazione progettata di nuovi reggimenti di ferrovieri e di telegrafisti, di parecchi reggimenti di artiglieria da montagna e di nove battaglioni di artiglieria da fortezza. Il servizio di due anni non sarà esteso alla cavalleria, all'artiglieria da montagna ed agli stabilimenti di allevamento, nè ai sott'ufficiali. Il volontariato di un anno subirà numerose restrizioni quanto alle categorie di persone chiamate ad approfittarne. La riforma militare porterà il reclutamento da 103,000 a 159,500 persone, cioè una elevazione al momento del periodo di transizione di 56,500 persone.

Machado si dimette?

Lisbona, 12, mattina.

Bernardino Machado, ministro degli esteri, darebbe, a quanto si dice le sue dimissioni. Negli ambienti politici si indica come un probabile successore Alves da Veiga, promotore del movimento rivoluzionario di Oporto del 1891.

L'assassino del capitano Krosing scoperto dopo dieci anni?

Konisberg, 12, mattina.

Pare che una parte del mistero che da dieci anni avvolgeva intorno la morte del misterioso capitano von Krosing, sia sul punto di squarciarsi e che questo delitto sensazionale sia per occupare di nuovo la giustizia militare. Era stato segnalato, alcuni giorni sono, l'arresto, nei dintorni di Hannover, di un certo Fischer, che, secondo abitanti, si era vantato di avere «regolato i conti suoi a quel cragnolone del Krosing».

Arrestato, egli attribuì all'ubriachezza il discorso imprudente che aveva fatto. Egli ricordò, per altro, di aver servito nel reggimento del capitano von Krosing, al momento del delitto, ed aggiunse che egli faceva parte dello squadrone dislocato ad una ventina di chilometri da Gumbinnen, dove l'assassinio era stato perpetrato. Questo punto fu verificato e conosciuto esatto. Il Fischer si era vantato di un delitto, che egli non aveva potuto aver commesso, poichè il giorno del dramma egli era a Stallupoenen. Per altro, il Fischer fu nuovamente in prigione, in attesa della nuova inchiesta intrapresa dall'Autorità militare, la quale aveva voluto rivedere il voluminoso *dossier* di questo affare.

Ed ecco che ad un tratto un colpo di scena sensazionale si è prodotto. I coniugi Schlopins, due sordomuti, che abitavano nel dintorni di Stallupoenen, si sono ricordati di un incidente curiosissimo, che avvenne nella notte che seguì il delitto di Gumbinnen.

Verso le undici di sera, un dragone, morto di fatica, era penetrato nel loro alloggio. Egli parlò loro, spiegando probabilmente la causa della sua visita insolita, ma siccome essi non potevano comprendere, a causa della loro infermità, lo autorizzarono a riposarsi per qualche ora in un canto dell'alcova. Verso le quattro del mattino, il dragone partì, ed i coniugi Schlopins dimenticarono l'incidente. Essi, per altro, se lo ricordarono quando, in questi giorni i giornali parlarono nuovamente dell'affare.

Ai due sordo-muti venne presentata separatamente una vecchia fotografia, che mostrava un gruppo di dragoni. Ambedue designarono subito il soldato, che si era recato da loro nella notte del 23 gennaio 1901. Questo soldato era il Fischer. Questi sarà trasferito a Stallupoenen, per venire confrontato con i coniugi Schlopins. Se questa operazione darà un risultato che è atteso, non è più dubbio che il Fischer è il vero assassino del capitano von Krosing.

Compiuto il suo delitto, egli si sarebbe affrettato a raggiungere la guarnigione, nascondendosi in casa dei coniugi Schlopins in attesa del momento di ritornare al quartiere, senza essere visto.

L'arresto di un condannato a morte

Marsiglia, 12, mattina.

Un arresto molto movimentato è stato operato dalla Polizia di Marsiglia. Gli agenti volevano impadronirsi di un individuo sospetto, ma costui riuscì a svincolarsi, ferendo un agente. L'individuo cercò allora di fare uso della sua rivoltella, ma la Polizia potè impadronirsi a tempo del malandrino. Condotto a viva forza alla Questura, l'energumeno gridava: «Ho ucciso già due uomini; bisogna che ne uccida quattro». Costui è certo Brunnard, di 40 anni. Egli ha dichiarato di provenire da Genova, donde era partito con l'intenzione di uccidere un tenente di Marsiglia. Il consigliere giudiziario di Brunnard sembra di condanna, fra cui una alla pena di morte, la quale è stata pronunciata durante il suo servizio militare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 Febbraio:

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 457,3; ore 15: 458,6; ore 21: 459,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,0 Minima — 3,3

Piazza Castello. — Fatti alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 3,8

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 4,9

14 Febbraio — Il sole sorge alle ore 7,36; tramonta alle ore 17,22.

Giorno della luna 15.

Stazione termometrica Bordola (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11 + 1,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 12 — 3,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12,8	4,0	coperto	Pietroburgo	-18,8
Milano	8,0	0,2	nebbioso	Odessa	-13,8
Brescia	3,6	-2,0	coperto	Amburgo	-8,0
Verona	2,8	0,1	nebbioso	Vienna	-5,0
Bologna	8,4	0,7	coperto	Trieste	-1,8
Ancona	7,4	1,0	sereno	Madrid	0,0
Livorno	6,5	8,0	3/4 nuv.	Alessandria	6,6
Firenze	5,0	0,0	coperto	Parigi	2,2
Roma	8,2	1,8	sereno	Nizza	8,0
Bari	6,7	-1,2	3/4 cop.	Ginevra	0,0
Napoli	8,1	1,6	sereno	Costantinop.	—
Palermo	9,4	6,7	1/2 cop.	Malta	8,8
Messina	10,0	8,0	3/4 cop.	Tunisi	8,8
Cagliari	11,1	9,1	coperto		

Ristorante Birraria ZECCA

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione L. 3 (vino compreso):

Antipasto Zecca - Maccheroncini alla Siciliana - Fantasia giardiniera - Dessert.

Pranzo a L. 3 (vino compreso):

Antipasto Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.

Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestra 0 40.

Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Tutte le sale *concerto di Dame con servizio di birreria* — Cucina completamente rimessa a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2,50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.

215 **Proprietari: GRUGNETTI.**

GENOVA - HOTEL IMPERIAL e ORIENTAL (*Meublé*) - Via XX Settembre

Raccomandato ai Viaggiatori di comm

L'inaugurazione del Congresso dei postelegrafici a Genova

Genova, 12, ore.

Nella sala Umberto I, in via Bertani, si è inaugurato, alle ore 11, il III Congresso della Federazione nazionale dei postelegrafici e telefonici. Intervennero circa 300 congressisti di ogni parte d'Italia, tra cui gli onorevoli Nofri, Campanozzi, D'Uria, Micoaggi, Canepa e Chiesa. L'assessore Mombello rappresentava il sindaco. Intervenne pure in signorilia Treves, del Comitato centrale.

Apre il Congresso il prof. Sergio, di Napoli, del Comitato centrale, che, dopo un saluto a Genova, dà la parola al segretario Lomazzi, il quale porta un saluto ai rappresentanti, ai congressisti, ai ferrovieri in lotta per il loro miglioramento, e a tutti gli sfruttati, siano lavoratori dei campi, delle officine, o del pensiero.

Mombello, rappresentante del Sindaco, dà il benvenuto ai congressisti, e si felicita che Genova oggi li ospiti.

L'on. Canepa porta il saluto ai congressisti, a nome di Filippo Turati, del quale legge una lettera di adesione. Pronuncia un discorso di occasione, insistendo sulla tattica riformista, e invia un saluto agli instancabili organizzatori, nonchè alleati, Campanozzi, incoraggiando i postelegrafici a sperare dagli amici deputati, che, come hanno combattuto per i ferrovieri, combatteranno per essi.

L'on. Campanozzi, a nome della Confederazione generale fra gli impiegati, saluta i colleghi, e formula auguri. Parla poi dei progressi fatti dall'organizzazione, ed è freneticamente applaudito. Conclude, inviando i compagni a partecipare la lotta contro la Direzione. Spera che dalle deliberazioni, che si prenderanno, la Federazione postelegrafica esca più forte e più compatta.

Il segretario Lomazzi legge le adesioni di molti deputati, di varie Federazioni e Società, fra cui le Federazioni bulgara, inglese, olandese e francese. (*Applausi*).

Parlano poi Raviolo, impiegato telegrafico di Genova; Calvo-Bicupero, rappresentante degli impiegati della Sicilia; il prof. Rota, per l'Unione magistrale nazionale; il signor Burani, per il Sindacato dei ferrovieri; e il portalettere Rodda.

Da ultimo vengono nominati, per acclamazione: presidente, l'on. Canepa; vice-presidenti: l'on. Campanozzi, l'avv. Pio Donati, l'avv. Vocelo Bangherzini e Bergonzini.

Qualche fischio a Turati

La seduta pomeridiana si è aperta alle ore 14, sotto la presidenza dell'on. Campanozzi.

Bergonzini invita i congressisti a inviare all'on. Turati il seguente telegramma:

« Congresso postelegrafici, iniziando suoi lavori, invia suo valoroso maestro e duce affettuoso, deferente saluto. — Presidente: Campanozzi ».

La lettura del telegramma dà luogo ad una dimostrazione di affetto e di riconoscenza a Filippo Turati. Fra gli applausi scroscianti dell'assemblea si ode qualche fischio. Campanozzi con parola elevata, stigmatizza che sul nome di Turati alcuno si sia permesso tale incivilità. Si può dissentire dal pensiero di Turati, ma non si può disconoscere in lui il più vigoroso maestro ed amico della classe. Quindi pone in votazione il telegramma, che è approvato con una triplice salva di applausi.

Parmeriani fa quindi la relazione morale del Comitato centrale, dichiarando che questo assunse il grave compito di dirigere la Federazione in un critico momento, dopo, cioè, il Congresso di Firenze e la destituzione del collega Campanozzi.

Parmeriani narrazione quindi le condizioni in cui si trovavano prima i postelegrafici, per le attuali. Dà ragguaglio circa le conferenze, le città visitate per la propaganda, ed i risultati ottenuti. Passa in rassegna tutte le vicende avvenute sotto i vari ministeri, e chiarisce tutti i *desiderata* presentati per il miglioramento della classe.

Diversi oratori parlano pro e contro. Infine Galnassi, di Genova, propone un ordine del giorno puro e semplice. Nerza propone invece un plauso all'opera del Comitato centrale.

Messo in votazione l'ordine del giorno Lamassi, ebbe soltanto 651 voti favorevoli, contro 4450 contrari e 1400 astenuti.

L'ordine del giorno proposto da Nerza è invece votato per alzata di mano, a grandissima maggioranza.

La seduta è tolta alle ore 20,30. Domani i lavori cominceranno alle ore 9,30.

A proposito di un anarchico e di un arresto di anarchici

Roma, 12, notte.

Era corsa voce che un anarchico, uno di quelli che proclamano le loro idee sociali a base di bombe e di attentati ai sovrani, si aggirava con circospezione e cautela entro le mura di Roma.

L'anarchico sarebbe venuto espressamente dalla lontana America per uccidere il nostro Re, avrebbe dovuto consumare il regicidio mediante una bomba nascosta in un mazzo di fiori. Si aggiungeva, che la partenza del pericoloso anarchico da New York e del suo truce mandato di assassinio, erano stati regolarmente segnalati alla nostra questura e che la questura ricercava con indagini sottili e persistenti il nascondiglio dell'anarchico.

Inoltre, da qualche giorno era stato segnalato da Trento l'arresto colà avvenuto di due anarchici, Zarel e Doleschel, morava di nascita, ma vissuti in Italia a lungo, ed anche in America. Questi arresti hanno dato luogo a deduzioni e preoccupazioni della Pubblica Sicurezza di Trento, la quale aveva ritenuto che i due anarchici fossero diretti a Milano. In seguito, dopo ulteriori indagini, parve assodato che i due erano diretti a Roma, e che la loro riunione si connetteva al prossimo convegno di Sovrani.

Si volle dunque vedere un nesso legame di complotto tra i due arrestati di Trento ed il terzo ricercato dalla Pubblica Sicurezza di Roma.

La *Tribuna*, occupandosi del caso, dice che l'anarchico segnalato a Roma sarebbe l'italiano Danilo; ma osserva che, probabilmente, si tratta di alcuni anarchici fuggiti da Londra in seguito ai fatti di Sidney Street.

« In questo momento, con tutta probabilità, l'anarchico è già lontano da Roma e fra poco dall'Italia, e non vale in pena di insistere su un episodio insignificante di cronaca, di un semplice passaggio di anarchici che si sono sparsi ovunque per sfuggire alle possibili misure coercitive della pubblica sicurezza inglese. Del resto, alla questura il tempo di vagliare e distinguere la realtà dal romanzo. Ciò abbiamo detto — conclude la *Tribuna* — perchè non si facciano i soliti romanzetti e perchè non si allarmi con preoccupazioni fuori di luogo l'opinione pubblica ».

Il *Messaggero*, invece smentisce l'arrivo di qualsiasi anarchico a Roma.

Due tentati suicidi in carcere

Roma, 12, notte

Un comunicato della Questura annunziava oggi che la scorsa notte, per misure di P. S. erano stati arrestati tali Colucci Andrea e Francesconi Rodolfo, pregiudicati, amici di quell'Arcangelo Aversa condannato ieri dalla nostra Corte di Assise come autore dell'omicidio di via Lata. Essi hanno in carcere tentato di suicidarsi, tagliandosi le vene dei polsi.

Accompagnati all'ospedale sono stati dichiarati guaribili in sei giorni.

La ragione del loro arresto deve ricercarsi, secondo la *Tribuna*, in una frase che l'Aversa si sarebbe lasciata sfuggire nello scoppio improvviso di disperazione che lo assalì all'udire la sua sentenza:

— Qualcuno le deve pagare il delitto di via Lata! — egli disse.

Dal che si potrebbe pensare che l'arresto dei due sia stato fatto pel timore che essi volessero vendicare l'Aversa su quel minacciato qualcuno.

Interrogati sulla ragione per cui hanno tentato di suicidarsi, il Colucci ha risposto:

— Perchè così mi piaceva: — ed il Francesconi: — Non mi seccate!

Stamane il Colucci è stato trasferito a Regina Coeli, ed il Francesconi è stato piantonato.

Cronaca dello sport

FOOT-BALL.

I campionati italiani

L'inaugurazione del nuovo Campo sportivo torinese

"Piemonte,, e "Juventus,, fanno match pari

Un migliaio circa di persone, facilitate da uno speciale servizio di tramvie a vapore, pervennero nel pomeriggio di ieri al nuovo campo del *Piemonte F. C.*, il quale campo se per l'ubicazione non è più incomodo di quello *Juventino* è però, per ora, un po' meno praticabile di quello che lo fu nelle scorse domeniche quello della *Juventus*.

Non dubitiamo che in un tempo molto prossimo il nuovo terreno di giuoco del Club associati: *Piemonte* ed *Andace*, diverrà ottimo, tanto più che un d'un lenco sarà ombreggiato da un filare di annose piante, ma ciò non pertanto ieri si offrì uno spettacolo semplicemente disastroso: una vera palude sulla quale di certo qualche anno or sono nessuna squadra di foot-ball avrebbe osato avventurarsi.

Dopo il *match* di seconde squadre, dal quale uscì vincitore il *F. C. Torino* con 3 *goals* ad uno del *Piemonte*, si procedette alla cerimonia inaugurale del campo con la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne* (che fu invece di *Gran spumante* italiano, trattandosi di battezzare il nuovo campo d'una Società prettamente nazionale e... nazionalistica), contro i pali di un *goal*.

Madrina fu la gentile consorte Rignon-Gani, a cui venne offerto dalla Presidenza del *F. C. Piemonte* un magnifico *bouquet* di fiori. Alla gentile madrina facevano corona note personalità cittadine e sportive italiane: il commendatore Tacconis in rappresentanza del sindaco di Torino; il cav. Bessi per il questore; l'avv. Radice, presidente della Federazione Italiana del Calcio; il conte Rignon, il dottor Quadrone, il capitano di vascello Neironi, il signor Ciccilini, presidente del *C. S. Audace*, Walter Sacco, il conte Chommes, la contessina Bessi, M. L. Mina, ed altri notissimi sportsmen. Avevano entusiasticamente aderito le Società ciclistiche italiane: *Pro Vercelli*, *U. S. M.*, *Savoia F. C.* di Pinerolo, *F. C. Casale*, ecc., ma delle Società locali nessuna rappresentanza ufficiale!

Dopo la rottura della bottiglia dello spumeggiante *champagne* italiano, pronunciarono brevi e assolutissime parole d'occasione il signor Emilio Valvassori, come presidente del *F. C. Piemonte*, il comm. Tacconis per il sindaco, e l'avv. Radice per la Federazione.

Una trifilice salva di *hurrà* salutò questa breve serie di discorsi alla fine dei quali il conte Rignon offrì in dono al *Piemonte* una splendida Coppa d'argento, che verrà presto messa in palio con una speciale regolamento.

Il match Piemonte-Juventus

Alle 15,55 il *referee*, signor Colombo, della Pro Vercelli, dà il fischio d'inizio. Ha la palla il Piemonte, ma gli avanti juventini tosto se ne impadroniscono e si portano risolutamente sotto la porta di Faloppa, restandovi per qualche tempo lì ad impegnarlo seriamente che in una mischia da cui cali si salva con onore. In questi primi attacchi i *bianco-neri* procedono con inusitato assieme, rafforzato da uno slancio e da una vivacità che neppure la spaventevole pantanaia del terreno riesce a frenare. Ma la difesa piemontina è vigile e stretta e libera sempre, inviando ai propri *scanti* che dapprima sembrano non riservarsi, anche poco sensate dalla seconda riga con cui troppo spesso perdono contatto. Si distinguono in questo primo tempo due nuovi elementi, il Corbelli della Juventus e il Boggio del Piemonte, per sicurezza di calcio e oculato sistema di giuoco. Piemonte si fa poco per volta più minaccioso e si porta più spesso sul campo avversario. Pennano è stretto da cinque o sei calci in *goal*, da cui però facilmente si libera perchè il pallone, per sostituzione, gli giunge con non pericolosa velocità. Il primo tempo si chiude sotto la porta di Faroppa che assai bene la salva da un calcio di rigore tirato da Ferrari con non troppa astuzia.

All'inizio della ripresa si vede chiaramente come l'impegno con cui Juventus ha condotto i primi 45 minuti di giuoco le ha costato lo sforzo delle sue migliori energie. E infatti *Piemonte* che ora più spesso e più decisamente attacca, mantenendo quella discreta compattezza che l'orribile stato del terreno permette. Dopo un quarto d'ora gli sforzi piemontini sono coronati dal successo: chè dopo una buona parata di Pennano, Follis riprende il pallone e riesce a calciare in *goal*: e il pallone entra velocemente nella rete della Juventus, fra una nutritissima salva d'applausi. Ripreso il giuoco, *Piemonte* comincia a sua volta a risentire la pesantezza del terreno: Juventus invece si risolleva e riprende le sue preferite scappate. Ed è una di queste che le dà il pareggio, che il portiere Faloppa, uscito fuori tempo dalla sua rete per avventare un calcio al centro di Zuffi, non riesce ad impadronirsi della palla che, venuta nei piedi di Besozzi questi da lungi tira in *goal* riuscendo a far pervenire il pallone nella rete *piemontina*.

Ultima volta alla pari le due squadre non hanno più la forza di contendersi il sospirato vantaggio. Il terreno ha fiaccato anche i più resistenti; il pallone sembra di piombo, talora affonda quasi fino a metà nel pantano e i calci dei giocatori non lo spostano che di pochi metri.

Con una leggera, finale prevalenza di Juventus il *match* terminò così con risultato pari.

Il Piemonte non si trovava certo nel terreno più favorevole al suo sistema di giuoco: esso non potè sviluppare quell'efficacissimo giuoco di assieme a di coordinati passaggi che costituisce la sua virtù e la sua forza.

Juventus, ridotta ieri a squadra esclusivamente italiana, è certamente migliorata; migliorata nella prima riga e più risoluta e sostenuta nella seconda (specie per parte dell'Aimone), sono i precipui vantaggi che essa ha tratto dalla recente modificazione. Ma un giudizio esatto di questa nuova squadra potrà trarsi solo da un *match* su terreno più regolare.

Ieri infatti, senza lo scrupolo dell'arbitro che temette di guastare la simpatica festa dell'inaugurazione del nuovo campo piemontino, con un... intempestivo divieto, sarebbe stato consigliabile il rinvio del *match*.

Il Campionato Veneto-Emiliano

Vicenza sconfigge Bologna

Ci telegrafano da Vicenza, 12, notte:

Oggi sul nuovo splendido campo di foot-ball dell'Associazione del Calcio di Vicenza venne disputata una partita che contava per la classifica del Campionato veneto-emiliano. Grande era l'aspettativa, data la vittoria ottenuta dai bolognesi la domenica scorsa sul Venezia F. C. Arbitro il signor Mezzera, di Milano. La squadra vicentina si dimostrò superiore, segnando 4 goals nel primo tempo. Due goals segnò il F. C. Bologna nella ripresa.

Un pubblico numeroso e correttissimo presenziò quest'incontro, che fu favorito da un tempo coperto e clemente.

Il Campionato italiano

Hellas e Venezia F. C. fanno match pari

Ci telegrafano da Venezia, 12, notte:

Nel pomeriggio sul campo del Venezia Foot-Ball-Club a Sant'Elena ebbe luogo l'ultima delle partite eliminatorie pel Campionato italiano di seconda categoria che si dovevano svolgere a Venezia. Si sono misurate fra loro le prime squadre dell'Hellas di Verona e del Venezia Foot-Ball-Club.

La gara fu vivacissima, entrambe le squadre essendosi impegnate a fondo; ma nessuna riuscì nettamente vincitrice, poichè la partita si chiuse con due goals per ciascuna squadra.

Il "match,, fra genovesi e torinesi rinviato

Ci telefonano da Genova, 11, ore 19:

Sul campo sportivo della Società Andrea Doria, a Marassi, doveva svolgersi oggi l'incontro tra le prime squadre della Società Andrea Doria e quella del Torino Foot-Ball-Club, ma il tempo piovoso aveva ridotto in condizioni così pessime il terreno, che l'arbitro signor Goodley non ritenne che la partita potesse avere un regolare svolgimento. L'incontro perciò venne rinviato alla nuova data che sarà stabilita dalla Federazione Italiana del giuoco del calcio.

Una nuova vittoria del "Milan-Club,,

Milano, 12, sera.

Le vittorie della forte squadra milanese si susseguono di domenica in domenica, dimostrando una volta più la forma straordinaria di allenamento in cui si trovano attualmente i giuocatori dalle camicie rosse e nere. Malgrado la giornata fredda ed il tempo minaccioso, pure un pubblico discretamente affollato accorse all'Arena per assistere all'incontro disputato dal Milan Club contro la forte squadra del Genoa Club. Le previsioni, sebbene fossero maggiormente in favore della squadra milanese, pure il risultato dell'incontro era dei più ritenuti dubbio.

Al fischio del *referee*, la palla è ai genovesi, i quali si portano nell'area milanese, ma ben presto il campo del Milan è liberato da Dovechi. Allora comincia la serie degli attacchi della prima riga milanese. I *dribblages* ed i passaggi di Tobias e di Van Hezen si susseguono senza tregua. Infatti al quindicesimo minuto Bavastro, l'estrema destra del Milan, passa al centro. Tobias, pronto, come sempre, tira a ire metri dal *goal* genovese un tremendo calcio: il primo punto è segnato! Da questo momento, ossia dal quindicesimo minuto al termine del primo tempo, i milanesi bombardano continuamente la porta genovese, e qualche pallone sarebbe ancora entrato nella rete se la fortuna non l'avesse protetto. Il primo tempo lascia dunque le squadre con un punto per il Milan e zero per il Genoa.

La ripresa si prevede accanita, specialmente per parte dei genovesi: difatti il susseguirsi delle punizioni inflitte dal *referee* ai giuocatori genovesi dimostra come questi volessero ad ogni costo pareggiare, esagerando di foga nel giuoco. Al quarantesimo minuto, Ferraris, del Genoa, locca con la mano la palla nell'area di rigore: l'arbitro concede un calcio di punizione al Milan. Van Hezen tira e la palla entra per la seconda volta nella rete genovese. La partita lascia il Club milanese con due punti a zero.

Arbitro il *match* il signor Masini, dell'U. S. M. in un modo severo ed imparziale, punendo i troppi scambetti e le spinte un po' troppo violente dei giuocatori genovesi.

Verso la fine del *match* cominciò a nevicare.

GINNASTICA

Il Concorso ginnastico internazionale

Il Congresso dei monitori

Nel pomeriggio di ieri si svolse nella grande palestra della Società Ginnastica, in via Magenta, N. 11, il Congresso dei monitori federali per il grande Concorso ginnastico federale internazionale, che avrà luogo a Torino nel prossimo maggio.

Un pubblico numeroso, composto di professori, maestri e maestre, assisteva al Congresso.

Erano presenti il comm. Tacconis, in rappresentanza del Sindaco, il comm. Pagliani, presidente del Comitato esecutivo del Concorso, il generale Canello, il conte Di Rora, il cav. capitano Giusio, il cav. Verona, il prof. Tifi, di Roma, presidente della Commissione tecnica federale, il prof. Dovati, di Carrara, il prof. Brutini, di Spezia, il prof. Bizzarri, di Pistoia, il prof. Colombelli, il prof. Bosco, il prof. Barberis, il prof. Falchero, il prof. Manarini, di Ferrara, il cav. Nastrucci, di Piacenza, i professori Fioranti e Ferraiuolo, di Genova, ecc., i signori Agostino Durio, avv. Vittorio Martini, cav. Dutelli, cav. Boetti, cav. Beltrami, geometra Berlolè, membri del Comitato organizzatore del Concorso.

Inaugurò il Congresso, con elevate parole, il generale Canello, il quale, in nome della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana e della Società Ginnastica di Torino, rese il saluto ai congressisti, e un ringraziamento all'on. Villa, e al prof. Pagliani, benemeriti dell'educazione fisica.

Parlò del rifiorire degli studi fisici in Italia e dell'entusiasmo che il prossimo Concorso sollevò fra noi e all'estero.

Il discorso del generale Canello è accolto da vivissimi applausi.

Poscia il cav. prof. dott. Monti, direttore tecnico del Concorso, svolge la dimostrazione tecnica degli esercizi obbligatori del Concorso.

La bella funzione è stata allietata dalla Musica dei 30,o fanteria, diretta dal maestro Montanari.

Alla dimostrazione pratica degli esercizi stabiliti per il prossimo Concorso presero parte due squadre, maschile e femminile, della Società Ginnastica. Inoltre il ginnasta Gerbi eseguì gli esercizi del concorso individuale elementare, ed i ginnasti Lay, di Torino, e Zampori, dell'Aminani, di Milano, gli esercizi della sbarra artistica.

Alle ore 20 tutti i congressisti, in numero di oltre 100, si riunirono a banchetto all'*Hotel Venezia*.

Alla tavola d'onore erano il prof. senatore Pagliani, il comm. Tacconis, il generale Canello, il comm. Schopis, il dottor Monti, il capitano Marietti.

Furono pronunciati numerosi discorsi. Il senatore Pagliani per primo prese la parola, quale presidente della Commissione esecutiva, e portò un caldo, cordiale saluto ai pionieri del Concorso rammaricando che, col loro accorrere numeroso e coll'entusiasmo che manifestano per il loro compito, assicurano una splendida riuscita.

Propose l'invio di telegrammi a S. M. il Re, al senatore Villa, al ministro Credaro e al Municipio di Roma.

Quindi parlarono il comm. Tacconis, a nome del sindaco di Torino, augurando alla grandiosa festa di Torino, cui parteciperà la gioventù di ogni parte del mondo; il comm. Schopis portò il saluto della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Parlarono ancora il capitano Marietti, il dottor Monti, il rappresentante di Trieste, il prof. Tifi, di Roma, e Rossetti, di Milano, tutti applauditissimi.

Arti e Scienze

La prima d'"Isabeau,, a Torino è sfumata

Le speranze che si conservavano, di rappresentare per la prima volta l'*Isabeau*, di Mascagni, a Torino, sono completamente perdute.

L'*Isabeau*, — l'ha dichiarato sabato il maestro Mascagni, — sarà rappresentata per la prima volta a Buenos Aires. Mascagni era molto addolorato di dover rompere le trattative con Torino, i cui rappresentanti gli avevano usato grandi cortesie, ed avevano anche accettato, superando gravi difficoltà, di incominciare la stagione l'8 aprile, prima dell'apertura dell'Esposizione. Le cause della rottura sono le seguenti: il Teatro Regio, dove l'*Isabeau* si sarebbe dovuta dare, è gestito dalla *Stis*, la quale avrebbe voluto che la domanda di dare l'opera partisse dallo stesso autore, mentre invece egli venne invitato a cederla con un telegramma firmato dal Sindaco di Torino e dal Presidente del Comitato dell'Esposizione, già reso pubblico. Era una cosa impossibile, ma mancando l'accordo con la Società, che gestisce il teatro, le rappresentazioni dell'*Isabeau* non vi si possono dare.

Intanto, se l'*Isabeau* a Torino non si darà, è scoppiata una crisi nell'Amministrazione della *Stis*, che ha determinato la rottura. Infatti, risulta che Walter Mocchi, che ha negoziato per Mascagni con Torino, ed è amministratore della *Stis*, è deciso, in seguito a questi incidenti, a dimettersi, non senza aver prima preso parte ad una seduta del Consiglio d'Amministrazione della Società, per dare e chiedere spiegazioni.

Così l'*Isabeau* si darà per la prima volta a Buenos Aires; e, in Italia, alla Scala, il prossimo dicembre.

Teatro Regio

Questa settimana incomincia al Regio con due giornate di riposo: stasera e domani, mercoledì. Mercoledì vi sarà matinée popolare, con *Lorelay*. Giovedì, 16 corrente, avremo la prima di *Morgana* (27.a diamart).

La vendita dei biglietti per le due recite si fa stamattina, lunedì, alle 10, tanto la 2.a e 3.a galleria, per la sola popolare, che si farà mercoledì, alle 10.

La salute di Guglielmo II

Berlino, 12 sera

Anche oggi le condizioni di salute dell'imperatore sono buone e l'imperatore si alzò. Ma la sua convalescenza durerà ancora qualche giorno; perciò, il ballo di Corte, fissato per mercoledì, non avrà luogo.

Cronaca Cittadina

Le migliorate condizioni della Principessa Clotilde

Possiamo confermare la assoluta esattezza delle informazioni date sulle condizioni di S. A. la principessa Clotilde.

La malattia, ripetiamo, non ha alcun carattere allarmante e va risolvendosi gradualmente tanto che per ora non è necessario alcun consulto. Le notizie divulgate da altri che la veneranda Principessa versi in stato gravissimo sono semplicemente esagerate ed hanno prodotto nei circoli di Corte penosa impressione. Sua Altezza la principessa Laetitia si è recata ieri mattina al Castello di Moncalieri a visitarvi la madre e nel pomeriggio era nuovamente a Torino. Questo dimostra che non c'è motivo, per ora, a preoccupazioni e che la principessa Clotilde non è per nulla aggravata.

Le notizie, anzi pervenutici nelle ultime ore di ieri sera, dicono che la veneranda signora è anche leggermente migliorata. Lo stato generale è buono e il cuore sollevato. La polmonite segue il suo corso.

La principessa Clotilde fu visitata ieri due volte dal dottor Mosso che si recò al Castello di Moncalieri alle ore 15 ed alle ore 20,30, ritornando un'ora dopo a Torino.

Sua Maestà la Regina Margherita, partita alle 20,10 per la capitale, si è recata a salutare la principessa Clotilde trattenendosi a lungo al suo capezzale. Anche il Conte di Torino, prima di tornare a Milano, ha voluto visitare l'augusta sua zia.

Durante tutta la giornata di ieri, del resto, fu un andirivieni continuo di dame e gentiluomini che si recarono direttamente al Castello di Moncalieri per assumere notizie. Sua Altezza la Principessa Laetitia, per evitare la gita a quanti s'interessano della malattia della pia madre sua, ha disposto perchè al Palazzo Reale venga affissa una copia del bollettino medico e aperto un « album » per le firme dei visitatori. Il primo bollettino di ieri diceva:

« Lunedì, 6 corrente, S. A. I. R. la principessa Maria Clotilde ebbe un attacco di influenza che degenerò in bronco-polmonite. Oggi settimo giorno di malattia presenta le condizioni:

« Ore 8: temperatura 37,8; polso 84; respiro 34. Nella notte ha riposato discretamente con interruzione di accessi di tosse.

« Firmato dal dottor *Andrea Mosso* ».

Il bollettino redatto ieri sera reca queste notizie:

« Temperatura 37,5; polso 82. Respiro 32. Condizioni normali ».

Per l'Esposizione del 1911

220.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5.445.500
Cavalli D'Olivola Camillo	» 200
Pozzi comm. Tancredi, scultore (2.a sottoscrizione)	» 200
L'Italiana (Assicurazioni Vita, Infortuni)	» 200
Mazzoli Enrico	» 200
Baretta Vittorio	» 200
Cinzano Pietro	» 100
Cinzano Dina	» 100
Goff Eugenio ved. Cinzano	» 100
De Angelis Felice	» 100
Menno Crespi Eugenia	» 100
Boson Maria	» 100
Bertetti Virginia	» 100
Fresia Appiani Benedetta	» 100
N. N.	» 100
N. N.	» 100
Pollano Stefano (pensionato ferroviario)	» 100
Montaldi Luciano	» 100
Montaldi Miglietti Caterina	» 100
Merino Varvelli ing. Giuseppe	» 100
Varvelli-Cravari Paola	» 100
Prandi Giuseppe	» 100
Falcone avv. Andrea, di Novara	» 100
Robiolio avv. Piero	» 100
Colombo prof. avv. Giuseppe	» 100
Coppino Giovanni	» 100
Regano Giovanni	» 100
B. G. G.	» 100
Bechis Carolina ved. Tesio	» 100
Totale	L. 5.419.000
221.a lista di sottoscrizioni	
Totale liste precedenti	L. 5.419.000
Anselmi Guido	» 400
L. M.	» 400
Fayles Giovanni da Domenica	» 100
N. N.	» 100
Cacciatori Mario	» 100
Barelli Maria Angela	» 100
Gay di Quarti Guido	» 100
Laud Ernesto	» 100
Croce Carlo Emanuele	» 100
Pistonato rag. Giuseppe (Ivrea)	» 100
Bassani-Pudlese Sofia	» 100
T. E.	» 100
Meano Serafino	» 100
Rizzetti Allegri di Verona crem Ala	» 100
Di Consegliano Leone	» 100
Rossda Teresa ved. Salse	» 100
Salce Antonio	» 100
Canobianchi Benedetta	» 100
Dalzotti Giovanni (applicato Intendenza di Finanza)	» 100
Tinto Ettore	» 100
Tinto Camillo	» 100
Morasso Michele (pensionato gover.)	» 100
Ghione Filippo	» 100
Ghione Antonietta	» 100
Gariglio Michele	» 100
Corazza Anna	» 100
Corazza-Vagnone Leonilda	» 100
Corazza Pina	» 100
Lucardi Luigi	» 100
Totale	L. 5.422.900

All'Associazione Universitaria

Nei locali di questa Società, in via Maria Vittoria, 27, avrà luogo mercoledì, 15 febbraio, un concerto.

Eccone il programma: 1. *Inno degli studenti italiani* (orchestra) — 2. *Il Maniscalco*, sinfonia di Paër (orchestra) — 3. *Trio in La minore*, 1.o e 2.o tempo, di Chaminade, eseguito dagli studenti Brunetti, Pisidu, Fossati — 4. *Chanson triste*, *En traîne*, di Tschaikowsky, a solo per pianoforte, studente Brunetti — 5. *Il Dondo*, caricature italiane — 6. *Semplicità campestre*, Bolzoni (orchestra) — 7. *Guglielmo Ratcliff* (Il sogno), Mascagni (orchestra) — 8. *Le Cygne*, Saint-Saëns, *L'Abeille*, F. Schubert, a solo per violino, studente F. Varale, accompagnato al piano lo studente Ramasino — 9. *Manon*, fantasia, Massenet (orchestra).

La partenza della Regina Margherita

Sua Maestà la regina Margherita è ripartita ieri sera, col diretto delle 20,10, per Roma, accompagnata dalla sua dama, marchesa Di Villamarina, e dal cavaliere d'onore, marchese Guicciolì.

Fu accompagnata alla stazione di Porta Nuova, in automobile, da S. A. il principe Tommaso, che si accomiatò dall'augusta sorella con grandissima effusione.

Per la Regina era stato preparato l'apposito vagone-salon.

La partenza è avvenuta in forma privatissima, e quindi non mobilitava alcun personaggio di Corte. Il questore, comm. Carmarino, come già per l'arrivo della Regina, dirigeva personalmente il servizio d'ordine.

Il Conte di Torino

Il Conte di Torino è partito ieri per Milano.

Un'adunanza di parlamentari per discutere il problema ferroviario

Il Sindaco, senatore Rossi, ha invitato i senatori e deputati della città, e residenti nella nostra città, ad un'adunanza fissata per le ore 16 di oggi nella sala della Giunta, per conferire riguardo al problema ferroviario ed alle decisioni d'urgenza da prendere nell'interesse della città.

I premi per il veglione "La festa delle Nazioni,,

Diamo un primo elenco dei numerosi premi offerti dalle autorità e da privati, per il grandioso veglione « La festa delle Nazioni » promosso dall'Associazione della Stampa, per venerdì 17 febbraio, al teatro Regio:

Municipio di Torino: un artistico cofano portagioielli. — Associazione della Stampa subalpina: un vaso d'argento massiccio. — Casa Dolbech: servizio Coppe dorate per champagne. — Comitato dell'Esposizione: premio da stabilirsi. — Oreficeria D. Cravero: ricco necessaire in argento, per scrittoio. — Ditta Berry: binoccolo per signora. — Ditta Ubertelli e Mossotto, successori Ambrosio: barometro aneroide con termometro. — Sartoria Finzi: « necessaire » per scrivere. — Ditta Borgioli e Saverotti: porta « papiers ». — Luigi Calissano, Alba: due casse di vini assortiti. — Ditta Martini e Rossi: due casse vermouth e vino chinato. — Giovanni Granero: due casse di vini. — Freund-Ballor: quattro casse di liquori. — Ditta Charalettes: una cassa di liquori assortiti. — Giacomo Capeotto: servizio in argento per « dessert ». — Società E. Martinazzi e C.: tre casse Gran spumante Martinazzi. — Oreficeria Carmagnola: un pendolino in ceramica. — Carlo Salengo: una cassa di Cognac Martell ed una di Mercier. — Ditta Cinzano: due casse di champagne.

L'Ufficio della R. Marina in Torino

Per approntare la propria Mostra all'Esposizione, la regia marina ha in questi giorni costituito in Torino un apposito ufficio, proponendovi una speciale Commissione, composta dei signori: colonnello del genio navale cav. Giuseppe Rota, capitano di corvetta cav. Dante Bucci, e primo segretario amministrativo cavaliere Mario Comandi.

Alla Commissione è aggregato il già tenente di vascello cav. ing. Luigi Bozziano, il quale ha finora rappresentata la marina presso il Comitato dell'Esposizione.

Il padiglione della regia marina è al Valentino, di fronte al Salone dei festeggiamenti, ed in questi giorni vi si lavora di lena per preparare quanto occorre all'imminente arrivo del materiale.

Un lagno di signore inscritte all'Università popolare

Alcune signore, inscritte al corso di fisiologia, tenuto dal dottor Heriltzka, all'Università Popolare, ci hanno fatto pervenire un lagno per l'improvviso cambiamento di orario delle lezioni. « Noi, — ci dicono la reclamanti, — ci siamo inscritte al corso, perchè le lezioni erano fissate in ore serali; vale a dire, in ore per noi libere, improvvisamente, invece, l'orario da serale divenne diurno, in modo che alle lezioni non possono più intervenire quelle inscritte che di giorno hanno altri doveri da compiere. E' ciò giusto? » Ecco la domanda a cui le reclamanti desidererebbero una risposta.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Robilant, Goglio, Grosso-Campana, Curreno, e il senatore Rossi, sindaco di Torino.

Il servizio dei "cittadini dell'ordine,,

Verso le 4 della scorsa notte, il « cittadino dell'ordine », Petrano Giacomo, mentre compiva la consueta ispezione interna, nella Fonderie Subalpine, in via Bologna, N. 67, si avvide che erasi manifestato il fuoco in un deposito di legna da esplodere.

Date l'allarme al personale interno dello Stabilimento, il fuoco fu spento prontamente con alcune secchie d'acqua, dimodochè il danno fu limitato a poca cosa, sessantina di lire.

— Un altro principio di incendio, — manifestatosi in un locale di deposito di turaccioli e stracci, — fu segnalato dal « cittadino dell'ordine », di servizio nello Stabilimento Dinro, in via Moncalieri, e venne dagli stessi prontamente spento.

Rivenditori di latte condannati

Nel mese di gennaio scorso furono dall'Autorità giudiziaria condannati i seguenti rivenditori di latte per vendita di latte adulterato:

Mattia Chiafredo, lattivendolo, abitante in via San Secondo, N. 29, condannato all'ammenda di L. 30 a spese di giudizio. — Mattia Lucia, lattivendola, abitante in via San Secondo, 21, condannata a L. 30 d'ammenda e spese. — Arduino Maria, lattivendola, via Nizza, 31, condannata a L. 30 d'ammenda e spese. — Spinello Battista, margaro e lattivendolo, abitante in Candiolo, condannato a L. 50 e spese. — Fabbri Pasquale, esercente latteria in via Bertola, 17, condannato a L. 60 d'ammenda e spese. — Tabone Carlo, margaro e lattivendolo, abitante in Torino, alla cascina Valinotto, condannato a L. 50 d'ammenda e spese. — Demichelis Luigi, margaro e lattivendolo, da Settimo Torinese, condannato ad un mese di reclusione e L. 200 di multa e spese. — Rubaito Luigi, lattivendolo, abitante in via Tarino, 4, condannato a L. 60 d'ammenda e spese. — Castelli Pietro, abitante via Miglietti, 1, esercente latteria, condannato a L. 100 d'ammenda e spese. — Prato Antonietta, esercente latteria in corso Napoli, 16, condannata a L. 30 e spese. — Aragno Domenico, da Settimo Torinese, margaro, condannato a L. 40 e spese. — Nada Agnese, abitante a Val San Martino, lattivendola, condannata a L. 30 d'ammenda e spese. — Passarino Maria, abitante in via Principe Tommaso, 2, condannata a L. 30 d'ammenda e spese. — Lovera Stefano, margaro e lattivendolo, abitante alla Madonna di Campagna, cascina Palazzetto, condannato a L. 60 d'ammenda e spese. — Crosetto Giovanni, abitante in via Bava, 48, esercente latteria, condannato a L. 80 d'ammenda e spese. — Milanti Rosa, abitante in via Miglietti, 80, esercente latteria, condannata a L. 20 d'ammenda e spese. — Righetti Giuseppe, abitante in via della Fossata, 17, esercente latteria, condannato a L. 25 d'ammenda e spese. — Prin-Abel Francesco, margaro e lattivendolo, abitante alla Barriera di San Paolo, cascina Lustino, condannato a L. 60 d'ammenda e spese. — Crotto Lucia, abitante in Valle San Martino, villa Vigliotto, lattivendola ambulante, condannata a L. 30 d'ammenda e spese.

Arresto di un giovane astigiano per tentato ricatto

I signori Rossi Eugenio e Conti Antonio, negozianti, residenti nella vicina Asti, ebbero giorni fa la sorpresa di ricevere una lettera anonima, il cui scrittore ingiungeva ad entrambi di inviare L. 50 alle iniziali x-13, fermo in posta Torino.

In caso in cui non avessero obbedito alla ingi

ULTIME NOTIZIE

Situazione eccezionalmente grave nella Turchia europea

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, sera.

La Zeit riceve da Belgrado: La stampa serba riceve continuamente notizie allarmanti, che lasciano prevedere che una rivoluzione minaccia di scoppiare nella Turchia europea. Le persone, che vengono dall'interno del paese, dicono che l'agitazione tra la popolazione va crescendo ogni giorno più. Il Governo mantiene il più assoluto silenzio su queste notizie. Il giornale Dnewnikist dice che il ministro degli affari esteri, Milovanovitch, il quale doveva accompagnare re Pietro nel suo viaggio in Italia, rimarrà in Serbia a causa della situazione eccezionalmente grave.

La crisi ministeriale turca

Kalil bey si dichiara incompetente a fare il ministro mi... accetta

Costantinopoli, 12, sera

Una riunione del partito Unione e Progresso ha chiesto inutilmente a Talaat Bey di ritirare le dimissioni. Talaat ha dichiarato che egli si dimette perchè lo si attacca dovunque, e sempre si è interpretato malignamente ogni suo atto allo scopo di denigrare il partito e il Comitato.

— Mi hanno costretto ultimamente — egli ha detto — a porre alla Camera la questione di fiducia per un affare insignificante. Mi sono state accordate 5 mila lire di fondi segreti, mentre io ne domandavo 15 mila. E' impossibile governare senza l'appoggio dell'opinione pubblica! Io spero che sarà trattato meglio il mio successore...

Kalil Bey ha dichiarato:

— Quando il Gran Visir mi offrì il portafoglio dell'interno, io l'ho pregato di cercare un altro candidato fra i ministri stessi, poichè sono ignaro di amministrazione e conosco la politica soltanto per i tre anni della mia deputazione. Io commetterei sei errori dove Talaat Bey non ne farebbe che uno solo. Io preferirei molto restare il *leader* del partito. Ma il Gran Visir si è rivolto nuovamente a me, ed io vi domando di autorizzarmi ad accettare.

Il Partito, quindi, ha udite le spiegazioni di Talaat Bey sulla questione delle strade, per la costruzione delle quali bisterebbe la spesa prevista dal Ministero dei lavori pubblici.

Il trattato doganale fra Stati Uniti e Canadà approvato dalla Commissione

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 12, sera.

Con una votazione di 12 voti contro 7, la Commissione incaricata di studiare il trattato di reciprocità fra gli Stati Uniti ed il Canadà, ha approvato il progetto.

La composizione del voto è assai curiosa: la maggioranza è composta di sei repubblicani e di sei democratici; la minoranza di sei repubblicani e di un democratico. Il solo democratico che ha votato contro il progetto, è il signor Brossard, della Luisiana. Questo voto assicura il passaggio del progetto al Parlamento.

Un giornale, il quale ha fatto dei calcoli sul probabile voto del Senato, a proposito del progetto, dice che 60 senatori sono favorevoli alla reciprocità, e, se i calcoli sono giusti, ci sarà soltanto una minoranza di ventisette voti. Però, qualsiasi previsione intorno all'esito che avrà il progetto, è per ora impossibile. Il presidente Taft, pertanto, continua la sua campagna, sostenuto dalla sua invincibile convinzione.

(Daily Chronicle)

Questioni di etichetta per l'incoronazione dei Sovrani inglesi

I prezzi delle curiosità

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, mattino

Si continua, sempre più che mai, a parlare dell'itinerario della cerimonia tanto aspettata dell'incoronazione. Si osserva, però, che si eccede alquanto: una incoronazione non è, ormai, più una novità per la generazione presente, come lo fu, invece, nel 1902, perchè a quell'epoca non vi erano stati mutamenti di regno, in Inghilterra, da oltre 60 anni. Nel mondo ufficiale, nessuno sapeva che cosa si dovesse fare; mentre oggi tutti i funzionari di Corte e tutti i membri dell'alto clero sanno esattamente quale è la loro parte nella cerimonia. E' da notare, tuttavia, che sarà l'arcivescovo di Canterbury che incoronerà tanto il re quanto la Regina, sebbene si sia detto che sarebbe toccato all'arcivescovo di York l'incoronare la Regina. L'arcivescovo di York, infatti, nel 1902, fu lui ad incoronare la regina Alessandra; ma sembra che ci fossero per questo delle ragioni particolari, e che il prelato di York non abbia uno speciale diritto.

Si osserva, inoltre, che le persone che hanno case ed appartamenti da affittare per l'epoca dell'incoronazione, hanno prezzi tanto elevati che la locazione dei loro immobili non avverrà facilmente. Il pubblico si trova poco disposto a pagare prezzi ridicolmente eccezionali, ed attende un ribasso che, certamente, non verrà a mancare. Nel 1902, parecchi imprenditori e distributori di posti, hanno fatto assai cattivi affari: l'esperienza acquistata non può essere stata vana e si prevede, questa volta, che non molti saranno i palchi costruiti per i curiosi.

(Daily Chronicle)

Naufragio d'una paranza nell'Adriatico

Roma, 12, sera.

La Tribuna ha da Ancona che quella capitaneria di porto riceve notizia da Fano che per forte bora imperversata sull'Adriatico, una paranza di pesca, nonostante il dato marte, era presa in quel porto, rimanendo sconfortata l'equipaggio e scomparso di nove persone. Sono stati inviati soccorsi.

Un acre ammonimento dell'ufficioso "Rossia,, al Governo cinese

Pietroburgo, 12, sera.

L'ufficioso *Rossia* pubblica un articolo nel quale enumera una serie di atti, contrari al trattato di Pietroburgo del 1881, commessi dal Governo cinese. Il giornale insiste in modo particolare sulla violazione del principio di territorialità in materia amministrativa e giudiziaria, principio garantito dai trattati e considerato dalle Potenze come un diritto inalienabile. Il *Rossia* dichiara che, in seguito a tali fatti, si sospetta che il Governo cinese abbia la segreta aspirazione di togliere qualsiasi valore ai diritti e ai privilegi della Russia, garantiti dai trattati e determinati principalmente dal trattato di Pietroburgo. L'attitudine della Cina — aggiunge il giornale — sembra tanto più sospetta in quanto che il trattato cesserà di aver vigore nell'agosto del 1911, e basta che una sola delle parti contraenti ne chieda la revisione.

Il *Rossia* aggiunge che, se il Governo cinese non terrà alcun conto degli avvertimenti, il Governo russo saprà trovare il mezzo efficace per proteggere i diritti e gli interessi misconosciuti, e la responsabilità di qualsiasi conseguenza ricadrebbe esclusivamente sul Governo cinese.

Il Santo Sinodo e il sacrificio dei tori

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, sera.

Il Santo Sinodo sta occupandosi di un fatto assai grave: della soppressione, cioè, di certe cerimonie pagane che avvengono ancora nel villaggio di Kocha, presso Yookseyeff. Quello che vi è di grave si è che queste cerimonie, residuo di antiche barbarie, hanno luogo sotto la protezione del clero ortodosso. Alcuni giorni or sono, infatti, al villaggio di Kocha, vennero sacrificati 33 tori a due divinità *Flora e Lazar*. Pare che queste divinità siano assai crudeli, che ci compiacciano del sangue e delle sofferenze dei poveri animali: i tori, che vennero condotti sul luogo del sacrificio inghirlandati, vennero uccisi lentamente, con coltelli arrovventati. I preti ortodossi non prendono parte al sacrificio, ma lo incoraggiano e chiamano la benedizione dal cielo sopra di esse. Poco dopo la barbara cerimonia, il clero della parrocchia di Yookseyeff canta un *Te deum* speciale sulla riva del fiume Opolva e le interiora delle vittime vengono recate in dono alla chiesa ortodossa. Quanto alla lingua, che è considerata come un pezzo prelibato, essa viene offerta agli ufficiali dell'amministrazione governativa. La testa del toro, invece, spetta per diritto al più anziano del villaggio. Avvenuto il sacrificio, la popolazione si siede sulla riva del fiume Opolva a banchettare coi resti delle vittime.

Sono queste cerimonie che ora il Santo Sinodo cerca, con l'aiuto del Governo, di abolire: si ritiene, però, assai difficile il successo del Santo Sinodo, perchè le superstizioni e le credenze antiche sono troppo radicate nella popolazione.

Una lettera di Agesilao Greco sul suo assalto con Renand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il maestro Agesilao Greco comunica una lettera ai giornali, nella quale stralcio i punti più salienti: «Ho letto in alcuni giornali francesi, commenti all'assalto di ieri fra il signor Renaud e me, i quali alterano il significato, che ebbe e doveva avere nell'animo di coloro che lo prepararono e di coloro che vi parteciparono alla grande accademia in onore ed a beneficio del maestro Kirchoffer.

«Si è parlato di superiorità di uno o dell'altro avversario, si sono attribuiti arbitrariamente a questo od a quello colpi non dati, o non ricevuti. Questo atteggiamento sorprende di una parte (non di tutta, giova dirlo) della stampa francese, mi obbliga di uscire dal riserbo che mi era imposto. Dissi e ripeto che venni a Parigi per un'opera di alta solidarietà professionale, latina, umana, per offrire il contributo dell'arte mia ad un'opera buona e non in cerca di allori, per una accademia e non per un «match».

«Io ho cercato di dare un esempio che ora sia e quanto valga la spada italiana, senza preoccupazione di vincere, senza timore di perdere, così come si doveva fare e come si è fatto.

«Ed io non credo di essere stato indegno del compito che mi era assunto. Mentre alcuni, obbedendo a piccoli calcoli di uno «chauvinismo», in questa occasione, per lo meno, fuori posto, vogliono galleggiare per un «match» quello che non era che un saggio accademico di pura arte schermistica, il mio avversario, con una cavalleria, che non mi meraviglia e che deve sapere di tutti agrume per i suoi tuttofare, dà nota dello scontro di ieri con queste parole:

«Io avevo il pericoloso onore di dare la replica al maestro Greco, direttore dell'Accademia di armi di Roma. La mia opposta difensiva era straordinariamente possente, e nel concetto di una prodezza meravigliosa. Bisogna avere tirato con questo grande maestro per giudicare della autorità delle sue prese di ferro e della forza dei suoi attacchi. Io ho risposto nell'assalto con un avvilappamento di settima e per l'appello con un attacco in bassa. Io sono felice di avere avuto la circostanza di poter tirare con questo grande maestro».

Il maestro Greco finisce la sua lettera rilevando solo una piccola inesattezza che vi è in queste parole del suo avversario.

La morte del direttore delle leve e truppe al Ministero della Guerra

Roma, 12, sera.

La notte scorsa, nella sua abitazione, in via Monnebello, dopo breve malattia, è morto il comm. Vittorio Ceresa, direttore generale delle leve e truppe al Ministero della Guerra.

Egli per lungo tempo fu capo del Gabinetto civile di varii ministri della Guerra e capo del Gabinetto del Presidente del Consiglio al Ministero degli Interni, del generale Pelloux e di Saracco.

Il comm. Ceresa aveva 56 anni. Il ministro della Guerra generale Spingardi, ha inviato le proprie condoglianze alla famiglia, alla quale giungono pure numerose condoglianze di deputati, di senatori, di ufficiali dell'esercito e di funzionari del Ministero della Guerra.

La salma [illegible] dalla Direzione generale delle leve e truppe.

I funerali avranno luogo domani, alle 11.

Il Governo impedirà qualsiasi arruolamento in Italia per l'Albania

Roma, 12, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

«La notizia di arruolamenti di volontari in Italia per l'Albania, è assolutamente infondata. Il Governo italiano, del resto, fedele ai suoi obblighi internazionali, impedirebbe assolutamente qualunque tentativo di questo genere».

Una festa del commercio italiano a Costantinopoli

Il discorso dell'ambasciatore

Costantinopoli, 12, sera.

In occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della Camera di commercio italiana, si tenne una solenne seduta. Facendo il suo resoconto, il presidente rilevò che l'Italia, nel commercio con la Turchia, è al terzo posto nelle esportazioni ed al quarto nelle importazioni. L'ambasciatore, barone Mayor Desplanches, pronunziò un discorso rilevando il progresso commerciale italiano. Egli citò una lettera di un ministro ottomano, che, dopo aver letto una pubblicazione sulla meccanica e l'elettricità in Italia, rilevava lo slancio preso dalla industria italiana nella partecipazione più attiva ai lavori pubblici turchi, ed aggiunge che egli non risparmierà alcun incoraggiamento in proposito. L'ambasciatore terminò dicendo di non esservi tra i due popoli alcun motivo di malanimo, mentre vi sono tanti motivi di reciproca fiducia, di buona, salda e vera amicizia.

Un altro italiano condannato a morte in Francia

Cannes, 1, sera.

L'italiano Rebaudi Battista, ventenne, nativo di Castelnuovo presso San Remo, Marchi Pietro, di Ajaccio, il marinaio Simoni Pietro, oriundo italiano, soldato di fanteria, ritenuti colpevoli di assassinio e di tentato assassinio, erano stati condannati alle Assise di Aix il Marchi ed il Simoni alla pena di morte, il Rebaudi a cinque anni di prigione. Riconosciutosi un errore giudiziario, la sentenza venne cassata e gli imputati rinviati avanti alle Assise di Draguignan, ove il Rebaudi venne condannato alla pena di morte con esecuzione sulla pubblica piazza di Marsiglia; il Simoni ed il Marchi ai lavori forzati a vita.

Venti anni di reclusione per avere ucciso un fanciullo italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte

I giurati del Varo hanno giudicato un assassino, il quale aveva ucciso un giovanetto italiano. Il 7 settembre la gendarmeria di Grignol era informata che il cadavere di un fanciullo dell'apparente età di 11 anni, era stato scoperto in un bacino. L'autopsia stabilì che questo fanciullo era stato prima colpito con un sasso e poi gettato nel bacino. L'accusato Cesare Brenghier confessò di avere ucciso la vittima, per impadronirsi delle merci, che egli portava in giro come venditore ambulante. Il giorno 11 settembre l'assassino aveva incontrato la sua vittima nella via di Campis. Nel pomeriggio l'aveva aspettato in un luogo che il fanciullo italiano avrebbe dovuto attraversare. Aveva fatto di tutto per attaccare briga ed, essendosi riuscito, lo aveva percosso ed atterrato con calci e pugni sul capo fino a che il povero bambino non era rimasto senza dare segni di vita. Quindi lo aveva gettato nel bacino, dove la settimana seguente venne scoperto.

La giustizia ha poi stabilito a carico dell'imputato, che il giorno 20 e 21 novembre si era introdotto in un negozio di Campis dove rubò molta merce.

Altre sfavorevoli informazioni erano state raccolte sul conto dell'imputato. Il Brenghier è stato condannato a 20 anni di reclusione da scontarsi in una casa correzionale, data la sua giovane età, ed a 10 anni di interdizione di soggiorno.

Signora arrestata per aver tentato di frodare la dogana

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 12 notte.

Una signora, conosciutissima nell'aristocrazia di New York, la signora Hill, moglie al capitano Arturo Hill, è stata incarcerata sotto l'accusa di tentata frode al fisco americano. La signora, che giungeva in America l'altro ieri, dall'Inghilterra, portava con sè alcuni gioielli preziosi, che non dichiarò alla dogana. La signora scoperta accampò la sua buona fede, ma il giudice fu inflessibile ed inviò la detta signora, dopo averle confiscato gli oggetti, in carcere. In questo momento ci sono altri cinque casi del genere, che dovranno essere discussi dinanzi al tribunale.

Tempo fa, una grande signora americana, la signora Adriance, moglie di un milionario di New York, aveva tentato di portare in America una preziosa collana, del valore di trentamila lire, nascosta nel suo cappello. Il giudice aveva dichiarato che avrebbe punito la signora Adriance con una fortissima multa, ma avrebbe inviato le signore che l'avessero imitata, in prigione.

Due speculatori di New York spargono insetti nocivi nelle piantagioni di cotone della Georgia?

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12, sera.

Il governatore di Atlanta (Georgia), ha letto un discorso il quale ha destato grandi preoccupazioni e la costernazione generale. Il signor Smith, così si chiama il governatore, ha dichiarato di sapere, da buona fonte, che due speculatori di New York, per rovinare il commercio e la produzione del cotone della Georgia, nella Carolina del sud, hanno introdotto in quelle piantagioni, un insetto dannosissimo al cotone. «I agenti di questi speculatori — ha dimostrato il governatore — sarebbe di screditare tutta la produzione del cotone della Carolina e della Georgia».

I piantatori della Georgia e della Carolina, allarmati, stanno facendo i passi opportuni per ottenere la punizione dei colpevoli che vogliono rovinare il loro commercio.

Il pittore Ziem non è morto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

I giornali del mattino annunciavano la morte dell'illustre pittore Felice Ziem, il quale deve gran parte della sua gloria ai numerosi paesaggi veneziani e romani da lui dipinti. In base a questa notizia, il presidente del Consiglio, Briand, si è recato al domicilio dell'artista a lasciare le proprie condoglianze.

La morte del pittore sarebbe avvenuta a Nizza, ma da questa città un'Agenzia riceve stasera il seguente dispaccio: «Ci siamo recati a prendere notizie del pittore Ziem, che nei giorni scorsi era malato. Egli, oggi, ha fatto colazione con grande appetito, malgrado la sua età. Il suo stato non è punto inquietante. Ziem ha 90 anni e vive lietamente con sua moglie che ne ha poco meno».

Settemila commensali per festeggiare una nascita

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12 sera.

Otto secoli e mezzo fa, Guglielmo di Normandia invase l'Inghilterra, diventando Guglielmo il Conquistatore. Il suo aiutante di campo era il signor William Fitzwilliam, cui il re normanno diede in dono delle terre inglesi. Guglielmo il Conquistatore fece inoltre al suo luogotenente un altro dono: egli diede al valoroso soldato una scarpa da lui portata nella battaglia di Assing nel 1066.

Entro questa scarpa venne oggi avvolto un discendente di William Fitzwilliam in una cerimonia di battesimo feudale di grande interesse. Il battesimo del discendente del compagno di Guglielmo il Conquistatore è avvenuto al castello odi Wentworth Woodhous. La nascita di un erede diretto dei beni e del titolo di Fitzwilliam è un avvenimento importantissimo per la famiglia, e di ciò che fu celebrato con splendore feudale.

Lord Fitzwilliam, il padre fortunato, ha invitato settemila sudditi ad un banchetto pantagruelico. Un esercito di cuochi, di sguatteri, di cameriere si recò sul posto in treno speciale. Vennero eretti 12 padiglioni, e furono arrostiti dei buoi interi. Lord Fitzwilliam presentò alla sua gente il bambino avvolto nella storica e preziosa scarpa, e fitti in piedi, tenendo i bicchieri hanno fatto al piccolo erede una triplice salve: Urrah! urrah! urrah!

(Daily Chronicle)

Intorno alle nuove linee ferroviarie in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, sera.

Ho potuto sapere negli ambienti diplomatici, che il Governo russo non formulerebbe alcuna obbiezione di principio nel caso in cui la Turchia offrisse alla Francia la concessione della linea Samsoumm-Sivas. Al contrario, non si ammetterebbe la costruzione della linea nella direzione della frontiera persiana. A Londra si giudicano come decisive le obbiezioni fatte dal *corps* contro la linea Erzerum-Trebisonda e Sivas-Erzerum.

Mina che scoppia innanzi tempo.

Due operai feriti gravemente.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, sera.

Un drammatico accidente sul lavoro è avvenuto a Givors. Dovendo con una mina fare saltare una roccia per allargare una strada, mentre due operai la preparavano, questa esplose prematuramente, lanciando i due lavoratori a grande distanza. Sono stati raccolti ancora vivi, ma ridotti in condizioni terribili.

La morte del barone Rinaldini ex-governatore di Trieste

Trieste, 12, sera.

E' morto il barone Teodoro Rinaldini, ex-governatore di Trieste. Fu l'ultimo governatore italiano e fu aspramente combattuto dagli slavi. Rittlesnel, si dedicò alle industrie, combattè l'irredentismo, non l'italianità. Tenne in considerazione sia liberali ed i moderati del Consiglio municipale, ma senza ottenere risultati pratici.

Grave disgrazia automobilistica

Morti e feriti.

Nancy, 12 sera.

Il signor Raimondo Herontin, accompagnato dai suoi due figli, da sua figlia e da suo genero, mentre attraversava in automobile Gourancourt, il meccanico, volendo evitare un carro, lasciò andare l'automobile contro una casa. Il cozzo fu terribile. La giovane figlia di Herontin fu scagliata sulla via e si fratturò il cranio: è stata raccolta in condizioni disperate. Herontin riportò la frattura di entrambe le braccia. I suoi figli maschi furono trovati sotto i resti dell'automobile. Il più giovane ha il bacino spezzato ed una costola rotta, ed i sanitari hanno poca speranza di salvarlo. Il meccanico accusa violenti dolori interni e dà segni di alienazione mentale.

Continua il "sabotage,, ferroviario in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, sera.

Il *sabotage* ferroviario continua in modo allarmante. Un tentativo di deraglamento è stato commesso a Brest. Due grossi blocchi di pietre sono state poste sui binari in una curva: fortunatamente, il macchinista del treno, vittima di questo tentativo, vide l'ostacolo e fermò, con un prodigio di abilità, il convoglio prima che avvenisse la catastrofe.

Un altro episodio gravissimo si è avuto stasera a Gareone, cioè a pochi chilometri da Parigi. Alcuni impiegati ferroviari hanno sorpreso due individui, che stavano asportando un tratto di binario, sul quale stava per passare il diretto dell'Havre. Gli impiegati si sono slanciati sui malfattori, ma questi hanno risposto a rivoltellate. Per fortuna, nessuno è stato ferito. Dopo un drammatico inseguimento i due malfattori sono stati arrestati. Intanto, si ponevano segnali di arresto per evitare che il diretto passando nel punto danneggiato, prima delle necessarie riparazioni, si rovesciasse, provocando una grave catastrofe.

Trattore suicida

Biella, 12, sera.

Con un colpo di rivoltella al capo si è suicidato ieri il trattore Sella Anacleto, di 39 anni, poco prima di salvarsi aveva accolto al suo cavallo, senza badar nulla, [illegible] al suo fatale proposito, [illegible]

Il suicida appartiene a famiglia facoltosa del paese.

Il misterioso assassinio d'un pastore ad Asti

Asti, 12, sera.

Un fosco delitto, che ha sollevato in città la più grave emozione, è stato commesso stanotte in circostanze misteriose e drammatiche.

La scoperta del cadavere

Verso le 3,30 l'ortolano Vigna Giuseppe rincasava con la propria moglie, di ritorno da un ballo, allorchè, transitando lungo la strada di circonvallazione, nei pressi del Molino, urtò nel corpo di un uomo presso del Molino, urtò nel corpo d'un uomo aperto.

Impressionato per la scoperta, il Vigna, senza occuparsi d'altro, avvertì la guardia daziaria Sattanino, di servizio nel casotto che è situato davanti all'imbocco del sottopassaggio del Molino.

I due, seguiti dalla moglie del Vigna, si avvicinarono all'individuo, e accortisi dalle chiazze di sangue che si trattava di un cadavere, avvertirono del fatto il maresciallo dei carabinieri Domenico Merlo, il quale si recò sul luogo con un dipendente.

Piantonato il cadavere, il maresciallo iniziò le prime indagini per la ricostruzione del truce delitto. Stamane per tempo si recarono sul luogo, per le constatazioni di legge, il giudice istruttore cav. Carlo Rua, il cancelliere Sacerdote ed il dottor Rivera; i quali disposero per la rimozione del cadavere ed il trasporto alla camera mortuaria, per l'autopsia che seguirà domani.

Vennero riscontrate sul corpo dell'ucciso tre gravi ferite, inferte da tergo, di cui una mortale al collo, un'altra alla nuca e una terza alla spalla sinistra, ed una lieve al pollice della mano sinistra.

L'assassinato

L'individuo, dalle carte rinvenutegli addosso, venne identificato per certo Ghibaudo Andrea, d'anni 62, da Roaschia (Cuneo), pastore, solito a passare l'inverno nei nostri paesi. Era giunto ieri sera da Penango Monferrato, sulla linea di Casale, dove dimorava colla famiglia.

In tasca gli si rinvenne un portafogli con L. 21 65, l'orologio, alcune carte, fra cui il passaporto, ed un biglietto ferroviario da Asti a Penango colla data di oggi: il che si attribuisce ad un errore materiale, perchè nessun treno era giunto da Casale all'ora in cui il cadavere venne scoperto.

Stamane poi, due ragazzi dodicenni, nel luogo in cui sarebbe stato commesso il delitto, rinvennero un lungo ed acuminato coltello da cucina, che fu consegnato all'Autorità. Il coltello recava macchie di sangue ed una spaccatura al manico, che dimostra la violenza dei colpi che ha vibrati l'assassino.

S'è accertato che il Ghibaudo ieri notte da due carabinieri si fece indicare un albergo: gli venne indicato il *Pesce d'Oro*: evidentemente egli non vi si recò, tant'è che venne trovato morto in un luogo da quello assai lontano.

Il luogo del delitto

Il delitto deve essere stato consumato in via San Francesco, essendosi scoperte in detta via traccie di sangue. Il Ghibaudo, ferito, deve essere riuscito a trascinarsi fino alla strada di circonvallazione, ove fu rinvenuto. Pure che egli fosse alticcio.

Un particolare tragico: nella stessa via di San Francesco, parecchi anni or sono, veniva uccisa in circostanze non meno tragiche e misteriose una donna di facili costumi, certa Ginasca, nè mai si venne a scoprire l'autore del delitto.

Il delitto ha destato in città grande impressione. L'Autorità indaga, ma finora non si ha alcuna traccia degli autori del delitto.

Sposa che fugge con un amante alla vigilia delle nozze religiose

Sant'Arcangelo dei Lombardi, 12, sera

A Montella, certa Giovannina Gromese, una graziosa ragazza di 19 anni, figlia di un agiato colono, sarà processata fra pochi giorni per adulterio. Essa si era innamorata perdutamente di uno dei suoi coetanei, Gioacchino Moscariello, e questi non era rimasto indifferente alla passione della fanciulla; ma, per ragioni di differenza di condizioni economiche, la madre della Giovannina mal vedeva tale amore ed aveva preferito che la figlia sposasse un certo Carfagno Nicola, che trovavasi a lavorare a Rivarolo Ligure. La figlia sul principio cercò di non lasciarsi convincere dalle proposte affettuose della madre; ma finì poi per cedere, ed obbedì alla volontà materna. Il giorno 14 febbraio 1909 avvenne il matrimonio civile, e lo sposo ripartì per Rivarolo, per poi tornare dopo qualche settimana, desideroso di godere un po' d'intimità con la moglie per la celebrazione del matrimonio religioso; ma il matrimonio religioso veniva dilazionato per ragioni inesistenti. Alla fine il Carfagno tornò a Montella, e rivide la sua bella, e furono fissate le nozze religiose.

La Giovannina, che non amava il marito che le era stato imposto, scrisse al suo antico innamorato, che da pochi giorni era tornato dal servizio militare, e gli diede appuntamento per quella notte nel suo giardino. Il Gioacchino corse al *rendez vous*, ed i due giovani decisero la fuga.

Alle 7 del mattino incominciò il via-vai in casa della sposa. Lo sposo andò in casa di essa; si forzò l'uscio della sua camera, poichè ella non rispondeva alle chiamate. La camera era vuota: Giovannina era scomparsa. Il marito comprese la realtà della sua triste sorte, e gridò vendetta; ma non potè fare di meglio che dare querela per adulterio e per ratto contro i fuggitivi.

Tale fatto ha il suo epilogo dinanzi al Tribunale. Giovannina è adesso madre di una bambina.

Il giudizio penale sarà dipendente dall'esito del giudizio, già in corso, di nullità del matrimonio per difetto di libertà di consenso da parte di Giovannina.

Furto sacrilego in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona 12, sera.

E' stato saglieto e portata via la mano sinistra della famosa statua di Santa Teresa appartenente al convento carmelitano di Oliveira. Questa mano era ricoperta di gioielli del valore superiore a 250 mila lire.

I ladri sono fuggiti in Inghilterra.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 12, notte:

Una bella giornata primaverile ha favorito l'apertura della riunione delle corse al galoppo. La tribuna e il *pesage* erano discretamente affollati, ma non grandemente a causa dell'improvvisa morte segnalatavi stanotte del prefetto della nostra provincia, senatore De Seta.

Eccovi i risultati delle corse:

Premio Portici (corsa di steeple). — L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2500 circa.

1.o Marie (Cg. 63), di Mario Caracciolo;
2.o Sallustra (Cg. 63), di Pasquale Perfetti.

Premio Santa Lucia (corsa a vendere). — Lire 2500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

1.o Drarimanno (Cg. 51), di D. Marino Torlonia.
2.o Drarimanno (Cg. 51), di D. Marino Torlonia.

Premio Esperia. — L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto un premio di L. 1000 nel biennio 1910-1911. Distanza m. 1600 circa.

1.o Mordno (54), del comm. Dario Centurini;
2.o Spinaloccia (52), del cav. G. Rook;
3.o Apple Tree (47), di Pasquale Perfetti.

Premio della Città di Napoli. — L. 6000, per puledri nati in Italia nel 1908. Distanza m. 1600 circa.

1.o Canegiate (54), di Sir Rholand;
2.o Iacopo Della Quercia (52), di Fed. Tesio;
3.o Bergerat (54), del conte Alfinsalchi.

Premio Drumroe (gentlemen-riders. — L. 1200 per hacks. Distanza m. 2000 circa.

1.o Palladio (73), di Pasquale Perfetti;
2.o Korshal (76), di Orlia Romanazzi;
3.o Tokio (70), del capitano Varini.

Premio d'Apertura (corsa a vendere). — Lire Distanza m. 1200 circa.

2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese.

1.o Bereclazia (49), di Pasquale Perfetti;
2.o Miranda (61), di Giuseppe Gobbi.

La riunione domenicale al Velodromo d'inverno

Parigi, 12, sera.

Alla riunione al Velodromo d'inverno è intervenuto un pubblico numeroso più del solito. La corsa più importante fu il *match* di mezzo fondo in tre prove, di 15, 25 e 50 chilometri tra i due grandi sayers, velocissimi su breve distanza, Walthour, americano, e Lavalade, francese. Benchè Walthour fosse dato favorito, pure venne battuto nelle tre prove forse anche per la mancanza di un sufficiente allenamento su questa pista.

Nella corsa inseguimento, Broeco, finora invincibile, sorpreso dagli lasciandosi battere da Beyl.

La *Corsa dei bracciali*, pure ad inseguimento, è terminata con la vittoria di Chiaron; 2.o Rousseau. Di seguito ad una caduta, Broeco fu terzo. Però bisogna notare che Broeco si trovava oggi leggermente indisposto.

Il premio *Vanderbourg*, disputato secondo la formula americana e cioè per squadre di due sprinters, che reciprocamente si sostituiscono, ha ottenuto un grande successo. Hourtier è riuscito a vincerlo battendo Dupré e Shilling nell'ordine.

Infine, nella corsa dietro tandem, di 25 miglia, due americani Demara e Mac Farland Moran riterna in forma poco a poco e rinconquista sopra ma la popolarità perduta nella corsa delle *Sei ore all'americana*, in cui aveva fatto una magra figura.

La riunione skyatoria sull'altipiano di Asiago

Ci telegrafano da Asiago, 12, notte:

Numerosi treni speciali e molte automobili portarono ieri sull'altipiano di Asiago moltissimi *sportsmen* e forestieri da ogni parte del Veneto per presenziare alle odierne gare, che ebbero un esito brillantissimo. Sia la gara di resistenza e di velocità, che quella di slalom dimostrarono il perfetto allenamento dei nostri alpini e dei soldati di artiglieria da montagna, sia ufficiali che soldati. Anche sei guardie di finanza si fecero onore.

Nella sala riservata ai soci dello Sky Club Veneto, i intervenuti delibarono discretamente. Eccovi l'esito ufficiale, proclamato stasera:

La Coppa *militare* venne assegnata al 6.o reggimento alpini.

Nella *Gara di fondo fra ufficiali* riuscirono: 1.o il sottotenente Calori; 2.o Varda, tenente; 3.o tenente Armani; 4.o tenente Bianco; 5.o tenente Tornos; 6.o tenente Ulezza.

Nella *Gara di fondo fra i soldati di truppa* riuscirono: 1.o il soldato Cortiana, del 1.o reggimento; 2.o Bertizzolo Valerio, del 2.o regg.; 3.o Gei, del 7.o regg.; 4.o Dandrea, del 7.o regg.; 5.o Dami, del 7.o regg.; 6.o Bertizzolo Domenico, del 6.o regg.; 7.o Sanzer, del 2.o artiglieria; 8.o Cantele, del 6.o regg.; 9.o Frison, del 6.o regg.; 10.o De Santa, del 2.o artiglieria; 11.o Russo, dell'8.o regg.; 12.o Tosibosso, del 7.o reggimento.

Nella *Gara fra le guardie di finanza* riuscirono: 1.o Spinelli; 2.o Malellini; 3.o Guerini.

Nella *Gara fra i soci* furono: 1.o Fauto, che vinse la coppa d'argento fra i soci della sezione di Padova; 2.o Cercena; 3.o Roberto, di Trieste.

Nella *Gara di salto fra ufficiali* furono: 1.o Varia; 2.o Della Bianca; 3.o Puntoni; 4.o Bianchi.

Nella *Gara di salto fra soldati di truppa* furono: 1.o Bertizzolo Valerio; 2.o Siega, dell'8.o regg.; 3.o Gei; 4.o Bertizzolo Domenico.

Alle gare seguì un rinfresco, offerto all'*Albergo Venezia* dal 6.o reggimento, al quale prezzo sociale. Ha ebbe luogo all'*Albergo Croce Bianca*.

Gare internazionali militari di sky

Ci telegrafano da Abrillac, 12 notte:

Si registra oggi una brillante vittoria italiana nelle gare internazionali militari di sky, disputatesi a La Glorian, su di una ottima pista nevosa di 18 Km.

Le pattuglie italiane rappresentavano i seguenti reggimenti: 1.o, 4.o e 7.o alpini. Eccovi la classifica delle gare:

Equipes italiane: 1.a la pattuglia del 1.o alpini, capitanata dal tenente Bollea, in 4'47"; 2.a la pattuglia del 4.o alpini (tenente Zambonti); 3.a pattuglia del 7.o alpini (tenente Parmi).

Equipes francesi: 1.a 152.a fanteria; 2.a 1.o regg. artiglieria da montagna; 3.a 14.o battaglione cacciatori; 4.a 3.o cacciatori; 5.a 100.o fanteria.

Cospique elargizioni all'ospedale di Biella

Biella, 12, sera.

Un ignoto benefattore ha donato la cospicua somma di lire diecimila al nostro ospedale; il donatore non vuole farsi conoscere, ma il suo atto non è men degno di plauso.

Pochi giorni fa, anche il comm. Giuseppe Ostolenghi, donava 10.000 lire all'ospedale destinandole alla nuova sezione bambini.

Sono così 20.000 lire che vanno all'ospedale nostro assai bisognevole di fondi pel continuo affluire di ammalati e di indigenti.

Speriamo che l'esempio trovi imitatori.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze») — Ore 20,45: *Le piccole Miche*, operetta in tre atti. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella. — (Compagnia d'opere comiche Bognanni-Carabba) — Ore 20,45: *Fabiolla ricche*, commedia musicale in tre atti di G. Strauss. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIABELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana Schai-Masi-Falconi) — Ore 20,45: *Chapin*, in atti di Hennequin e Bilhaud. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sussi-Zerboni. — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *La maestra*, commedia in quattro atti di L. Lemaitre, traduzione di U. Ferrigni (novità). La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Ernesto Rossi con comm. Cesare Sacchi). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre e varietà. — Nuovi debutti. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuttberti). — Ore 20,45: *La Bella Gigogin*, (anno del 1859), commedia in tre atti di Mario Lesci; *Un bòbo dite d'ie arrot*. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN. — Cinematografo spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Matinée* — Pomeriggio [illegible] giov

Appendice della Stampa (42

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ma in quel punto Bipard sdrucciolò e cadde:

Gettò un grido di dolore:

— Accidenti! Mi sono storto un piede... E' proprio la gamba, che mi avete accomodata con la vostra pedata di poco fa...

— Appoggiati a me... — gli disse Clafous. Un po' di coraggio ci vuole!...

Ripresero il cammino più lentamente.

— Fortuna che ci siamo! — disse Bipard. — E' in fondo a questa galleria il parlamento... Ma aspettate un momento, che riprenda fiato!

Si appoggiò al muro. Pareva davvero sofferente.

Clafous lo lasciò libero. Pensava che pochi passi lo separavano dalla meta e giudicava impossibile ogni tentativo di fuga, da parte del bandito, in quel luogo. Egli ed il commissario gli facevano coraggio:

— Su, un po' di nervi! E' questione di poco...

— Sì, ci siamo... Ancora pochi metri e c'è il luogo di riunione dove il vostro meraviglioso Paolino Broquet ha avuto l'audacia di arrivare da solo... Là si trova il tribunale che lo ha giudicato... Là c'è il trabocchetto che lo ha ingoiato...

— Miserabili! — gridò Clafous.

Bipard, che stava un po' curvo, toccandosi il piede indolenzito, si rialzò di botto e fece cadere con una violenta manata la lanterna dalle mani del commissario.

La lanterna si spense nel fango e subito rintronò sotto la volta del sotterraneo un grido di dolore: Clafous aveva ricevuto un colpo di pugnale tra le costole...

E in quella tenebra, Clafous ferito e il commissario disorientato udirono un fragoroso scoppio di risate.

— Su, su, signori! — gridava una voce così potente da dominare la rumorosa sghignazzata. — Voi non siete abbastanza forti per lottare con Zigomar!... Volete sapere dov'è Paolino Broquet? Niente di più facile: andate ora a raggiungerlo!

E tra un clamore di applausi e di risa si udì il grido:

— Viva Zigomar!

Un bagliore di luce improvvisa rischiarò il sotterraneo; rintronò un colpo formidabile; una parte della volta crollò con spaventoso fracasso...

I banditi avevano fatto saltare il loro rifugio!

Certo non dovevano avere ricorso a quell'estrema misura senza qualche rimpianto, perchè quel sotterraneo era per loro un riparo comodo e sicuro. Ma avevano un principio assoluto a tale proposito: quando un loro rifugio era stato scoperto doveva essere irremissibilmente abbandonato, distrutto. Così, appena occupata la Barbottière, avevano avuto cura di minarla, vale a dire di preparare un sistema atto a farla saltare in aria al momento buono: avevano distribuita in varii punti del sotterraneo della dinamite e collegato tutte le mine fra loro con i fili di un apparato elettrico, che metteva capo nello studio del modelliatore. Nei corridoi sotterranei, poi, altri posti elettrici di cui solo i capi della banda conoscevano il segreto, permettevano di far crollare questa o quella vôlta per arrestare un'invasione o favorire una fuga.

Ogni giorno, tutte le mine venivano verificate e riscontrate. Ora, quando Bipard aveva parlato col modelliatore, era corso tra loro, in un linguaggio convenzionale, la perfetta intesa per fare il colpo.

« Le lanterne riempite... I lumi sono preparati... Non c'è che da accendere... », tutte queste frasi dette dal modelliatore a Bipard si riferivano evidentemente alle mine. E quel: « è piano », aveva voluto significare che nel sotterraneo v'era ancora gente.

I compagni che vi si trovavano erano stati prevenuti mentre i tre uomini discendevano. Ecco perchè Bipard aveva fatto fare al commissario e a Clafous un così lungo giro per tenebrosi corridoi: aveva voluto dar tempo ai camerati di mettersi in guardia, di fuggire...

Poi, quando giudicò il momento buono, aveva simulato la caduta e l'estorsione del piede, e si era appoggiato al muro... che non era un muro.

La scarsa luce della lanterna non permetteva nessun rilievo; ma in quel tratto di galleria, il muro non era che una parete di legno, che si apriva come un uscio ed era dipinta in grigio. Infine, a simulare un crepaccio, v'era una fessura per cui passava una striscia di legno fissata come una leva. Bipard, appoggiandosi al finto muro, aveva posto una mano su quel pezzo di legno e grazie ad un certo numero di colpi convenuto aveva appreso dai compagni, nascosti dall'altra parte della porta-parete, che tutto era pronto e che egli poteva agire.

Allora Bipard, dopo aver detto ciò che gli Z avevano fatto di Paolino Broquet, aveva gettato a terra la lanterna, si era affrettato a vibrare una coltellata a Clafous, e si era messo in salvo tra i suoi compagni scivolando per l'uscio mezzo aperto.

.... L'esplosione produsse l'effetto desiderato. I pilastri che sostenevano la vôlta del « parlamento » rovinarono, il suolo si sprofondò, e più nulla rimase di quella casa centrale, le cui rovine si ammassarono sopra il pozzo che aveva ingoiato Paolino Broquet. Ma Clafous e il commissario non rimasero schiacciati: erano semplicemente imprigionati tra i mucchi di massi, che ostruivano tutti gli sbocchi. Là bisognava morire di fame... Clafous soffriva atrocemente anche per la sua ferita...

Eppure non si persero di coraggio: sebbene si rendessero conto della spaventosa situazione in cui si trovavano, tentarono di smuovere i massi più vicini, a gran fatica.

Ma non potevano illudersi: essi sarebbero morti soffocati e affamati sulla tomba di Paolino Broquet, per la salvezza del quale ei erano mossi.

XXIX.

Per vincere Riri

Dopo quella nottata di pioggia, Parigi si ridestò fresca e gaia. In piazza Pigalle, verso la piazza Clichy, ma più specialmente in via Clichy, erano stati drizzati degli steccati e in ogni recinto così limitato numerose squadre di operai lavoravano col piccone a rimuovere il selciato. Qualche ora prima, all'alba, si era udita in quel sottosuolo una forte esplosione.

In diversi punti il terreno era crepato e alcune condutture d'acqua spezzate. Si parlava d'una esplosione di gas ed era si lavorava per rintracciare il punto in cui poteva essere avvenuta.

Sul marciapiede di via Clichy una sarta camminava rapidamente, quando un terrazzere le si fece incontro e le disse:

— Passate sull'altro marciapiede, signorina Riri...

Riri rimase interdetta. Non conosceva quell'uomo, che non aveva punto l'aria di un manovale.

— Voi mi conoscete, dunque? — ella gli domandò timidamente.

— Sì... Sì, signorina Riri... Abito nel quartiere... avenue de Clichy, presso il passaggio Cannaron...

— Ah!...

— Epperò mi sono permesso di avvisarvi... perchè si stanno facendo delle riparazioni qui sotto in seguito all'esplosione di stanotte... Le condutture potrebbero esplodere ancora...

— Grazie... Avete fatto bene ad avvertirmi... Grazie.

E Riri attraversò la strada ingombra e riprese il suo cammino su l'altro marciapiede.

(Continua).

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signor di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Pel mio sorpresa, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato:* Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, 1 6 febbraio 1897 ».

Sig. DE ROBOTARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, fa l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliarla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 18, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc ma esse sono inefficaci o non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia ed porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una variazione altrettanto sicura. Queste pastiglioncini contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si ingoiano la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, Viale Romano, 46, Milano.

Il carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattiche furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, sycosi, pruriti, rosolie, sycosi ischiatica, ricori della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere *ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: H. E. Dor (ditta) à G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Unione nazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tarello, piazza S. Carlo - Cordero & Cosso (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Vigliano, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 85 - P. Frascia, via Nizza, 45 - R. Marone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio - ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallano — ASTI: Dottor Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fecondo BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — CHIERI: F. Fiora — CHIVASSO: G. Vaia — CUNEO: A. Tonelli successore Galle — GARESSIO: E. Bara — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barone — MONDOVI': Gazzo — NOVARA: Cav. Dott. — NOVI LIGURE: Barassi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetto — TORRE PELLICE: Dott. Gennosi — VARALLO: E. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

BAR Forniture complete per impianti MAGAZZINO MODERNO Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 302

Articoli per LOTTERIE da Cent. 10 a L. 1000. Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 22-06 5606

DESTINO Consulti colle carte pell'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 6230

SIG.ra RITA Consulti colle carte. L. 1. — Via Massena, 12, p. 1.o c 5600

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Piazza Micca, 4 (sotterranei) Cassa di Risparmio COMPRO OGNI DI VALORE 263

EMPORIO MOBILI Prezzi convenienti per arredo alcoviste. — Quadro Goff, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 1004

FREMIATA LEVATRICE più assistenze concorso M. M., pensioni, cure. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visite ore 9-12, 15-18. 2435

LEVATRICE BRIETTO MARGHERITA via Ciberto, 30, P. Sesia. Da molti anni pensione per Partoriente. Cure segrete. Prezzi e convenienza c 4793

LEVATRICE Reggio M. Clotilde Pensione partoriente, cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o c 5181

Gli Annunzi si ricevono da Manzanetta e Vegler

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Società « Bauchiero », « Ferriere Vandel », « Vecchi », compro, buone condizioni. — Scrivere casella 1181, D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 6288

CANI, Pelli, Incubatrici. — Chiedete Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 5116

ESPOSIZIONE Cercansi primarie Ditte vini, liquori, birra, ecc., vogliano concorrere a serie réclame in elegante chiosco. — Scrivere casella 1248 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 6535

GIUOCATORI lotto, non scettici cinque alunni. Se vogliono arricchirvi sicuramente, chiedetemi Bollettino del 25 febbraio. — Spedire 1,30 sig. Edoardo Colombo, via San Geronimo alle Monache, 9, Napoli. 5600 N

IMPASTATRICI, Serpentina, Pezzotti Motori Elettrici, liquidansi Officina corso Valdocco, 1. c 5674

L. 4, 5, 6 al giorno, secondo attività, guadagneranno in ogni luogo, in casa propria, nelle ore serali, persone dei due sessi incaricandosi di lavoro divisibile eseguibile per noi. Lavoro continuato. Capitale di impianto L. 20, ricuperabili. — Scrivere subito Tecnopolocrema, Milano. c 5667 M

MOBILI: letti, tavole, cassettoni, tavoli, ecc., vendonsi occasione. — Via Asti, 15 c 5518

PAGLIA pronta, pressata, ottima, mercoledì 5,50 vagonate franco destinazione. — Scrivere Deposito, Francesco da Paula, 37, Torino. c 5516

RATE mensili: Letti, ottomane, tavole, tappezzerie, coperte. — Cetti Domenico, posta. c 5510

REGALIAMO lire 25 di marca a titolo di campione ai primi 5000 che manderanno loro indirizzo al signor Q. Franco, Gerente Sindacato Produttori, Genova, casella 482. 5660 G

SOPRA titoli industriali, sicuri, quotati Borsa, anticipasi capitali, ogni condizioni, anche lunga durata. — Dettagliare offerta casella 1302 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5647

VOLETE scarpe robuste buon prezzo? Rivolgetevi Calzoleria Manzanero, via Bellezia, 18. Per acquisti superiori lire 15 (atti in febbraio, marzo regalo 1/3 biglietto Lotteria Esposizione. c 5635

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — Le Direzione. 561 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 404. 4185

DISTINTA signorina cerca una piacevole ora ore giornaliere presso famiglia dabbene, vicinanze Venchigna. — Scrivere M. Z., posta. c 5720

DOMESTICI, cocchieri, mercenari, tutti chauffeur in trenta giorni. Lezioni continuate, diurne, serali e festive. — Garage Venizio e Melli, via Nizza, 78 c 5008

ITALIENISCHEN Unterricht mit der berühmten Lyale Methode. Sprechen schreiben, lesen in 3 Monaten. — Via Bogino, 4. 5602

LEZIONI, ripetizioni a giovani, anche ginnasiali, tecniche, impartisce provetto accademico. — Scrivere casella 1184 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5388

PIANOFORTE, francese insegnerei bambine, casa sua. Mite compenso. — Fabbri, posta. c 5605

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. Stenodattilografie preparansi impieghi Esposizione. — Via Madama Cristina, 62. c 5603

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente italiano, francese, preferibilmente stenografo dattilografo, cercasi da Casa importatrice carboni. — Scrivere casella 1097 D., presso *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 6028

ACCORDATORE, riparatore pianoforti cerca seria Ditta Torino. — Scrivere posta F. Z., N. 3856. H 5676 T

AUTOMOBILI. Importante Ditta cerca provetto venditore. Inutile offrirsi senza serie referenze. Copie certificati. — Scrivere casella 1235 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 4944

CAPO-MOTORISTA, esperimentato, esperto, troverebbe posto subito presso primaria Fabbrica di Automobili in Torino. Mandare copie dei certificati ed indicare pretese. — Scrivere alla casella N. 1147 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5068

CAPO tecnico per installazioni telefoniche private cercasi da importante Società sede Milano. Richiedesi cognizioni teoriche e pratiche, capacità dirigere lavori, insegnare maestranze. Buon stipendio. Inutile scrivere senza referenze di primo ordine. — Casella postale 1157, Milano. 5666 M

CASA Roma richiede amministratore privato; compenso assicurato 4000 annualità; posizione indipendente; ottimo avvenire. — Scrivere casella postale 630, Roma. c 5662

CASA Editrice cerca impiegato esperto, dai 30-40 anni. Referenze di primissimo ordine ed istruzione superiore indispensabili. — Offerte lettere in posta, Torino E. L. N. 15. c 4933

CASA Editrice Heinemann cerca giovinetti svelti, onestissimi. Lavoro facile, per vendere famiglie. Guadagno 2 75 al giorno. — Corso Vittorio Emanuele, 28, nel cortile. c 5544

CERCANSI abili operai ciclisti e apprendisti, via Amerigo Vespucci, 58. c 5653

CERCANSI operai lucidatori, aggiustatori, politori. — Stabilimento Ergos, Barriera Madonna. c 5597

CERCASI giovane meccanico, anche per automobile, ed un apprendista. — Scrivere via Cuneo, 5, Majorchi. c 5442

CERCASI ragioniere, tecnico, quarant'anni, energico, come capo-contabile Stabilimento Città Piemonte. Preferibilmente ammogliato, avendo abitazione Stabilimento. Buonissima posizione. Indispensabile serie referenze. — Scrivere casella 1161 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 5550

CERCASI apprendista per Stabilimento dentistico, via Roma, 3. c 5456

CERCASI subito ragazza avviata. — Presentarsi ore 13 Palazzo, via Saluzzo, 33. c 5522

CERCASI auto-contabile disponibile subito. — Indicare capacità, referenze indirizzando offerte personali casella 1004 E., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5082

CERCANSI subito lavoranti, sistemate, apprendiste serie. — Colombo, via Maria Vittoria, 11. c 5021

CUOCO e cameriera, buona età, preferibilmente ammogliati, ottime referenze, cercansi da famiglia signorile. Buon stipendio. — Indirizzare offerte casella 1152 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5467

CERCO ragazzo o ragazza 18-20 anni, bella calligrafia, per ufficio. — Biglione, via Po, 34. c 5430

CERCO giovane pratico magazzino alimentare. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 5408

CERCO gilettista, pantalonista in fine. — Rossi, via Po, N. 9. c 5625

CONIUGI soli, con piccolo reddito, cercansi per portieria, casa centrale. — Fermo posta, A. C. S., Torino. c 5424

CERCASI signora, signorina parli tedesco, francese, russo, brava massaia, educare bambino, dirigere, alcune cameriera andamento casa. — Scrivere casella 1006 E., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5370

COTONIFICIO Rolla, Cologno, cerca abili filatori Selfacting Ann Lana numeri fini e grossi. — Rivolgersi o presentarsi. 5707

COTONIFICIO cerca abili tessitrici, dipanatrici, bella presenza, per lavorare interno Esposizione. — Indirizzare offerte casella postale 34, Chieri, indicando stato servizio. c 5650

DIRETTORE Consulto cercasi da acquedotto piccola città provincia. — Dirigere offerte, referenze, pratiche H. 3227 G., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 5668 G

ELETTROTECNICO giovane, licenziato recentemente da Scuola Professionale, cercasi da importante Società telefonica Milano per ufficio tecnico e amministrativo. — Casella postale 1197, Milano. 5666 M

GIOVANE distinto, parlatore facile, abbiami abbonamenti romanzo sentimentale con richiamo passi, cercasi. Stipendio, provvigione. — Gosio, Milano, 2. c 5560

IMPORTANTE calzaturificio meccanico, fa ricerca di abile tagliatore in tomaia, per utilizzo quale sorvegliante a taglio. Inviare copia certificati a postale alla casella 1188 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 5428

IMPORTANTE tessitura a colori in Lombardia cerca subito abile capo riparto foulard, prestigiosi Ramoun e garze. Inutile offerte senza serie referenze. — Scrivere casella 108 R., *Manzanetta e Vegler*, Milano. 5662

INSPETTORE produttore rinomati da Società Assicurazioni Vita. — Alta, posta, Torino. c 5660

INSTITUTORE cercasi, conoscenza perfetta latino, greco, Collegio provincia. — Scrivere casella 207 E., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5711

MATERASSAI cercasi d'urgenza. — Scrivere Molino, St-Jean-de-Maurienne, Savoia. c 5667

OPERAIO serramentista ottimo, buona retribuzione e lavoro assicurato, cercasi. — Rivolgersi Officina corso Principe Oddone, N. 19, Torino. 5641

PORTIERIA per magazzinieri grosso negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. 5661

PRIMARIA Fabbrica automobili in Torino cerca subito esperto capo montatore di chassis ed uno per sala prova motori, con lunga pratica in tali dipartimenti. — Inviare copie di documenti, età e pretese in iscritto alla casella N. 1812 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 5551

(Seguono gli Avvisi Economici in 5.a pagina).

GELONI e tutte le dolorose enfiagioni e persistenti screpolature alle mani, alle labbra, sulle orecchie, deformanti la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del "GELIFOB" di fama mondiale. Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ottimo e più volte premiato rimedio. Cura completa L. 2.50 - franco in Italia L. 3. 450

Concessionario esclusivo per l'Italia: Officine Chimico Farmaceutiche CARLO HAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 29-8

RULLI STRADALI BURRELL DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE MONOCILINDRICO E COMPOUND SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

ECCEZIONALE!! VINI di Castiglione, tipo Grignolino non temono concorrenza, né per la qualità chiara e brillante, né tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 17.50 la botte. Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 18.50 la botte. Da bottiglia, nebbiolo, barbera, bianco secco. Da tagliolo, pomia scelta, schiuma rosolanica, gradi 18. Filtrati Brandisi dolcissimi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Tel. 17-03. 2206

CURA MEDICA GRATUITA rapidissima della BLENORRAGIA recente (Scole) con preparato di nuova invenzione. Fine, con istruz. L. 4. - Per posta L. 0.50 in più. Farmacia Cesare Bianchi - Via Barotti, 33 - Torino 556

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 15-16 273

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° - Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 - 817

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti via Cavour, 4, p. 2° - Ore 1-12 3-8 7-8 sera 283

Malattie Veneree Medico specialista, 42-45, Via S. Quintino, 30, p. 1° 325

DIFFIDA

I sottoscritti Scavarda Valentino e Androvetto Michelangelo proprietari della *Fabbrica di Mobili in ferro* in via Regina Margherita, 154, diffidano che da oggi non riconosceranno nessun debito che contrarrà l'ex-socio Pesci Silvo.

Torino, febbraio 1921. c 5735

SCAVARDA e ANDROVETTO.

SCIATICA GURITA senza piaghe dolori col celebre Antidoto Dr. Zanol. — Rimedio assoluto efficacia e di fama mondiale. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Sylm. Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 28, Milano. Deposito: SHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 34

PUBBLICITÀ

Offrasi per Torino la rappresentanza d'una pubblicità unica nel suo genere, brevettata, quindi senza concorrenza, facile a trattare e che ebbe finora il più grande successo in tutte le principali città d'Europa. — Indirizzare subito le offerte a: Case Rhone, 6705, Ginevra (Svizzera). 5258

!! SPOSI TUTTI !! Via Bertola 7 e 4, da G. TOMATIS quasi angolo via Garibaldi troverete grandioso assortimento camere complete, di ogni stile. — Acquistando mobili, citeo ai prezzi miti, concorrerete, 1.o gennaio 1922, estrazione di GRANDIOSI PREMI-REGALO. Vedere al negozio. c 4174

ISTITUTO ROMANO di Beni stabili

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale sociale L. 50,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 4 marzo 1921, alle ore 14,30, in Roma, presso la Sede sociale, via Poli, N. 42, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1920;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1920. Determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi per l'anno 1921;
5. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti di carica, e nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1921.

Qualora l'assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi, è fin d'ora indetta l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 5 marzo 1921, alle ore 10, negli stessi locali della Sede sociale, in via Poli, N. 42, Roma.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'assemblea potrà essere effettuato presso la Sede dell'Istituto in Roma, via Poli, N. 42, e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia dal giorno 13 a tutto il 23 febbraio 1921.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto di intervenire all'assemblea stessa per avere consegna il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti.

I possessori delle azioni nominative sono esonerati dal deposito del relativo certificato. Essi hanno diritto d'intervenire personalmente all'assemblea mediante presentazione della lettera d'invito che sarà loro inviata in tempo utile, o possono farsi rappresentare mediante delegazione redatta su apposito modulo.

I depositi delle azioni e le procure rilasciate per la prima assemblea saranno validi anche per l'assemblea di seconda convocazione. 5715

Roma, 24 gennaio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Appendice della Stampa (186

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Dove andò? Marina non se lo domandò, non comprese quella partenza avrebbe certamente mutata la situazione del conte di Chalais, e il momento di cercare di salvarlo.

Marina disse nel cortile e fece bardare il cavallo conti era venuta da Blois. Ella non aveva alcuna paura: diceva semplicemente a sè stessa chiper la prima volta. Louvigni si assentava e si bisognava agire subito. Come? Non sapeva, cuore le palpitava forte; le mani le tremavano la sua testa da uccellino si smarriva fra dubbio, la speranza ed il terrore.

Repentinamente, vedendo luccicare al sole un angolo, di altri ferri vecchi, una tanaglia, si decise; nè quella tanaglia e sali direttamente alla Corte di Chalais. Tirò, manovrò tutto, i due di catenacci che Louvigni aveva fatti apporre esterno; poi, a voce alta, senza prendere precauzioni, perchè giunta a quello stato di sovreccitazione in cui non si arrisce che macchinalmente, disse:

— Signor conte, sono io. Tenterò di liberarvi. Aiutatemi, se potete.

Louvigni era uscito dall'albergo. Egli sembrava calmissimo; ed anzi il suo viso esprimeva perfino una certa gioia. Ma, guardando bene quel viso tormentato, sciupato, vi si poteva vedere qualche cosa di funesto. In quella sorta di gioia da noi segnalata era qualche cosa di atroce.

Louvigni, verso il centro del borgo, si fermò dinanzi ad una bella e solida casa quadrata chiamata il palazzo del Governo, quantunque, in realtà, a Beaugency non vi fosse governatore, ma semplicemente un ufficiale reale distaccato dalla guarnigione del castello di Blois. Quell'ufficiale era un vecchio, un brav'uomo, che aveva rinunziato ad ogni ambizione e non pensava che a viver bene. Egli ricevette con entusiasmo il messaggero reale che gli veniva annunziato, supponendo in lui un ospite, eccellente pretesta a far buona tavola, si avanzò, dunque, verso Louvigni con viso allegro e con la mano aperta; ma quasi subito quel viso rubicondo impallidì un po', le sopracciglia si aggrottarono, e la voce, abituata agli allegri scherzi, mormorò, tremando leggermente:

— Signore, credo che vi ho fatto l'onore di sentervi la mano!

— Ebbene? — fece Louvigni con la sua strana tranquillità.

— Nella mia vita, è la prima volta che mi si non viene preso! Quest'affronto...

— Questo affronto non è fatto a voi! — disse Louvigni.

— A chi, dunque?

— A me.

L'ufficiale reale indietreggiò d'un passo: osservò Louvigni con l'attenzione di un onest'uomo che vi pensa due volte prima d'andare in collera. Egli chiedeva a se stesso se avesse da fare con un pazzo, e questa interrogazione che si rivolgeva era visibile sul suo viso. Louvigni alzò impercettibilmente le spalle.

— Signore, — disse, — poco monta ch'io sia o non sia pazzo; poco monta che voi mi comprendiate o no. Inoltre, se tenete a prendere per voi l'affronto, riconoscerò per battermi con voi, se tuttavia, ciò mi sarà ancora possibile fra qualche giorno, vale a dire se sarò vivo.

L'ufficiale rabbrividì. Avendo guardato meglio quell'uomo che gli parlava così tranquillamente un linguaggio incomprensibile, ebbe, d'un tratto, l'orribile sensazione d'avere innanzi a sè uno spettro.

— Ciò che importa — continuava Louvigni — è che voi lezziate questa carta, e — aggiunse bruscamente — che obbediate agli ordini che contiene.

La pergamena firmata da Richelieu fu scrupolosamente letta dall'ufficiale che, rendendola a Louvigni, allora disse:

— Sta bene, signore, che cosa bisogna fare? Ed innanzi tutto, dov'è il conte di Chalais, che si tratta di arrestare?

— All'albergo *del Dio d'Amore*.

— Benissimo. Manderò.

— Inutile: l'uomo è già arrestato da alcuni giorni.

— Da alcuni giorni? — ripetè, sussultando, il bravo ufficiale. — E non mi avete...

— Signore — interruppe Louvigni — si tratta semplicemente di mandare dinanzi all'albergo una buona carrozza e di darmi alcuni uomini di scorta per condurre il prigioniero.

— Ma voi avreste dovuto... — riprese furiosamente l'ufficiale.

— Avrei dovuto prevedere che opporreste resistenza agli ordini del ministro di Stato — interruppe Louvigni con una voce strana. — Farò dunque a meno di voi, signore, ed andrò a cercare altrove che a Beaugency un servitore decisi a conservare il capo sulle proprie spalle.

L'ufficiale divenne livido. Egli si avvicinò a Louvigni:

— Signore, — disse, — io ignoro quale atto voi stiate compiendo, ma voglio almeno dirvi che tutta la vostra persona, le vostre parole ed il vostro atteggiamento hanno dell'infamia.

— Lo so! — disse Louvigni.

Fu terribile. Nella voce che diceva ciò era un accento di formidabile disperazione. L'ufficiale si sentì commosso:

— Per quando la vettura? — balbettò.

— Subito — rispose Louvigni, in tono breve. — Una vettura che si possa chiudere bene ed otto uomini di scorta bene armati. Vado ad aspettare all'albergo.

Egli si allontanò, senza salutare, col suo passo tranquillo.

L'ufficiale rimase pietrificato: aveva freddo in pelle vene; gli sembrava d'avere veduto qualche cosa d'orribile. Poi mormorò delle parole confuse, con cui, senza dubbio, esprimeva a se stesso l'indicibile angoscia provata. Poi si affrettò ad andare a dare gli ordini necessari.

Louvigni si diresse, senza affrettarsi, verso l'albergo. Nulla appariva mutato in lui; ma vi era

RAGIONIERE 25enne cederebbe impiego dietro compenso. — Scrivere cassetta N. 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4745

RICAMATRICE bene retribuita, riuscirà. — Dessone Giovanni, piazza Castello, 82, Torino. c 5042

RICAMATRICE in casa, troverebbe lavoro presso signorina famiglia. — Presentarsi custode Cinema Palace, corso Dogliotti 5322

RICERCASI abile commessa drogheria ed affini. Inutile senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5414

SIGNORA o Signorina, bella presenza, cercasi per primario negozio moda. Meglio se avesse pratica del genere. Inviare buone referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5625

SIGNORINA disposta viaggiare, cercasi da Casa esportazione mondiale. — Scrivere W. C. N. 200, posta, Torino. 5300

TESSITURA di colorati del Piemonte cerca un chiappo sala per telai, munito di ottime referenze. Persona seria, buon trattamento. — Scrivere cassetta 1122 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4935 bis

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE amministratore, Agente privato, buon contabile, massima fiducia, volonterosissimo, per qualsiasi impiego offrisi. — Referenze posta B. 200, Genova. 5370 G

CAPITANO in congedo cerca occupazione qualsiasi purchè decorosa e moralmente retribuita. — Scrivere cassetta 1240 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4139

CAPO deposito libreria tramite ferroviario, 30 anni, pratico anche tramite diversi, desidera migliorare stabilendo nuovamente casa; certificati e referenze. — Offerte Direzione Tramite Ferroviario Nevi Ligure. 5562 M

CAPO-contabile, diplomato accademia, perfetto principale lingue, offrisi, adeguatamente. — Cassetta 142. c 5209

CASSIERE primario Istituto Bancario, trentacinquenne, quindici anni servizio, disponendo capitale per cauzione ed altro, desidera ritornare fissa dimora Torino, ottima occupazione commerciale, eventualmente abbisogna numerari ma poidanza causa mancata impiego prega parlare offerte particolari. — Cassetta 1052 C. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5157

CHAUFFEUR conducente, ottime referenze, cerca posto, preferibile casa signorile. — Scrivere D. Dominici, posta, Torino. c 5529

CONIUGI senza casa, senza prole, cercano portineria presso giardino, cortile, dimostrato. — Via Campana, 37, M. c 5524

CONIUGI soli, cercano portineria; ottime referenze, cauzione. — Scrivere Aneimo, 500, posta. c 5600

DISEGNATORE, lucidatore, cerca Ar. M. [illegible] pratico disegno, cerca posto presso [illegible] o Stabilimento. — Fermo posta. c 5556

DOMESTICO ventiquattrenne, bella presenza, [illegible] pratica contabilità, buone referenze. — N. 37, Nuova Monferrato, Lanzo. c 5576

DONNA con marito impiegato, divorziata al [illegible] cerca portineria in casa signorile. — Scrivere cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5552

GIOVANE contabile, corrispondenza, nozioni tedesco, inglese, cerca occupazione. Miti pretese. M. N., posta, Trofarello. c 5475

GIOVANE 18enne disposto ore serali contabilità piccola Azienda; miti pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1215 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5533

GIOVANE robusto, bella presenza, impiegherebbesi [illegible] — Scrivere Nino, fermo posta, Toce. c 5568

MANNEQUIN direttorne, alta, elegante, offrisi. — Scrivere L. Barberis, posta, Torino. c 5329

RAGIONIERE giovane disposto ore pomeridiane. Miti condizioni. — Scrivere Paneri, posta. c 5011

SARTA abile cucire, lavoro in famiglia. — Bora 19, via Legnano. c 5528

SERIA signorina sedicquattrenne, abile sarta, vorrebbe occuparsi, come commessa, negozio articoli per signora, oppure impiegatina ufficio, mano di fiducia, occorrendo anche cauzione. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5446

SERIO giovane diciottenne, pratico [illegible] ufficio, buone relazioni, cerca posto; [illegible] Casale, 114. c 5402

SIGNORA ventitreenne, bella presenza, esperienza commerciale primario negozio lanaria, abile venditrice, impiegherebbesi seria Casa, come commessa, magazziniera o cassiera; referenze; cauzioni annesse. — E. Fiorenza, Montenegro, 7. 5353

SIGNORA giovane, distinta, ottime referenze, cucito pochissimo complicato, commessa seria Ditta. — Scrivere Paradiso, posta, Torino. c 5425

SIGNORA trentenne, sola, buona coltura, ottime referenze, conoscenza francese, dipaniata commercio, cik contabile, offrisi come tale presso seria Ditta. Non accettasi annunzi. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5104

SIGNORINA stenodattilografa, corrispondente tedesco, francese, tedesco, contabilità, cerca impiego. — Offerte cassetta 1002 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5077

SIGNORINA bellissima presenza, elegante, modi distinti, cerca impiego recente Esposizione Torino, abile venditrice, preferisce Bar, Birrerie. — Scrivere Nivea, 2502, Genova.

STUDENTE legge, dattilografo, disponendo pomeriggio, cerca impiego. Ritiro vendita. — Cassetta 1231 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5612

TEDESCO ventiduenne cerca posto come contabile o corrispondente tedesco, francese, inglese. — Scrivere F. 1267, *Haasenstein e Vogler*, A. G. Stuttgart. 5361

TRENTENNE praticissimo ufficio, corrispondenza, contabilità, cultura commerciale estesa, distinto, presenza, attivo, paziente, offrisi qualunque come impiegato. Referenze primissime recente. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5234 G

TRENTACINQUENNE cerca da fattoriina, oppure [illegible] disposto cauzione, ottime referenze. — Scrivere Portineria piazza Emanuele Filiberto, N. 1. 5531

VENTISEIENNE studi tecnici, pratico spedizioni, corrispondenza, contabilità, cerca posto scrivano [illegible] — Biglione, via Po, 38. c 5591

2 donne, lingua giornaliera, conoscenza francese, pratiche parrucchiere, cravatti, occuperebbesi qualunque posto. — Ladoga, posta. 5520

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova negozio biancheria, merceria [illegible] ordini causa malattia. — Rivolgersi portiere Santa Teresa, 18. c 5539

A LIBERGATORI. Rimetto avviatissimo albergo [illegible] importante centro industriale. — Scrivere cassetta 1226 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5545

A ZIENDA [illegible] avviata, lavorazione in metro, [illegible] Stato per ritiro affari, ordini buone condizioni, facili pagamento. — Scrivere cassetta 115 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5416

A ZIENDA rappresentanze, reddito annuale elevato [illegible] amministratore; capitali [illegible] — R. 5511, posta, Torino. c 5511

AVVIATA Azienda cerca socio 15 mila per [illegible] contratti ordinazioni. Non si accettano [illegible] serie referenze. — Scrivere cassetta 1225 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5553

AVVIATISSIMA trattoria e bottiglieria, [illegible] centrale, causa decesso, [illegible] — Per schiarimenti rivolgersi Trattoria Gabri, via Garibaldi, 1. 5499

BUON affare, cessasi negozio commestibili, [illegible] avviato. — Via Volpiano, 22. c 5260

BUONA occasione vendesi brillante riso, ottimo posizione. — Scrivere cassetta 2 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5413

CARTOLERIA avviatissima causa malattia rimessa 4000. — Portineria via Garibaldi, 55. c 5514

CINEMATOGRAFO fuori centro, ben avviato, [illegible] causa decesso a prezzo convenientissimo anche a blocco. — Rivolgersi eredi, via San Donato, 67. 5590

ESPOSIZIONE Torino. Motivi salute cedesi Casa rappresentanza ufficiale di ditta primaria Dario [illegible] concorrenti Esposizione Torino. — Scrivere cassiere Tropia, posta, Torino. c 5571

FARMACIA autorizzata simpatica cittadina provincia Novara cedesi prezzo conveniente causa trasloco. — Belardo, Valentino, 24, Torino. c 5277

FARMACIA piazzata Asti, centrale, elegante, vendesi prezzo onesto, parte mora pagamento. — Rebaudengo, Valentino, 24, Torino. c 4563

FARMACIA piazzata, forte reddito, vendesi cittadina circondario Cuneo. — Ripa, piazza Madama Cristina, 1. 5534

INSTITUTO scuola Rimettesi negozio stoffe e confezioni per uomini salute. — Scrivere cassetta 1216 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5513

FARMACIA piazzata piano salutare, comodità ferrovia, importante Congregazione, reddito forse incontestabile, vendesi per solo 20,000 causa motivi speciali. — Dolci, Galliari, 18, Torino. 5409

FARMACISTI. Motivi intimi farei cambio farmacia autorizzata Torino con altra buona città provincia. — Scrivere cassetta 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIQUORERIA. Birreria con bigliardi, buon reddito, posizione centrale, ordini. Facilitazione pagamento. — Tratta Campanino, via Roma, 7. 5589

L. 800 cercansi, restituzione, interessi usurari. — [illegible] 10, posta. c 5587

L. 500 urgenti mutuo, garanzia su azione Azienda, [illegible] — Scrivere G. M. 1210, fermo posta. c 5544

MAGAZZINO alimentario, elegante, avviatissimo, posizione centrale, prova incasso, rimettesi; escluso intermediari. Tratta signorina Angelo Vigevano, via Mazzetta, 13, Torino. c 5563

PARRUCCHIERI. Avviatissimo in barriera, abbonati 80, reddito netto mensile oltre lire 300, rimetto causa partenza. — Rivolgersi Drago, Campo Lavoro, Torino. c 5397 bis

RIMETTESI negozio mercerie, [illegible] — [illegible] Barriera Casale, 85. c 5425

RIMETTESI avviato negozio legna, carbone. — Via Nizzaglari, N. 23, Torino. c 5628

RIMETTO industria, [illegible] 20,000, reddito 4000; [illegible] N. 12, posta. c 5081

RIMETTO buonissima condizioni botteria adatta anche ufficio. — Via Chiaravia, 7. c 5718

SIGNORINA impiegata cerca 200 restituibili rate mensili; garanzia. — Turchetti, 780, posta, Torino. c 5543

STIRATRICE, rimesso, via Sant'Anselmo, N. 3. c 5255

UNA importante ditta di Torino cerca socio con 150 mila lire. — Scrivere cassetta 1157 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5017

2000 cercansi, garantite, urgente, buon interesse. — Scrivere cassetta 1157 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5576

10,000 cercansi garanzia, [illegible] — Scrivere Napoli, posta, Torino. c 5534

200,000 rimetto, attività 315,000 stabilimento meccanico, [illegible] 50 anni, area fabbricata mq. 3100, fabbricabile 6400, impianto completo macchinario, magazzino comprese. — Boerio, Garibaldi, 39, Torino. c 5545

20-30,000 cerco indiscutibilmente garantite, [illegible] provincia. — Scrivere cassetta 1221 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5609

12,000 rimetto negozio profumeria centralissimo, avviatissimo. — Gal Pieri, San Francesco Paola, 21. c 5550

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A vendere terreni fabbricabili lotti piccoli e grandi corso Città, via Belmonte, Ravenna, Saluzzo, Salerno, tutte arterie sperse dell'anno. — Geometra Rocco, piazza Madama Cristina, 1. c 5595

AFFITTASI, vendesi villa vicino Torino, elegante, [illegible] comfort moderno, palchetti, legni, caloriferi, Giardino ombroso, cinsato, garage, [illegible] al cancello. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. 5038

CASA vendesi causa divisione 300 mila, reddito 5 0 0, Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5521

CASA moderna, centrale, buon reddito, vendesi [illegible] Rolfoli, via Assarotti, 10. 5151

CASCINA vicina affittasi fuori Barriera San Paolo, [illegible] 34 (18 pratici). — Geometra Dovia Santa Maria, 5. c 5527

CHIERI. Lire 300 affittasi alloggio signorile 5 [illegible] corrente, giardino. — Rivolgersi Gaiotto, San Giorgio, 27. 5526 D

DA affittare a Torino, fuori cinta, al Lo [illegible] stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cinsato. — Dirigere geometra Dovia, via Santa Maria, 5. c 5571

INGEGNERE pensionato Ferrovie Stato assumerebbe sorveglianza, amministrazione case, proprietà private. Scrivere cassetta 1148 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5070

ORTO e frutteto adattabile floricoltura d'affittare [illegible] Barriera San Paolo. Geometra Dovia, Santa Maria, 5. c 5528

PER Alberghi, Ristoranti, Società affittasi [illegible] posizione vista incantevole, [illegible] Esposizione, 2 grandi saloni, 4 mansarde, cucina, [illegible] — Rivolgersi Giacobino, via Saluzzo, 17, ore 15-17. c 5523

PALAZZINA, grandioso fabbricato vicino Esposizione, vendo o affittasi per Hotel, Birreria o Ristorante. — Scrivere cassetta 1215 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5068

VENDESI cascina colli torinesi, 30 ettari. — Borgonti, Miscricordia, 2, Torino. c 5645

VENDO villa presso Torino, o cambiasi con casa in Torino. — Scrivere cassetta 1216 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5002

VENDO terreno fronte via Madama Cristina. — Geometra Audisio, Galliari, 19. c 5187

VENDO villa grandiosa, signorilmente ammobiliata, sulla collina vicino Torino. — Scrivere cassetta 1222 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5611

VILLETTA da vendere vicinissima Torino, comodità tramvia elettrica. Lire 9 mila. — Biglione, via Po, 38. 5437

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente in palazzina via Pilfetti, II, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi principali Principi Acaia, 7. 5454

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 73, piano nobile. 5733

AFFITTERESI metà prezzo: contigui alloggio, comodo alloggio. Meglio mansione portinaia, piccola casa. — Via Villafranca, 46. c 5661

ALLOGGIO tre camere, cucina, soppalco affittasi. — Via Gioberti, 73 bis. 5610

CERCANSI due camere con cucina, vuote od ammobiliate, presso Esposizione. — Scrivere prezzi, condizioni cassetta 1227 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5654

DAFFITTARE prossimo aprile appartamenti grandi e piccoli, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 72. c 5518

DUE botteghe, 2 cantine, fitto mite, via commerciale, ordini locazione. — Parrucchiere, via Librario, 34. c 5274

ESPOSITORI. Affitto camere vuote, magazzini, [illegible] cortile. — Corso Francia, 22. c 5073

LOCALI per officina circa 700 mq., 12 HP idraulici perenni e anche 2000 mq. disponibili recinto Torino. — Scrivere cassetta 1095 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5725

SUBAFFITTASI al presente, in corso Vittorio, n. 4, alloggio signorile, primo piano italiano, composto 4 camere, cucina, camera da bagno completa ed impianto elettrico, ottimo affare. — Rivolgersi Frassati Gondrand, via Roma, n. 22. 5016

VIA Pastrengo, 16. Al presente otto membri e piano terreno, con giardino e calorifero. 5167

4-6 camere contigui in prossima vicinanza Esposizione dal 15 marzo al 1.o novembre. — Offerte con prezzo e schiarimenti lettere Wassermann, Hotel Moderne. c 5555

3 camere piano 1.o, centro, con o senza mobilio. — Scrivere Bertone, via Librario, 1. c 5670

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO sette ambienti e camere [illegible] mobiliate. — Moderno, Garibaldi, 5. c 5520

ALLOGGIO mobiliato, 4, 5, 7 camere, cucina, comodità moderna, bagno, calorifero. — Navarotti, via San Massimo, N. 53. c 5470

APPARTAMENTINO ammobiliato, piano secondo, via Lamarmora, 3 camere, cucina, entrata. — Rivolgersi portinaia, via Montevecchio, 21. c 5509

CAMERA mobiliata, al presente, via Roma, 40, con o senza pensione. c 5335

CERCASI per 15 febbraio camera elegantemente ammobiliata, possibilmente bagno, paraggi Porta Nuova. — G. T., Arsenale, 17. c 5542

CERCO bella camera, 2 letti, decorosamente mobiliata, casa signorile, paraggi Esposizione; occorrendo affittacamere. — Restaurant, Corso Valentino, 11, Esposizione. c 5149

DISTINTISSIMA signorina parigina, impiegata, cerca camera e pensione presso serie famiglia. — Offerta con prezzo cassetta 1008 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5715

PENSIONE sola per distinta famiglia. — A. G. B., posta. c 5586

SIGNORE serie cerca camera mobiliata libera, garantisco. — Scrivere cassetta 1208 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5667

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI abili Cuneo, Alba, Mondovì, Bra, Savona [illegible] importantissima Compagnia assicurazioni vita, incendi, infortuni. — Zabia, posta, Torino. 5628

CASA primaria macchine cerca giovane ingegnere residente a Torino per rappresentanza alla prossima Esposizione. Cognizione della lingua francese necessaria. Impiego fisso per otto mesi, con possibilità di futuro impiego. — Offerte con pretese da dirigersi a cassetta 136 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4251 M

CERCASI per subito piazzista aperodio, provvigione, buon introdotto droghieri, confettieri, fabbriche liquori, profumieri. — Scrivere cassetta 1216 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5577

CERCASI viaggiatore o piazzista esperto chimica, mercerie, mode, confezionate, disposto collocare continuatamente articoli di saldo correntissimi buone condizioni, eventualmente di presenza. Serie referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5579

CERCASI piazzista viaggiatore articoli tecnici, costruzioni. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5585

NEGOZIANTE cerca rappresentanze qualsiasi, anche deposito. — Scrivere cassetta 1120 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5265

PIAZZISTA classia bazara, droghieri, profumieri, [illegible] — Gosio, Massena, 2. c 5666

RAPPRESENTANTE pratico cerca rappresentanza cappelli e berretti, pel Piemonte. — Scrivere cassetta 1179 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5282

STABILIMENTO Tipografico cerca abile piazzista; [illegible] presentazioni se non ampie referenze, o pratico ramo tipografia. — Scrivere cassetta 1010 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5726

VIAGGIATORE. Rappresentante oliviaia molini cereali. — Gosio, Massena, 2. c 5667

VIAGGIATORE trentenne, praticissimo cartoleria, argenteria, conoscendo Italia, isole, cerca Casa primaria. — Offerte cassetta 1228 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5665

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARTURO 10 — Mercoledì, Pelloestmo. Desidero tanto un tuo rigo, una cartolina! c 5548

AUTOMOBILE torpedo, funzionamento garantito, vera occasione, vendo. — Corso Dante, 5. c 5545

AUTOMOBILE Fiat 16 HP., Landaulet, cerchi. — Rivolgersi Circonvallazione, 166, Barriera Lanzi. c 5576

BICICLETTA splendida, nuova, garantita, lire 100, urgente. — Via Marzini, 46. 5032

BIGLIARDO francese elegantissimo d'occasione vendesi. — Mussone, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 5598

CALDAIE vendonsi d'occasione: 1 Cornovaglia costruzione Tosi, mq. 50, pressione 13 atm. completa, con surriscaldatori ed economizzatori, a forchetta ordinaria; 2 Cornovaglia costruzione Tosi, cadauna di mq. 22, pressione 7 atm.; 1 Cornovaglia costruzione Tosi, di mq. 64, pressione 8,5 atm., con tubi a ritorno di fiamma. — Rivolgersi casella postale N. 1032, Milano. 4575 M

CAMERA grande, camera letto, sole mattino, vendesi [illegible] — Portinaia via Garibaldi, 15. c 5531

CARLO — Ricercasi attentamente. Scrivi dicile [illegible] quando? Orai [illegible] c 5561

CARRETTO chiuso, uso timoniera, libretta, vendesi. Rosi, via Bacolo, 32, Torino. c 5258

CAUSA trasferimento vendesi camera letto completa. Lunedì 12 visibile 10 alle 12. — Beaumont, 34. c 5588

CERCASI comperare trasmissioni, tubazioni, pompe d'irrigazione. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5004

DOUBLE ilarion Rochet Schneider 50/60 HP., quasi nuovo, vendesi subito. — Offerte Società Generale, via Roma, 22. 5015

ELEGANTE landaulet 12 HP. mezzo prezzo cinto. — Via Marzini, 8. c 5156

FIAT [illegible] silenzioso, completo, ottimo stato, vendesi prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4941

GIA — Fotografie non ricevute. Attendo sempre corrotina mi avvisi mezzo posta quando tornerà. Arrivederla... Saluti affettuosi. c 5675

GIOVANE industriale conoscerebbe, scopo matrimonio signorina, vedova, con dote. — Tesoro 108622, posta, Torino. c 5648

GRAZIOSA mancia a chi consegnerà alla portinaia di via Ospedale, 52, una monetta antica d'oro adattata a broche. c 5607

GIGINO cerialino — Dolcissimi più dolcemente perdono più disperatamente! Infiniti, affettuosissimi. c 5653

INFORMAZIONI commissioni ogni genere, investigazioni assume seriamente Confidente, posta, Torino. c 5578

INDUSTRIALE trentenne, scopo matrimonio, [illegible] corrispondenza con signorina buona condizione economica. — Scrivere Saviba, posta, Udine. 5669 V

LAUREANDO benestante, piacente, [illegible] sposerebbe signorina simpatica, scopo matrimonio. — Inviare fotografia restituibile posta, Torino, Nazionale. c 5579

LE signore che desiderano aggiustare loro busto oppure ridurre le misure onde le splendide pieghe [illegible] approfittino della mezza stagione [illegible] Gerbaldi, 5. 5670

MATRIMONIO, serio giovane ventiquattrenne, industria [illegible], buon avvenire, conoscerebbe signorina, onesta giovane, avere buona dote contanti. Trattasi parenti. — Ferruccio 1296, posta Torino. c 5549

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta [illegible] signore. Confidenzai anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino. 5670

MOBILI per sposi. — Via Botero, 15, [illegible] Stefanino, Ditta Stefanino. c 5488

MOTOBORGO 1910, ottimo stato, [illegible] massimo. — Tacchi Olivieri, posta. c 5639

MOTORIGAT seminuova, magneto, [illegible] rendo 280. — Hôtel Regina, Arsenale, [illegible] 5660

MOTORE gas 6 cavalli buonissimo [illegible] vendesi incredibile. — Degneria, Principe Eugenio, 20, Torino. c 5613

MOTORE trifase 8 HP., 500 volts, 50 periodi, nuovo, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1224 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5630

NB. — Scusate mia intemperanza, ma desidero rivolgere segno interrotto dissentimento. [illegible] 5706

NUOVISSIMI 3 dominò neri affiatati [illegible] — Rivolgersi Cordero, via Berthola, 9. c 5619

OTTONE Lipsia è pregio di loro un [illegible] ai fratelli Leopoldo in Rera. 5685 M

OTTOBRE — Grazie infinite cara lettera, [illegible] impossibile scrivere unico conforto [illegible] ricordo dolcissime ore passate. Amici fortemente sempre; mio pensiero accompagnati [illegible] incessantemente. Affettuosissimi. c 5568

PER modificazioni ai locali vendesi mobili [illegible] in buon stato. — Per trattative rivolgersi [illegible] della Navigazione Generale Italiana, piazza Palazzo, 2. c 5588

PICCINA cara — Tutti più affezionati sui [illegible] cerca; carezze più dolci 2.4) dal tuo orecchione. c 5700

PENSIONATO 50enne, stanco, numerose offerte, [illegible] tempo; [illegible] nuova [illegible] — Mario. c 5513

PREGASI signora che gavoli [illegible] Garibaldi dirigersi, via Roma, 6. c 5722

RICCO [illegible] usato, di [illegible] — Via Vioni, 4. c 5358

SIGNORE ricco, attempato, [illegible] Lire 76 H. Hotel lettera. Fortuna. 5655 P

SIGNORINA incognita, residente [illegible] 100 mila, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore distinta posizione sociale. Trattasi [illegible] — A. L., posta, Torino. c 5630

SIGNORINA contadinuccia orecchiencia [illegible] viva ma ricca signora. — Portinaia posta. c 5514

VEDOVA sola, [illegible] 4 milioni, [illegible] bene signore agiato. — Presentarsi [illegible] Biglione, via Po, 38. c 5593

VENDONSI eleganti mobili con [illegible] da rimettere. — Via Saluzzo, 11. 4533

VENDESI causa trasloco, grande [illegible] matrimoniale o salotto. — Via Cilli. c 5556

VENDESI per lire 55 smoking, [illegible] vicinini, bella stoffa. — R. E., posta. c 5457

VETRINA vendo, elegantissima, [illegible] adattissima per Esposizione, Fotografia, [illegible] Vezzaberga, Corso Acaglio, 21; Cras, Carmine, 4. 5634

VENDO scudo, camera letto [illegible] Barberis, fermo posta. c 5512

VENDO elegante carrozzella [illegible] come nuova L. 70. — Corso Vittorio Emanuele, 30, dalle 10 alle 4. c 5617

VENTOTTENNE industriale [illegible] conoscerebbe [illegible] giovane o signorina, anche [illegible] dote, [illegible] bella, scopo matrimonio. — Posta A. C. c 5585

VIOLINO d'autore straniero vendesi [illegible] 10, Cerreto Luigi. Via Ormea. c 5558

7 Dicembre — Martedì. Non [illegible] perchè soffri. Soffro sapete immensamente. Pensaci [illegible] 5673

2 Dicembre — Ricordandovi antico [illegible] rato felicissimo fresco posta. Attendo. c 5552